



COLLEZIONE PISTOIESE
ROSSI-CASSIGOLI

1209

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTR.
DI FIRENZE

COLLEZIONE PISTOIESE

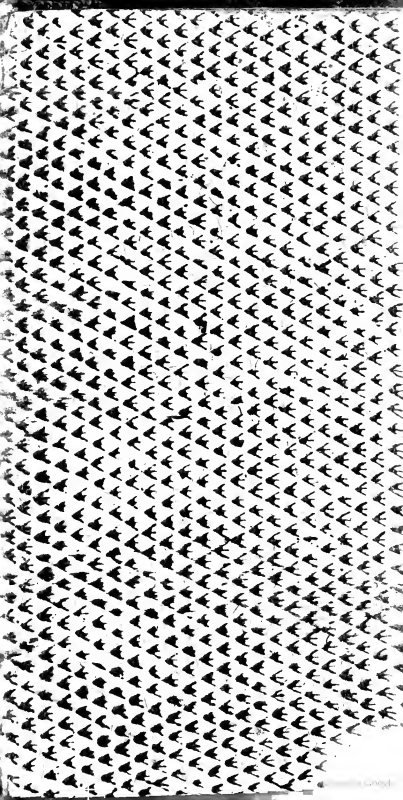
RACCOLTA DAL

CAV. FILIPPO ROSSI-CASSIGOLI

nato a Pistola il 23 Agosto 1835
morto a Pistola il 18 Maggio 1890

Pergamene - Autografi - Manoscritti - Libri a stampa
- Opuscoli - Incisioni - Disegni - Opere musicali - Facsimile
d'iscrizioni - Editti - Manifesti - Proclami - Avvisi
e Periodici.

21 Dicembre 1891



4563.





C A T E N A D I V I N A

Invincibile , ed obbligante sicuramente qua-
lunque cuore umano a tributarfi , e darfi
ad amare , e servire il grande , infini-
to Iddio , e Gesù nostro Redentore ,
e la Divina Sua Madre Maria
Santissima

D E D I C A T A

Al sublime merito dell' Illmo , e Rmo Monsig.

G I O S E P P E I P P O L I T I

PATRIZIO PISTOJESE , E VESCOVO
DEGNISSIMO , E ZELANTISSIMO
DI CORTONA

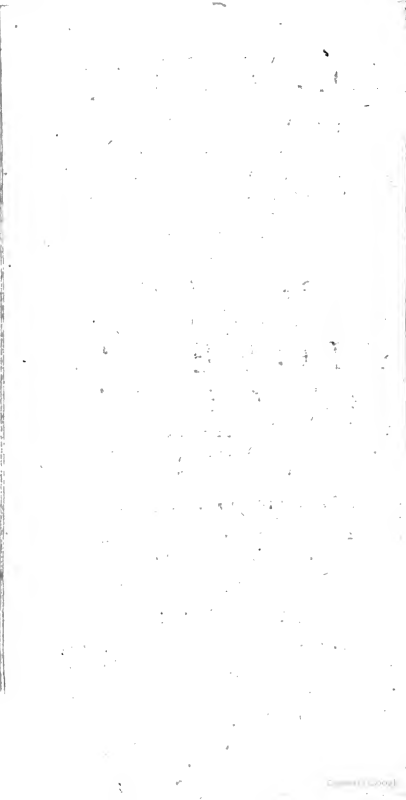
DALL' AB. PIETRO PREVOSTO GIANOTTI

Prima Dignità della Cattedrale
di Città di Castello .



NEL SEMINARIO DI CITTA' DI CASTELLO ,

Per Ortenso Bersiani, 1768. Con lic. de' Sup.



Illmo, e Rmo Signore.



*Razie infinite all' Altissimo Iddio, che dopo contratta umil
Servitù con V.S. Illma, e Rma,
e poi informato delle sue no-
bilissime, e pregiatissime prerogative, ho let-
te due sue lettere Pastorali, la prima con-
cernente i Sacri Misterj de' Pastori d' Ani-
me, specialmente circa la Sacramental Con-
fessio-*

fessione, dalla di cui retta amministrazione, certamente molto dipende la santificazione de' Fedeli, ed il loro spirituale avanzamento, se il Confessore adempie i suoi quattro nobili Officj, di Padre, di Dottore, di Medico, e di Giudice.

L'altra circa l'Officio Divino, la di cui doverosa recita sì pubblica, sì privata, senza dubbio contribuisce assaiissimo alla santificazione di tutte le Persone, e specialmente Sacre, e Religiose, che portano l'obbligo di recitarlo; ed ho trovate amendue, ma in specie la seconda, sì ubertosa, e ricolma di sicurissime Dottrine, comprovate anche cronologicamente, e sì ripiene dello Spirito di Dio, e della Divina Unzione, che avendo la debilissima persona mia composta, ma con stile piano, alcuna Operetta ordinata a trarre l'Anime al Divino Amore, e servizio, ho tosto pensato, e risoluto fra me stesso, offerirla in dedica a V. S. Ill^{ma}, e R^{ma}, non per altra ragione, che l'Opera anche nel suo titolo di CATENA DIVINA non altro richiedendo, nè spirando (almeno secondo il tenue mio senno) che divozione, avesse un Protettore sì dotto, sì pio, sì zelante dell'onore Divino, e sì devoto, come ho riconosciuto e per esperienza, e per fama, e dalle nominate sue Opere la degnissima di Lei Persona, e di
non

V

non minor stima, sapendo esser l' altra sua Opera circa la Santa Messa.

Ognun sa, che le Opere si dedicano a Soggetti per ogni conto degni, e riguardevoli, specialmente in quella nobile, e santa materia dell' Opera medesima; quindi stimai mio debito, mia fortuna, decoro mio, e stabilii di fregiarla col veneratissimo Nome SIO.

A far parole della Nobil sua Famiglia, quantunque sappia, che il merito degli Antenati influisce ne' Posterì, io qui non mi stendo, sapendo, che la di Lei gran modestia, e delicatezza si offenderebbe, e quello, che è più, il tenue mio talento non giunge a renderlene condegna lode; ed a vero dire, come potrei farmi encomiaste della sua Scienza, Prudenza, e Moderazione? Come di quella stima, e benevolenza, che Ella porta a chi è amante della Pietà, e Scienze? Come commendare quel zelante Spirito, che chiaramente in Lei riluce di giovare al pubblico, e privato bene, il quale lo rende oggetto di ogni stima, ammirazione, e amore? Tutte le cospicue doti di Sacro Pastore, e l' antichetta Modestia Sua sento, che mi vieta preconizarle più sublimi Dignità di quella, che degnamente possiede, benemerito essendo del Sommo Pontefice, e del Suo Sovrano.

Non mi resta pertanto che supplicarla, come faccio, di gradire questa qualunque sia picciola, e debole Operetta, e gettar sopra essa un benigno, e pio suo sguardo, leggendo questi Anelli, qualora glie le permettino le Pastorali Sue incombenze, e prender sotto la Protezione Sua la povertà, e picciolezza del dono, e di chi umilmente glie lo tributa, e mentre gli auguro quel più convenevole esaltamento, che il suo bel cuore, e spirito sa desiderare, massime spettante allo stesso Suo Spirito, mi dà l'onore di confermarmi

Vino, e Obblmo Servitore
P. P. G.

PROLOGO

*In cui prima si porge una brevissima
istruzione dell'ORAZIONE MENTALE;*

*Indi si dà ragione, per cui questa
Operetta s' intitola CATENA DIVINA:*

*E nel fine si espone quanto basta per
l'indice, e per far concetto dell'Opera.*



O già suppongo, Letto-
re amatissimo, esservi
bastevolmente noto il
modo, o arte di fare

la Santa Orazione Mentale, o con-
templazione, che chiamasi acquisita,
del che io stesso ne ho distesamen-
te scritto nella Mistica, nulladime-
no qui in questo Prologo ve ne
premetto, o ve ne rammento una
brevissima notizia istruttiva.

L' Ora-

L' Orazione , come dicono Sant' Agostino , e San Basilio , è una ele-
vazione di mente in Dio , e lo stes-
so S. Agostino dice con S. Gio.
Damasceno includere la petizione ,
e prima ha insegnato l' Apostolo S.
Paolo contenere in tutto quattro con-
dizioni , e sono : *Orazione* stessa ;
Petizione ; *Offecrazione* ; e *Ringra-
ziamento* . L' *Orazione* è quell' ele-
var la mente in Dio : la *Petizione*
è un chiedere a Dio Beni spirituali,
o altri , ma ordinati a quelli : L' *Of-
secrazione* è aggiungere alla *Petizio-
ne* i motivi di ottener tali Beni ,
come sono i meriti di Gesù , e di
Maria Santissima ec. , e queste tre
parti integrano l' Orazione per la
sua efficacia : Il *Ringraziamento* vi
si pone sì per aggiunger efficacia ,
sì molto più , acciò non demeritia-
mo per l' avvenire ; dicendo Sant'
Agostino , che l' ingratitude è qua-
si a modo di vento , dissipatore
della Divina Misericordia

La

La detta elevazione di mente in Dio si fa con le tre potenze della stessa mente : la memoria propone l'oggetto , o materia da considerarsi : l'intelletto ci discorre , e tal volta dopo il discorso ci contempla : (lo che può accadere ancor senza discorso , come dico nella Mistica) di poi la volontà si muove in affetti adattati alla materia considerata : Indi passa alla petizione , e ossecrazione antidetta : Se la vostra mente non è feconda di sante materie, si soccorre con sacre lezioni , e specialmente la sera prima del necessario riposo si leggono i punti da meditare , quali servano anche per la notte , in caso di destarsi ; in fine si fa il congruo ringraziamento . Bensì gli si premette la preparazione : questa altra è remota , altra è prossima . La remota è che frà giorno stiamo con la mente aliena da imbarazzi temporali , ie terreni , e col cuore alieno , e repugnante a va-
ni-

nità umane , e ci conserviamo quanto si può , raccolti in Dio , esercitando anche la sua presenza , e ancora con Gesù , e Maria Santissima , e loro Santi .

Della prossima ne parlo in fine di questo Prologo , in cui ora spiego il titolo della presente Operetta , nella quale troverete divise (benchè debolmente) tutte le verità spettanti all' ordine di natura , o naturale ; all' ordine della grazia , e sovranaturale ; all' ordine ipostatico : e questo medesimo disteso a quanto l' eterno divin Verbo Incarnato , ha operato nella sua ineffabile Eucarestia , non solo presa come Sacramento , ma ancora come Sacrificio : toccandovi sovente anche Maria Santissima Madre Divina : ed alla per fine all' ordine della futura gloria : riservando in altra Operetta di dare a conoscere quanto è possibile a' Viatori l' infinito Altissimo Dio , Uno in essenza , e Trino in
Per-

Persona , e le Divine infinite incomprendibili perfezioni . E appunto tutto ciò è , e sarà l' oggetto della nostra eterna Beatitudine , in via per fede , e in Cielo al modo de' Comprensori per visione , dicendosi dall' Angelico Dottor S. Tommaso 2. 2. q. 1. ar. VI. = *ea per se pertinent ad fidem , quorum visione in vita aeterna perfruemur , & per qua ducemur ad vitam aeternam .* = Dal che ne siegue con evidenza , che coll' immerger la mente nostra in queste sante verità , oltre il merito, viene a partecipare un buon saggio del Paradiso , preparatoci dall' Altissimo Dio nella sua eterna Divina Beatissima Patria .

Or , amato Lettore , che potrete di più bramare anche in questa misera terra ? Stà dunque a voi a farne buon uso , e guai a noi , se non lo facciamo : guai , e guai in eterno .

• The first of these is the fact that the
• second of these is the fact that the
• third of these is the fact that the
• fourth of these is the fact that the
• fifth of these is the fact that the
• sixth of these is the fact that the
• seventh of these is the fact that the
• eighth of these is the fact that the
• ninth of these is the fact that the
• tenth of these is the fact that the
• eleventh of these is the fact that the
• twelfth of these is the fact that the
• thirteenth of these is the fact that the
• fourteenth of these is the fact that the
• fifteenth of these is the fact that the
• sixteenth of these is the fact that the
• seventeenth of these is the fact that the
• eighteenth of these is the fact that the
• nineteenth of these is the fact that the
• twentieth of these is the fact that the
• twenty-first of these is the fact that the
• twenty-second of these is the fact that the
• twenty-third of these is the fact that the
• twenty-fourth of these is the fact that the
• twenty-fifth of these is the fact that the
• twenty-sixth of these is the fact that the
• twenty-seventh of these is the fact that the
• twenty-eighth of these is the fact that the
• twenty-ninth of these is the fact that the
• thirtieth of these is the fact that the
• thirty-first of these is the fact that the
• thirty-second of these is the fact that the
• thirty-third of these is the fact that the
• thirty-fourth of these is the fact that the
• thirty-fifth of these is the fact that the
• thirty-sixth of these is the fact that the
• thirty-seventh of these is the fact that the
• thirty-eighth of these is the fact that the
• thirty-ninth of these is the fact that the
• fortieth of these is the fact that the
• forty-first of these is the fact that the
• forty-second of these is the fact that the
• forty-third of these is the fact that the
• forty-fourth of these is the fact that the
• forty-fifth of these is the fact that the
• forty-sixth of these is the fact that the
• forty-seventh of these is the fact that the
• forty-eighth of these is the fact that the
• forty-ninth of these is the fact that the
• fiftieth of these is the fact that the
• fifty-first of these is the fact that the
• fifty-second of these is the fact that the
• fifty-third of these is the fact that the
• fifty-fourth of these is the fact that the
• fifty-fifth of these is the fact that the
• fifty-sixth of these is the fact that the
• fifty-seventh of these is the fact that the
• fifty-eighth of these is the fact that the
• fifty-ninth of these is the fact that the
• sixtieth of these is the fact that the
• sixty-first of these is the fact that the
• sixty-second of these is the fact that the
• sixty-third of these is the fact that the
• sixty-fourth of these is the fact that the
• sixty-fifth of these is the fact that the
• sixty-sixth of these is the fact that the
• sixty-seventh of these is the fact that the
• sixty-eighth of these is the fact that the
• sixty-ninth of these is the fact that the
• seventieth of these is the fact that the
• seventy-first of these is the fact that the
• seventy-second of these is the fact that the
• seventy-third of these is the fact that the
• seventy-fourth of these is the fact that the
• seventy-fifth of these is the fact that the
• seventy-sixth of these is the fact that the
• seventy-seventh of these is the fact that the
• seventy-eighth of these is the fact that the
• seventy-ninth of these is the fact that the
• eightieth of these is the fact that the
• eighty-first of these is the fact that the
• eighty-second of these is the fact that the
• eighty-third of these is the fact that the
• eighty-fourth of these is the fact that the
• eighty-fifth of these is the fact that the
• eighty-sixth of these is the fact that the
• eighty-seventh of these is the fact that the
• eighty-eighth of these is the fact that the
• eighty-ninth of these is the fact that the
• ninetieth of these is the fact that the
• ninety-first of these is the fact that the
• ninety-second of these is the fact that the
• ninety-third of these is the fact that the
• ninety-fourth of these is the fact that the
• ninety-fifth of these is the fact that the
• ninety-sixth of these is the fact that the
• ninety-seventh of these is the fact that the
• ninety-eighth of these is the fact that the
• ninety-ninth of these is the fact that the
• hundredth of these is the fact that the

CON un tal nome di *Catena* ho stimato, e voluto chiamare, e intitolare una serie di Meditazioni, che qui brevemente vi propongo, e la chiamo *Catena*, volendo intendere con tal metafora la forza più vigorosa, che possa idearsi, come è quella di quando un Uomo, non solo è legato con lacci, o funi, ma è da capo a piedi circondato di lunghissima, e fortissima Catena, e incatenato; di più ciò intendo in maniera, che ogni anello di questa Catena, non solo basta a legare, e stringere indissolubilmente il Cuore umano al suo Infinito Bene Iddio, ma è sufficiente a immobilitarlo, e farlo rimaner vinto, e convinto, che non possa più muoversi dal suo Dio; tanto più che di non pochi di questi medesimi se ne può al suo modo formar altri molti, come vedrete: pensate poi, che forza avrà non

A

un

2.
un solo anello, ma molti, moltissimi, innumerabili, e senza fine, tuttochè io ve ne esporrò alcuni pochi, e brevemente, lasciando il di più alla vostra diligenza, e considerazione.

La chiamerei con la metafora di *Oro*, non di ferro, o di acciaio, per voler denotare la preziosità, che, come udirete, non può nè darsi, nè idearsi maggiore, o eguale nè da mente umana, nè Angelica: la chiamerei di Gemme, o Diamanti, per la preziosità, ma non potendosi tali preziose pietre stendere in anelli, e ad uso di Catena, perche m' importa assaiissimo di mostrare la sua sublimissima nobiltà assieme, e forza, ho aggiunto esser *Divina*: la potevo dir Celeste, ma, come udirete, spiegherei poco al suo lignaggio: la chiamo adunque *Catena Divina*, non già fatta, e prodotta da Dio stesso in modo ordinario nella sua magior parte, perocchè anche questo

sto farebbe poco , ma , perche conforme diremo , è un Tesoro cavato , ed estratto dal Trono stesso della sovrana, ed eccelsa Divinità ; anzi anche così poco : devo più tosto dire: Tesoro estratto dalla (parlo così per spiegarmi) dalla mente, e dal Cuore Santissimo, e Divinissimo della eterna, e individua Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo , e per noi miseri Uomini manipolata, e portata in terra, e manifestata dall' eterna divina sapienza Incarnata , potendo dir con l' Apostolo , che se si degnò l' Altissimo Dio parlarci, e insegnarci molto prima per la bocca de' Profeti, dipoi ci ha parlato , e infinitamente più insegnato col proprio suo Figlio , come non poco dimostriasi in questa misteriosa catena : *Multifariam multisque modis, olim Deus loquens Patribus, novissime diebus istis loquutus est nobis in Filio, quem constituit heredem universorum &c.* es-

iendo da lui stesso , cioè dal suo Cuore , e per così dire , dalle sue viscere , in gran parte estratta , e dal suo sangue , perciò ancora chiamata *Catena Divina* .

Accennerò quì gli anelli di sì preziosa Catena , e poi li spiegheremo : ma oh Dio quanto conoscerete ogn' un di loro è più ubertoso , e convincente di quel che dirassi da me ! Ecceveli adunque .

Anima , tu sei intelligente , orsù pensa , intendi , profondati in queste divine , e irrefragabili verità , e poi vedrai , come resti legata , avvinta , e in catenata ; per tanto fatta prima la breve preparazione ; cioè di metterti alla divina presenza adorare umilissimamente la sua infinita Maestà , quale presente riconosci con viva Fede , e chiesto lume allo stesso Padre de' lumi , e anche alla Divina Madre , e gran Vergine , perchè , come dirò , ad essa conviene per privilegio ben dovuto , e meritato da sì
sovrana

sovrana Regina, molto di ciò, che per proprietà conviene al Divino suo Figlio sapienza eterna Incarnata. Eccoti i detti anelli di tal Catena, che serviranno di materia feracissima alle tue attente, (ma di grazia siano attente) Meditazioni.

Anima Intelligente tu sei da Dio, e tu sei di Dio.

1. Tu sei da Dio, e di Dio Creatore.

2. Tu sei da Dio, e di Dio Conservatore.

3. Tu sei da Dio, e di Dio Benefattore, ma anello suddiviso in altri anelli.

4. Tu sei da Dio, e di Dio Nutritore, suddiviso parimente.

5. Tu sei da Dio, e di Dio Alimentatore.

6. Tu sei da Dio, e di Dio Provvisore.

7. Tu sei da Dio, e di Dio Graziatore.

8. Tu sei da Dio, e di Dio tuo Padre.

9. Tu fei da Dio, e di Dio Precettore .

10. Tu fei da Dio', e di Dio Liberatore .

Anima fedele, che dici al solo udire, benchè così in succinto, tali, e tanti titoli di esser tutta dal tuo gran Dio? Non ne provi di già la forza? E il loro vigore che ti percuote il cuore? Or che farà se tu stendi questa divina Catena? Ma pure sappi, che la Catena non è ancor mirata negli anelli suoi più forti, e più nobili: veniamo a questi. I sopradetti Titoli riguardano Dio, ma per lo più nell' ordine naturale; Questi, che sono per aggiungere riguardano Dio stesso, ma nell' ordine soprannaturale, che chiamasi della Grazia: or da un ordine all' altro passa una distanza, e differenza inesplicabile, come mostrano Teologi. Orsù veniamo ad esporli.

Anima creata dal tuo Dio, ma dal tuo primo Padre umano, e da
te

te stessa tradita col farti schiava del Peccato, sappi, che

11. Tu sei da Dio, e di Dio Redentore.

12. Tu sei da Dio, e di Dio Incarnato.

13. Tu sei da Dio, e di Dio tuo Compagno nel nascere, vivere, e morire.

14. Tu sei da Dio, e di Dio fatto tuo Fratello.

15. Tu sei da Dio, e di Dio tuo Pastore.

16. Tu sei da Dio, e di Dio tuo Medico.

17. Tu sei da Dio, e di Dio tuo Avvocato.

18. Tu sei da Dio, e di Dio tuo Sacerdote.

19. Tu sei da Dio, e di Dio tua Vittima.

20. Tu sei da Dio, e di Dio fatto, e rimasto tuo cibo, e cibo continuo.

21. Tu sei da Dio, e di Dio tuo Maestro.

22. Tu sei da Dio , e di Dio tuo
Esemplare .
23. Tu sei da Dio , e di Dio tuo
continuo Commensale ; collega,
e Compagno .
24. Tu sei da Dio , e di Dio nato
miserabilissimo per te .
25. Tu sei da Dio , e di Dio e-
ducato, non solo povero , ma
incognito per te .
26. Tu sei da Dio , e di Dio esule
per te .
27. Tu sei da Dio , e di Dio affa-
ticato , e stanco per te .
28. Tu sei da Dio , e di Dio diso-
norato per te .
29. Tu sei da Dio , e di Dio , che
ha sudato sangue per te .
30. Tu sei da Dio , e di Dio tra-
dito per te .
31. Tu sei da Dio , e di Dio fatto
prigione , e carcerato per te .
32. Tu sei da Dio , e di Dio stra-
pazzato per te .
33. Tu sei da Dio , e di Dio fru-
stato ,

stato , flagellato , e scarnificato per te .

34. Tu sei da Dio , e di Dio traforato nel sacro capo con spine per te .

35. Tu sei da Dio , e di Dio posto ad un Ladro , e assassino per te , e per tale mostrato al pubblico .

36. Tu sei da Dio , e di Dio condannato a Morte disonorata , e penosa per te .

37. Tu sei da Dio , e di Dio , che ha portato la Croce al Calvario per amor tuo .

28. Tu sei da Dio , e di Dio Crocifisso per te , e doppo aver

39. Agonizzato per te , finalmente è morto da orribili martori per te .

Anima fedele , e ora che dici al solo accennartisi tali verità ? Pare a te , che con queste si farà , e si comporrà la Catena promessa , e premeditata ? Ah che al solo udire tali punti , benchè non spiegati , già ti vedo con-

A 5

vinta ,

vinta , e che non sai più resistere alla violenta forza di tal Catena ; Or che avverrà , quando sarà spiegata , e distesa ? Oh come ti circonderà , ti legherà , ti stringerà ! Eppure sappi , che ve ne sono anche altri , e più forti anelli di tal Divina Catena : eccoti anche questi .

40. Tu sei da Dio , e di Dio inventore d' infiniti modi , e mezzi per te .

41. Tu sei da Dio , e di Dio istitutore di sette Divinissimi Sacramenti , in uno poi di questi è arrivato al non più nè sapere , nè potere .

42. Tu sei da Dio , e di Dio esposto a crudeltà , e irreverenze indicibili per te , e sta a tutto tuo comodo .

43. Tu sei da Dio , e di Dio che come incarnato , e come cibo sta carcerato per aspettar te .

44. Tu sei da Dio , e di Dio abbandonato , e lasciato solo ; ed
esso

esso anche a ciò si soggetta per amor tuo.

45. Tu sei da Dio, e di Dio svenato, e che si svena continuamente per te.

46. Tu sei da Dio amante, e spasmato per guadagnar te.

47. Tu sei da Dio, e di Dio, che sarebbe pronto se bisognasse a venir di nuovo dal Cielo a lasciarsi crocifigere, svenare, e morir di stenti per far guadagno di te.

Orsù, Anima fedele, spiega, e stendi questa Catena; ma, che dissi spiegala? E non vedi, che tutta è distesa nello stesso tuo dorso, e nella tua stessa persona? E non vedi come da capo a piedi ti circonda? Quell' Infinito Dio l' ha fatta per te, l' ha posta in te, questo è chiaro; se non la vedi, se non la senti, tu sei cieco, tu sei insensato, ma non per questo non è in te? Essa è fabbricata, costrutta, e formata dallo stesso Altissimo Dio, e non l'

ha posta nè in Cielo , nè in Terra ;
 ma sopra la stessa tua persona , so-
 pra la tua vita ; o vogli , o non vo-
 gli , ne sei vestita , ne sei circonda-
 ta , circonferita , e incatenata . Co-
 me , come adunque potrai mai u-
 scir dal tuo dolcissimo Dio ? Con
 qual cuore , con qual animo potrai
 non esser suo , e tutto suo , e sem-
 pre suo , e solamente suo ? Che dici ?
 Che rispondi ? Potrai più resistere
 a tanto peso , a tanta forza , a tale ,
 e tanto incatenamento ? Dimmi , po-
 trai uscire dall' amare un sì caro , un
 sì dolce , un sì amante Dio ? Depo-
 ni se puoi , spogliati se puoi , scio-
 gliti se puoi , da tal Catena ? E al-
 lora ti potrò accordare il reo di-
 segno ; ma se questo è impossibile ,
 come dunque farà , o potrà esser
 possibile , che non resti vinto da tal
 santissima Catena ?

E tanto più fortemente , quando
 vi si aggiungono i motivi , che si in-
 cludono nel voler il tuo Dio esser
 anche

anche tuo eterno Glorificatore . Ed
 oh quanti sono ! E quanto forti !
 Ma io per brevità li ridurrò a cin-
 que capi , cioè : considerare Iddio ,
 che ci vuol beatificare nella sua Reg-
 gia con la beata sua Compagnia : ci
 vuol dotar l' Anima : arricchir anche
 di doti il Corpo : e soprattutto darci
 la sua stessa visione ; e restringerò il
 tutto in tre anelli , sono

48. Tu sei da Dio , e per Iddio glo-
 rificatore nella sua Reggia , e
 nobilissima compagnia .

49. Tu sei da Dio , e per Iddio ,
 che doterà splendidissimamente
 il tuo spirito , e il tuo Corpo .

50. Tu sei da Dio , e per Iddio ,
 che vuol bearti con la stessa sua
 Beata visione , e Beatitudine .

Tu sei da Dio Creatore .

Ditemi : prima del vostro nascere dove ; e che cosa eravate ? Niente . Lo spirito , il corpo , i vostri sensi che havete , il talento , e tutto voi che cosa era ? Niente . Ma come dunque siete venuto all' essere ? Chi ve l' ha dato ? Chi vi ha cavato dal cupo , e oscuro fondo del niente ? Ditemi , chi ? Chi ha potuto aver tal forza , e tal virtù ? Solo il vostro Altissimo Dio ; niun altro ha avuto , nè ha potuto aver tal potenza : niuno = ; Or chi non vede adunque , che voi siete tutto suo = , e allora non doveste esser tutto suo , quando o alcun altro , o voi stesso vi foste cavato dal niente = ; da voi stesso almeno aveste potuto crearvi un capello , o un atomo di voi = ; adunque niente avete di vostro , ma tutto del vostro Creatore , e del unico

nico vostro Creatore =; lui solo vi creò, lui solo potè crearvi; adunque di lui solo siete =, lui solo vi creò in tutto, e totalmente; adunque tutto dovete esser di lui solo =.

Questi occhi che avete chi ve li ha prodotti? il vostro Dio =; adunque sono suoi, adunque devono essere, e servire per lui =; così dite di ogni altro senso, e di ognuna potenza spirituale, o sensitiva =. Sì, vi accordo che siate vostro, ma allora solamente, quando avete alcuna cosa di voi, che sia da voi =; ma se in voi nulla è da voi, se tutto è da Dio; adunque tutto dovete essere di Dio =. Ditemi in contrario se potete, sù via parlate, ma se non potete rispondere, nè opporvi, che fate dunque, che non siete, e non vivete tutto di Dio =?

Ditemi, se avete una vigna, e la possediate e la coltivate, chi altri n'è il Padrone, che voi? e pure che avete fatto in quella vigna?

Ah se

Ah se potesse parlare , direbbe , che non è vostra, perche non ha l'esser da voi; e pure ne fate il Padrone assoluto, e dite, che è vostra, ma in-sostanza non gli avete dato nè essere, nè vigore; e se alcuna cosa gli daste, nè pur questa era vostra, cioè prodotta da voi =. Ah voi sì che siete vigna non solo posseduta, non coltivata solamente, ma fondata, prodotta, cavata dal niente; e poi non vi arrossite, e non vi vergognate di non voler essere, e vivere per il vostro Creatore =? che, e come, dite? che avete del vostro? che, e come parlate = niente è da voi; adunque niente è vostro; dunque deponete i vani, e erronei vostri concetti, e stime =; mirate le cose nel suo vero lume, voi non siete vostro, niente avete di vostro, tutto ha creato in voi Dio; adunque tutto siete di Dio, e tutto dovete essere di Dio =; e siccome l'Anima, il Corpo, i sensi, le potenze,

tenze, la vita, l'essere, che avete è di Dio, ed è tutto di Dio; adunque tutto dovete dare, e impiegare per Iddio, e sensi, e corpo, e anima, e mente, e potenze, e tutto =.

Ditemi in oltre, se un' altro fuor di voi entra dentro la vigna, che tenete, e possedete per vostra, e coltivate come vostra, e all'umano modo è vostra, e prende in essa qualche cosa; che fa costui? voi dite, che è un Ladro: è vero? adunque se voi prendete o sensi, e potenze, che sono in voi, e ve ne servite fuori, che in onor di Dio, ditemi che cosa fate? È chiaro, che voi siete reo di furto, e siete usurpatore di roba non vostra, ma tolta al vero vostro Padrone, che è solo il vostro gran Dio =; e voi vorrete in avvenire esser più reo di tal misfatto =? Deh muovetevi anche per vostro decoro, e reputazione; Che diranno di voi, e i Santi, e gli Angioli in Cielo, ed anche tutti i Santi della Chiesa Militante;

litante ; Ah, diranno , ah costui è un
 Ladro di roba , e di uso di essa ; ma
 Ladro non di un Uomo , o di un
 Principe , ma del Re de' Regi , dell'
 infinito , e supremo Padrone Iddio.
 = Arroffitevi , e risolvetevi a dar-
 vi tutto a Dio , anche per tal moti-
 vo , e ancora per vostro utile eter-
 no , e per evitare il vostro eterno
 infinito danno = , perche , se non sie-
 te tutto di Dio , sappiate , che per
 quel poco , che non siete , ne avre-
 te un eterno gastigo : e ve lo spie-
 gherò qual gastigo sia = cioè: poter
 esser stato in gradi più elevati di
 grazia , e gloria eterna , e voi paz-
 zamente averli postergati alle pro-
 prietà vane , insipide , e sciapite de'
 vostri sensi , e potenze fuori di Dio ;
 = che tali sono , come vi mostre-
 rò a suo tempo , e voi intanto po-
 tete da per voi pensare = . Deh ri-
 solvetevi , replico , risolvetevi sta-
 bilissimamente , e costantissimo di dar-
 vi tutto a Dio , e viver tutto di Dio ,
 per

per i detti invincibili motivi ancora, ma molto più per il primo, che non siete vostro: ah che non siete vostro, ma tutto ciò, che è in voi è di Dio; or' ogni legge, anche umana vuole, che si renda *unicuique suum*, e uno de' tre Precetti primi legali, *jus suum unicuique reddere*; dunque non più discorsi, non più lunghezze, non più dilazioni; ah che voi potete dire con il proverbio trito de' poveri mendichi, che non avete di vostro nè pure il fiato caldo, voi non siete vostro, ma siete, come dissi, tutto da Dio, e di Dio vostro Creatore, e Fattore =; l' Anima, il Corpo, le potenze, i sensi, che sono in voi, sono tutti da Dio, e di Dio =; dunque a lui rendeteli, per lui teneteli, per lui custoditeli, per lui servitevene =. A suo luogo vi dirò, che questo vostro gran Dio vi vuol anche pagare, e vi pagherà, ma profusissimamente, e vi pagherà di quello, che è suo: mirate,

mirate , che Bontà , (ma non entria-
 mo ora qui per non liquefarsi in la-
 grime di amore , starei quasi per di-
 re prima del tempo :) torno a dire
 risolvetevi di darvi , ed esser tutto
 di Dio , e impiegar tutto per Iddio ,
 e anima , e corpo , e potenze , e sen-
 si ; occhi , orecchie , lingua , mani ,
 talento , e tutto , ma tutto = . Ah che
 questo solo titolo non è un solo a-
 nello , ma un anello della divina Ca-
 tena , che fa , e costituisce una in-
 superabile , e più , che diamantina
 Catena da per sé . Orsù qui non si
 può ufcire , non si può resistere , sie-
 te vinto , siete legato , siete stretto ,
 siete già incatenato , e tutto per il
 vostro gran Dio , siete obbligato sen-
 za scusa , senza poter più sfuggire = .
 Deh fratello , o sorella uniamoci , ac-
 cordiamoci a darci per sempre tutti
 a sì gran Dio : Egli solo è nostro
 Creatore , e vero Creatore = ; ah dun-
 que qui convinti , e incatenati , ri-
 soluti , ma risolutissimi diamoci al
 nostro

nostro gran Dio, non tardiamo nè pure un' ora, nè pure un momento; ma adesso prostrati, adesso in questo punto genuflessi al Trono Augustissimo dell' eterna, e infinita Santissima Trinità, e a quello di Maria, che ho detto, e sempre dirò per tutta l' eternità, che ha da entrare nelle nostre orazioni nel modo, che divisai: Qui genuflessi prima ancor di voltar questa carta, e prostrati al loro Augustissimo Soglio bocconi per terra, umili, annichilati, ridotti al nostro niente, ma ridotti con vera cognizione di esso, a questo lume divino, che sua Divina Maestà, e Maria ci ha dato, e diciamo loro sfogando questi, o altri simili affetti con profondissima adorazione, rispetto, e riverenza.



ORA-

O R A Z I O N E .

MIO grande , e infinito Dio ,
mio eterno , e indipendente
Creatore che siete Ente per essenza ,
e originè eterna primordiale , e a-
bissale di tutto il creato essere , ec-
comi a' piedi del Trono vostro ; ho
conosciuto già l'obbligo , che ho di
esser vostro = ; e da questo conosco
l'ingratitudine usatavi in tutto il mio
vivere , in cui sono - vissuto o per
me , o per altri , e non per voi , mio
eterno , infinito Iddio = : nel ram-
mentare tal mia ingratitudine , mi
fento rompere , e spezzare il Cuore
di dolore pel solo motivo dell' infi-
nito vostro merito , mio caro Cre-
atore = ; io mi sento morire ; è ve-
ro , sì è vero , e pieno di confusio-
ne , di umiltà , e di lagrime , mi tro-
vo non solo persuaso , ma vinto ,
convinto , legato , e incatenato ; vo-
stro sono , e vostro voglio vivere ,
= questi pochi momenti , che mi re-
stano

stano , o a meglio dire , questi ritagli
di tempo di mia vita , a voi li vo-
glio dedicare , e consegnare , a voi
consacrarmi tutto , ma immobilmen-
te , e irretrattabilmente , immutabil-
mente = ; vostre sono le mie poten-
ze , e sensi , e Anima , e corpo , e
per voi voglio impiegarle ; Deh da-
temi voi la grazia = ; ma sò , che me
la date ; Deh Maria voi assistetemi
a far una tal vita ; ah che troppo grand'
errore , e pazzia farà non farla , trop-
po grande mio danno , troppa mia
rovina = ; e quel che è più ; troppo
grand' onta , e torto farei a voi , infi-
nito mio Iddio , e a voi , carissima
Madre dello stesso mio Dio ; adun-
que mai più peccato , e venga ciò ,
che si vuole ; ah che tutto è vani-
tà , tutto inezia , tutto è perdimen-
to miserabilissimo di tempo , fuori di
servire a voi , mio eterno Creato-
re : si prenda chi vuole i Regni , le
Menarchie , le grandezze , io voglio
voi solo mio Dio , ma con Maria , e
con

con la sua mezzanità = . Deh Madre
 diletteffima , voi che avete la più al-
 ta , e vicinanza , e parentela con l'
 Altiffimo noftro Iddio , a voi non fi
 negano grazie ; Deh impetratemi , ot-
 tenetimi , che fia tutto fuo , e vo-
 ftro , e fia tutto fuo , fempere fuo , e
 folamente fuo , e così proporzio-
 nalmente fia voftro = ; troppo gran-
 di fono le obbligazioni , che profes-
 fo , e protefto a sì gran Dio , ed
 a voi = . Deh non permettete , che
 per tutta l' eternità deva faperfi , o
 vederfi , o dirfi in Cielo , che do-
 vendo effer voftro , io per mia ne-
 gligenza , e per mia balordaggine ine-
 fcufabile , abbia commeffo sì orribi-
 le errore = ; ah nò : nò , nò , mio in-
 finito Signore , non permettete , che
 fi abbia da udire in eterno un mio
 sì orribile errore di voftro fcor-
 no , e difonore = ; ah mio Iddio , ah mia
 Santiffima Maria , bafte , sì , bafte , ef-
 fervi ftato ingrato nel paffato , ah che
 pur troppo bafte , ah datemi lume ,
 grazia ,

grazia, e forza ; che cancelli tal' onta, e disonore fattovi nel passato ; Deh fortificatemi col vostro Sangue, e con i vostri Sacramenti, a questi ricorrerò, e mi laverò, rispettivamente, e mi ciberò. Deh carissima, e adoratissima Regina degli Angioli, e mia, a voi ricorro, voi potete, e volete; Deh vincete la mia pervicacia, mutatemi questo Cuore, = ah Divina Madre, qui con voi la voglio, in voi confido, e se potessi, vorrei qui rimaner vittima della Contrizione =, affogato nelle lagrime di pentimento, e spirar a' vostri Divinissimi Piedi: = basta, o Divina Madre, basta la mia iniquità, malizia, malignità passata =, bastano sì, bastano le mie ingratitudini, verso del nostro gran Dio, e voi farete, che bastino, e si cancellino, = così spero, così confido, così vi supplico =. Ed oh morir potessi qui a' vostri piedi; ma se non muojo di dolore, deh

B

fate

fate, che viva, e muoja di amore di Dio, infinito Bene, e di voi =. E voi colassù Angioli, e Santi dite, ed esclamate per l' immensa quasi ampiezza del Cielo, che io voglio viver tutto di Dio, e amar solo Dio, e sempre Dio, e Maria Divina Madre =, e piuttosto voglio l' Inferno, ma amante di Dio, e vostro, che il Paradiso, ma amante di altro in avvenire che vostro =.

Anima fedele, con questi, ed altri affetti, proteste, propositi, e risoluzioni, terminate, e finite la vostra Orazione, cioè levatevi da star ginocchioni (o altrimenti, se col corpo non poteste), ma deh non finite mai di stare con Gesù Cristo, e con Maria, ricordatevi fin dal presente, che Gesù è la Sapienza Eterna di Dio Incarnata, e con essa stà l' Eterno Divin Padre, e l' Eterno Divino Spirito Santo, e ricordatevi, che Maria è l' Anima, e Persona creata, ma la più diletta,
anche

anche nel primo suo essere , di tutte insieme le altre Creature Angeliche , ed umane ; e se è figlia adottiva dell' Eterno Padre , ed è Sposa dell' Eterno Spirito Santo : della Sapienza Eterna , però Incarnata , è vera , e natural Madre ; che però immaginatevi , se potete , qual sia , l' altezza , l' ampiezza , la profondità , e per così dire , l' abisso della sua grazia , della sua virtù , del suo merito : non finite adunque mai di stare , e umilmente conversare con questi Santissimi Personaggj : di poi fate qualche preghiera , non solo a Gesù , e Maria , ma anche al vostro Angelo Custode , e ad altri Angioli , e Santi Avvocati , ricordandovi , che siccome vi aspettano ardentemente in Cielo , così viver dovete , come quasi vivono loro medesimi , o viverebbero , se venissero a stare in terra , come vi dimorate voi ; e con questo fate fine all' Orazione , ma con le dette condizioni .

A Nima fedele ho difteso forſi troppo in lungo queſto primo Anello, ma vi avverto, che negli altri ſeguenti laſciero alla voſtra divozione, lo ſtendere gli affetti in quel modo proporzionevole, che ho fatto queſto primo, e ficcome vi è quì l'eſempio, vi farà facile ſtenderli da per voi, oppure ritornate a ſervirvi di queſto medefimo, ripetendo la ſteſſa Orazione, o Preghiera, e mutando ſolo quel propoſito, che ſi tratta ivi, e applicandolo a quelli, che di mano in mano ſeguireremo. Ed ecco, che per tal ragione riuſciranno più brevi, ancorchè mi ci tratteneſſi, e per coſì dire, li paſteggiaſſi ſpiritualmente, come ho fatto ſù queſto primo; ma per prevenire, ed evitare affatto ogni voſtro ſaſtidio, procurerò anche in loro medefimi la brevità. Venghiamo ora al ſecondo Anello.

ANEL-

*Tu sei di Dio , e da Dio
Conservatore .*

CHe giovamento farebbe a voi ;
o come giovar vi potrebbe
aver dall' Altissimo ricevuto l' essere ,
se poi non vi conservasse ? Ah di-
cono bene anche i Filosofi , che
conservatio est continuata productio :
Adunque perchè voi vi mantenghia-
te nell' essere , si richiede , che l'
Onnipotente Iddio continuamente
vi crei ; = mirate adunque a voi
stesso , entrate col pensiero nell' es-
ser vostro , consideratevi attentamen-
te ; e non vedete , che a nostro mo-
do d' intendere , voi siete continua-
mente dal Divino influsso sostenuto ,
e il vostro esistere , e sussistere , na-
sce dal continuo fiato di Dio , vo-
stro Fattore , che continuamente vi
forma , e per così dire vi sostiene
in mano , e stà con il suo fiato , e

B 3 mano

mano stesa in tenervi, e sostenervi, di maniera, che voi, se un momento solo cessasse il vostro Dio col suo Divino influsso, già vi annichilereste = . Ma avvertite, e intendetela bene, non dico, che morireste, perchè questo altro non è, che una separazione fra Corpo, e Anima: ma ed Anima, e Corpo, e tutto quanto siete, tornereste al niente: questo è annichilarsi naturale. Or se è così, come è certissimo, non solo per lume di Fede Divina, ma anche per lume naturale di ragione, come mai potete pensare ad altro, che a quell' Onnipotente Dio, che così vi mantiene? = come non istarete sempre voltato a quella mano, che così vi sostiene, e vi conserva? = Sarà mai possibile, che per altri impieghiate i vostri talenti, che per il vostro Conservatore? = Deh come mai potete offendere un sì gran Dio? =

Ditemi

Ditemi in cortesia, se un' Orologio potesse aver cognizione, nel mirarsi a che alto grado è arrivato in virtù dell'artificio impresso nell'incolto metallo dall'Artefice; se una Statua uscita da vil legno, o duro macigno potesse conoscer la sorte, che ha di stare ne' più preziosi scrigni, o gallerie, che farebbe mai? Non altro al certo, che ringraziare, e onorare il suo Artefice; e tanto più, che questi con un solo tocco potrebbe toglier loro, e restituire la loro bellezza, e la loro preziosità, e stima; così dite di una Pittura ec.: Ma oh Dio, che sono paragoni troppo bassi, e troppo miseri! Deh alzatevi con la mente nel vostro gran Fattore, mirate come vi sostiene? = Mirate, che a Lui stà ridurvi in un momento nel vostro pristino stato del niente =. E se è così, come è certissimamente, dite a chi volgerete i vostri pensieri, i vostri affetti, adorazioni,

razioni, ed umiliazioni? = A chi offerirete, e consagrerete il vostro amore? Non ad altri, che a sì benigno Conservatore =. Egli vi ha dato l'essere, e ve lo conserva; anzi il conservare, essendo un continuo creare, ne segue, che tanto obbligo gli avete, quanto il conservare avanza il creare; = Deh entrate in sì gran verità, e vedrete, che è forte, e invincibile quanto la prima =; adunque ne nasce, che rimaner dovrete convinto, incatenato, e obbligato anche più, che sulla prima. = Ah che se non siete vostro per creazione, molto meno siete vostro per conservazione; siete di Dio non solo Creatore, ma anche Conservatore: come mai potrete resistere? = Chi vi mantiene nell'essere e l'anima, e il corpo, e le potenze, ed i sensi? Dio solo =; adunque a Dio solo dovete renderle, siccome sono di Dio solo. Se voi conservaste con diligenza
una

una Perla, un' Orologio, una Statua, o cose simili, e lo potessero conoscere, che mai sarebbero per voi? = Eppure non è un conservare, o mantenere l'essere, ma solo tenerle in luogo men soggetto a' contrarj loro pericoli; come dunque vi dovrete portar con Dio, che vi mantiene il vostro essere? = Deh risolvete; e già vi sento dire; sì, che è vero, che io sono vostro. A voi dunque, mio Dio, consegno tutto me stesso =; deh molto meno si veda questa mostruosità, cioè offender quella mano, che mi sostiene, appunto in quel mentre, che mi sostiene =. Nò, nò, non sarà mai, anzi da voi voglio in tutto dipendere =; Voi solo voglio amare =. Qui seguitate i vostri affetti, e concludete nel detto modo, con le proteste sopraccennate nel fine del primo Anello, e potete ripetere quella Preghiera, ed affetti, conforme vi avvisai.

*Tu sei da Dio , e di Dio Bene-
fattore , suddiviso in
altri Anelli .*

OH Dio , in che vasto , e profondo Oceano noi ora entriamo : oh che ampiezza ci si presenta avanti agli occhi : oh che numero senza numero di benefizj , e ognuno di loro ci chiama , ci lega , e ci sforza in certo modo a darci al nostro gran Dio ! Io ve ne accennerò alcuni brevemente ; ma lo sfender questo bel punto , come si dovrebbe , faria un non finir mai . Considerate i benefizj naturali , e poi i soprannaturali , ed eccovi molti fortissimi Anelli , contenuti da questo solo , e sono . 1. Mirate , Anima Cristiana , mirate il Cielo : oh se sapeste la sua ampiezza , e vastità ! oh se voi poteste giungere a sapere la sua altezza di fabbrica , o struttura ,

tura, stupireste di questo solo; uditte, e sfordite: una sola di quelle Stelle, che la notte al Ciel sereno ci vedete, è migliaja di volte più grande della Terra; eppure mirate quante Stelle sono in Cielo; = ma per chi le ha create il Sommo Dio, per chi? se non per voi? = Sappiate, che il Sole è lontano dalla Terra più milioni di miglia, come insegnasi da' moderni Filosofi: e pure dal Sole alle Stelle vi corre assai maggior distanza, che dalla Terra al Sole; di più dalle Stelle all' Empireo vi corre maggior spazio, che dal Sole alle Stelle; or il giro è più di tre volte ampio, come dice la Geometria. Oh dunque, oh che grandezza di questo Cielo! oh che vastità! eppure sono le Stelle in Cielo, come i Pesci in Mare, per così dire; dipoi mirate che bellezza, che colore, che chiarezza, che splendore! = Che farebbe mai la nostra Terra, senza il Sole, o

anche senza gli altri sei Pianeti = ?
 O qui sì dite : *mirabilia opera tua Domine , & Anima mea cognoscit nimis . Caeli enarrant gloriam Dei ;*
 ma sopra tutto pensate , che il nostro gran Dio ha fatto una fabbrica sì eccelsa , e gloriosa , ma per voi , sì per voi . = E voi , che fate per Lui ? Deh , che non farete ? = Via sù mettete fuori gli sforzi della vostra gratitudine , che mai farete ? Eppure si è dovuto sentire , e vedere , che non solo non avete operato niente per lui , anzi l' avete offeso , e non cessate mai di offenderlo : = Oh Dio ! e non vi vergognate di voi stesso , e della vostra fellonia ? = Deh dunque rinovate il viver vostro , e fate que' propositi , che esigono tali verità , ed insieme mirate , che Catena è questa per istringervi col vostro Iddio .

Indi eccovi un' altro Anello , scendete col pensiero sul Mondo terrestre . Questo , benchè riguardo al
 Cielo

Cielo sia misero, e povero; tuttavia in se stesso non lascia di essere mirabile; pensate a' quattro Elementi, Fuoco, Aria, Acqua, e Terra. Quante utilità porta il Fuoco, anche nostrale, per tanti nostri comodi, ed azioni umane, anche queste sono moltissime. Mirate poi l'Aria, come è arricchita, e carica di buoni influssi alla Terra, ed è quasi ricca di Volatili. Oh Dio di quante sorti, di quante varie strutture, che agilità nel loro moto, che dolcezza nel loro canto, che arte nella loro procreazione: Oh Divina, Infinita Sapienza, aver dato industria così grande di fabbricarsi i nidi, e quasi le celle, di trovarsi il cibo, di provvedersi pe' loro bisogni! Ma ora riflettete, per chi ha creato Iddio tanti Augelli, sì vezzosi, sì vaghi, sì graziosi, sì utili; non per altri, che per voi, per contentar voi, per sollevare voi: e voi ingrato, e sconoscente, che avete fatto? Ah che al solo

solo rammentarlo mi reca orrore: *Dereliquisti Deum benefactorem tuum*; abbiamo lasciato il Benefattore, e posto il capo, e il cuore nel beneficio, ma con disprezzo, e offesa di chi ci beneficò: Oh Dio che errore! oh che ingratitudine! Deh non sia più vero in avvenire.

Passate di poi a mirare le Creature del Mare, de' Laghi, de' Fiumi, de' Fonti: Eccovi un' altro non men convincente Anello. Oh che numero senza numero di Pesci, oh che bella struttura, oh che grazia, oh che bel moto!

E per non dilungarmi di soverchio, mirate le Creature terrestri: Oh Dio quante specie di animali, bipedi, quadrupedi, amfibj! chi mai ne potrà descrivere non solo la bellezza, la simetria, la struttura, il moto, e altre delle loro prerogative? anzi neppure le sole specie. Mirate la ricchezza del Mare, ed anche quella de' Monti,
in

in cui sono le miniere più preziose = ; mirate in Terra, quante forte di alberi, di piante, di erbaggj, di frumenti, di frutti, di erbe, di fiori = : Oh Dio, che struttura, che architettura! *Neque Salomon in tota gloria sua vestiebatur, sicut unum ex istis*, disse bene il Salvatore, che neppure Salomone nella sua gloria fu vestito sì vagamente, come un fiore: = Prendete una rosa, un giglio, un garofano, o altri; ah che non finirete mai di considerare, ed ammirare una sola foglia = . Mirate quella organizzazione, per dove passa l'umor nutritivo, quel fusto, che la sostiene, quella quasi ossatura, con cui si stende, quella venatura; mirate quel ritaglio di quelle foglie, ch' come ben fatto! voi non sapete neppure imitarlo in una vil carta: oh che bellezza d'un sol fiore! oh che vaghezza! oh che odore! Così dite de' frutti, degli animali, delle piante, dell'erbe, di tutto.

Ma

Ma qui da voi stesso alzate gli occhi al Cielo, volgetevi col pensiero al vostro Dio, e dite a Lui stesso, ma per qual fine, mio Dio, tanti fiori, tanti frutti, tanti alberi, tanti animali? Ed ecco, che vi risponde: per te, sì per te gli ho creati: = tornate a domandarli, mio Eterno Dio, e che volete da me? ed ecco vi risponde: ti chiedo, che tu goda tutto, ma non in mio disonore =. Ma, mio Dio, mi fate benefizj così grandi, e così immensi, e poi non mi chiedete altro? Ah ingrato farei, anzi una furia d'ingratitude, se io ricusassi! = ah che queste sono maniere troppo obbliganti! = ah che questo solo è una Catena d'Oro Divino, che mi fa tutto vostro! = ah, mio Dio, frà noi mortali non usa così, quàn si serve, e si ama, oh Dio, per quali motivi? mi vergogno a rammentarli! = ah che sono troppo argomentose, e forti tali ragioni, ed

ed io son risoluto, risolutissimo più che mai di esser tutto vostro, mio Dio, e tutto della Divina vostra Madre! = ah che farei peggior di una Tigre, di un Leone, di un Serpe =, anche questi sono vinti alli benefizj: che farò dunque io con un Dio sì infinito, e sopra infinito Benefattore? = ah che voglio esser suo, tutto suo, e sempre suo; chi vuol altri Padroni, se li ricerchi, e se li trovi, se può; io l'ho trovato! ah me ingrato, dovevo servir molto prima sì dolce, e caro Benefattore; ma buon per me, che mi sono incontrato con un Dio sì buono =, egli mi riceve, come se mai lo avessi offeso; ma questo solo non dovrebbe bastare a farmi struggere tutto per Lui? = che dovrò dunque fare per tanti titoli e sì vasti, e sì molti, e sì grandi? Deh, cara Madre Divina, voi, come insegna la Teologia, Porto sicuro di mie speranze, ajutatemi, voi assistete alla mia debolezza ec. E qui

E quì sfogate quanto sapete i vostri umili affetti, rinnovate i propositi come sopra, e dite, se è vero, che ognuno di questi Anelli è una Catena insolubile.

Io però vi ho steso in succinto, e in confuso soli alcuni benefizj naturali. Or, che dovremo fare, ed operare pel nostro gran Dio, per i benefizj sopranaturali, ognuno de' quali vale più assai, che non vagliono tutti i naturali? Ed eccovi non un altro sol Anello, ma molti, e più forzosi.

Numeriamo almeno in parte ancor questi, per confonderci della nostra ingratitudine di non servircene in bene, e molto più di abusarcene. Il primo beneficio soprannaturale, che è di tutti gli altri la gran sorgente, è la Grazia Divina chiamata abituale, o *gratum faciens*; ah voi siete avvezzo ad udire il nome di *Grazia Divina*, e il nome di soprannaturale, per questo non vi fa senso.

Deh

Deh prendetene la stima, e idea giusta; questa grazia è, che voi siete figlio adottivo di Dio, cioè della Santissima Trinità =, voi siete compagno, ed amico, e familiare di Dio =; l'Apostolo S. Pietro ve ne parla con decoro: egli vi dice *vos autem genus electum, gens sancta, populus acquisitionis, regale Sacerdotium* =: ed altrove vi dice, che siete divenuti *Divinae consortes naturae* =: tutti i Santi Dottori vi dicono con S. Leone: *Agnosce, o Christiane, dignitatem tuam, & Divinae factus consors naturae noli in veterem vilitatem degeneri conversatione redire &c.* Voi con tal grazia siete superiore a tutto l'ordine naturale, Terra, Mare, Aria, Elementi, Cielo, Stelle, Pianeti; ma questo è poco, voi siete d'ordine Divino, voi siete quasi un altro Dio: *Ego dixi Dii estis*, siete partecipe dell'essenza stessa di Dio =; giacchè, come insegnano con sicurezza le
 Scuole

Scuole: *Gratia gratum faciens est formalis participatio Divinae naturae* =, ecco che cosa significa quella parola *sopranaturale* =, non vuol dire il preciso, e puro superare le cose naturali, ma appartenere all'ordine Divino, essere deificato, essere divinizzato =: volete più, la detta grazia è superiore a tutti, anche gli Angioli creati, e creabili; nè io quì iperbolizzo, ma dico infinitamente meno del vero, perchè da Dio, e qualunque altro essere non vi è proporzione; ora con la grazia l'Anima nostra si deifica, e si divinizza, s'impronta di Dio, non estrinsecamente, come insegna la Santa Fede, col Santo Concilio di Trento, ma intrinsecamente noi divenghiamo per comunicazione intrinseca, vera, e reale, benchè accidentale, ciò, che l'Augustissimo, e infinito Dio è per essenza: = ora che dite, Anima fedele? che farete in ricompensa di tal beneficio? =

Che

Che fareste se foste elevato a confidente amicizia con un Principe; che fareste, se così stasste con un Re, o Imperatore, o col Sommo Pontefice? Ma che paragoni sono questi? sono paragoni, senza comparazione più belli =: tuttavia qual gaudio, o anche ambizione di chi è amico d' un Monarca terreno, che stima esso si guadagna? Che cosa era Giulianino con l' Altezza Reale di Toscana Gio: Castone? credete voi, che lo disgustasse, lo lasciasse, e non lo servisse? Ma quando trattasi di Uomini, con Uomini, che in sostanza sono eguali nell' essere, si vede eccessi di servitù, = di amore, = di gratitudine, = e corrispondenza =; ma quando trattasi di Uomo col suo Eterno, ed infinito Dio Benefattore, non si trova altro, che abuso, = ingratitudine, = sconnoscenza, = e oltraggj =. Deh pianghiamo, e disfacciamoci in lagrime di cordialissimo dolore, d' un errore sì abo-

sì abominevole , e sì luttuoso ! = ah
 fratello mio potere stare con la San-
 tissima Individua , e Augustissima
 Trinità , e non curarsene , = anzi
 voler piuttosto lasciarla , = offen-
 derla = , e voler stare con le Crea-
 ture in cose anche brutali = , che
 dite a tali paragoni , e posposizio-
 ni ? = eppure tale è stato il vostro
 operare = : oh Dio ! poter stare con
 Principi , e Monarchi nella loro
 Regia , e voler piuttosto in cambio
 stare , e fare il suo soggiorno con
 viltà terrene , darsi ad azioni , co-
 me insensate bestie , eppure è così :
*Homo , cum in honore esset , non intel-
 lexit , comparatus est Jumentis &c.*
 Deh fratello , o sorella apriamo gli
 occhj , deh emendiamoci , = deh
 in avvenire non si parli , neppure
 per ombra da noi , e fra noi di a-
 mori creati , = troppo , ma troppo
 ci stringono i benefizj Divini al no-
 stro eterno Benefattore = . Io già
 vedo , che non finirei mai di ram-
 pognare

pognare la vostra ingratitudine, ma
 fatelo da per voi, e rinnovate il
 viver vostro, deh rinnoviamoci, *in*
novitate vitæ ambalemus =. Io vi
 ho toccato solamente un beneficio
 sopranaturale, bensì la sorgente di
 tutti; ma oh potessi io aver lingua
 da Angiolo, per descriverli tutti!
 mi conosco misero, lascerò alle vo-
 stre Meditazioni lo scoprirli, per
 molto più convincervi. = Oh che
 che Catena, che costituiscesi con
 questi doni! = oh che Catena ve-
 ramente Divina! con tutta la mia
 miseria ve ne esporrò brevemente
 alcuni, e se non ci diamo tutti a
 Dio in verità, mostriamo di non
 avere nè cuore, nè mente, ma
 esser stolidi affatto, e balordi, e con
 nostro eterno danno, perchè con
 nostra negligente malizia =. Sap-
 piamo dunque, e diciamo, che con
 l'amicizia Divina vanno congiunti
 tutti questi altri regali Divini, cioè
 le tre Virtù Teologali, = le Virtù

Car-

Cardinali infuse, = le Virtù morali tutte quante mai sono, e anche queste s'infondono nell' Anima, = i sette Doni dello Spirito Santo, = e secondo l' opportunità, le nove Grazie *gratis date*, = i dodici frutti dello Spirito Santo, = le otto Beatitudini = . Oh che ricchezza è mai questa ! = oh che opulenza, = oh che emporio, e di che materie ! = Altro, che perle, che ori, che topazzi, che diamanti ! Terra, terra son queste, benchè un poco più colorita, e gentile ; ma sono terra, sono terra ; dove che le doti nominate non sono certamente, nè terra, nè gemme, nè Cielo, nè Stelle ; troppo misere cose sono anche queste ; ma sono doni, e regali Divini, estratti dall' Erario dell' istessa Divinità = . Di più, con le dette doti vi è il Jus alla gloria, talmente, che a un' Anima amante, e grata al suo gran Dio, le si deve di giustizia la stessa Gloria, e Regno
di

di Dio : = è verità irrefragabile, e l'Apostolo dice: *In reliquo reposita est mihi Corona justitiæ*; = e Sant'Agostino dice: *Justa retributio &c.* Di più con la gloria di Dio, l'Anima ha il Jus alle doti beatificanti dello stesso misero Corpo, cioè di essere quasi spiritualizzato, *resurget spirituale*.

Ebbe ragione il Catechismo Romano di chiamare le Virtù *nobilissimus virtutum comitatus*; Ma con il di più esposto, benchè pochissimo n'abbia detto, come non restiamo confusi, convinti, obbligati, e incatenati? Deh prostratevi nuovamente, ed in questo momento, prima, che finiate di leggere questo verso, avanti il supremo augustissimo Trono della SS. Trinità, e umiliati a quell'eccelfo Monarca, ditegli: Io son fatto vostro amico? = io vostro figlio? = io vostro commensale? = vostro erede? = E poi io, io stesso, sarà possibile, che me ne abusi, =

C

che

che vi rinunzi, = che vi ricusi, =
 che vi offenda? = ah che a tanta
 malignità non può trovarsi gastigo,
 nè pena condegna! = ah mio Dio,
 voglio vivere, e morir vostro, =
 troppo mi trovo convinto, = legato,
 = e incatenato da' vostri benefizj; =
 se bisognasse star sempre nell'Inferno,
 ma vostro amico, = lo farei piuttosto,
 che aver tutti i Regni della Terra,
 e del Cielo, ma non offendervi
 = mai più, mai più mi si parli neppure
 per ombra di peccato, = troppo
 sono convinto, = mai più, ma
 più mi si parli di affetti creati, =
 troppo, sì troppo fortemente sono
 incatenato dall' amor vostro: così
 protesto, così voglio, per sempre
 vivere, e morire. E voi Divina
 Augustissima Regina dell' Universo
 avvalorate tali mie proteste, e risoluzioni
 stabilissime, e fatele immutabili
 col vostro ajuto =, così lo spero,
 e così ha da essere, e così sarà.
 Amen. Amen.

ANEL-

ANELLO IV. 51

*Tu sei da Dio , e di Dio Nutri-
catore , suddiviso parimente
in altri Anelli .*

FRatello , o sorella diletteffima ,
passiamo avanti col pensare ,
sappiate , che il vostro Dio ha tanta
premura , e cura di voi , che vi vuol
fare da Nutricatore : dopo che voi ,
per colpa del primo Padre , rimane-
ste ignorante , pensò esso subito , e
vi destinò per Maestri , e Custodi ,
non già persone di vostra sfera , co-
me si suol fare tra noi mortali , ma
stabilì gli stessi suoi Principi del suo
Regno , cioè i suoi Angioli : Psalm.
3. v. 11. *Angelis suis mandavit de
te , ut custodiant te ,* = e non già
per un giorno , o per un altro , ma
per mesi , ed anni ; non già per fino
che siate educato , ma per tutto il
viver vostro in terra = , non già
perchè vi assistino ne' soli luoghi sa-
gri ,

gri, o in tempi più solenni; ma perchè vi assistino in tutti i luoghi, in tutti i tempi, e in tutte le occasioni, (ibid.) *ut custodiant te in omnibus viis tuis.* = Or che farete voi a tanto favore, e grazia? = Il buon Tobia, quando si vide accompagnato dall'Angiolo Raffaello, oh quante umiliazioni, oh quanti regali, e ringraziamenti a lui offerì; e voi qual gratitudine dovrete, non solo all'Angiolo, ma a quel Divin Monarca, che ve l'ha assegnato, non per un solo vostro affare, o negozio, ma per tutti, e per sempre, ed eccovi un altro stringente Anello. = Ma questo è poco: Il vostro Dio vi fa da Nutricatore, con avervi destinata un'altra Persona per vostra Avvocata, Protettrice, e Madre: Egli vi ha dato la sua medesima Divina Madre, come vi ha detto ne' suoi Santi Evangelj. = E' nostra utilissima fortuna, e decoro aver la Divina Madre per nostra Avvocata,

cata, e Madre: = questo solo favore basterebbe per doverci far stare sempre colla bocca per terra a ringraziare, e benedire quell' infinita bontà, che così degnossi =. Ah fratello, e sorella, allora solo conoscerete cosa sia avere tal protezione, quando conoscerete la nobiltà, la dignità, la grandezza finisurata, il merito in vera maniera infinito della nostra gran Divina Signora =; e qual sarà dunque la nostra gratitudine verso del nostro gran Dio? che penserete per compensare tanta carità? = Via sì esibite al vostro Dio, e alla Divina sua Madre quanto potete: = e con tutto ciò, che avrete fatto? = Avrete fatto infinitamente meno del vostro obbligo, e del loro merito =: Ma voi però siete così avaro, così scortese, che vi parrà gran cosa non offendere tali eccelsi Personaggj, e poche, o rare volte pensarvi =; oh stolidezza vostra! E neppure vorrete lasciare

le misere terrene vanità , e conversazioni , per istare con loro = : e che forse non è così ? = Deh arrosfitevi , vergognatevi , e mutate costume , e sentimenti = . Ma aspettate , io mi disdico : ho detto , che il vostro gran Dio vi fece da Nutricatore , con darvi per Maestri , e Custodi li suoi Angioli , e di più la Divina loro Imperatrice ; io dissi molto , ma pure dissi poco ; ed ec-covi un più forte Anello di questa Divina Catena . Il vostro gran Dio ha voluto , e vuole nutricarvi da per se in persona = , (io ora mi fermo solo in Dio in se , e non come Incarnato , per non confondere la data distribuzione) ha voluto da per se portarvi , per così dire al modo umano , portarvi in petto , *ad ubera portabimini* = ; egli vi animò , e vi anima col suo fiato Divino = , egli vi tiene dentro di se stesso , *ut pupillam oculi sui* = ; in Lui voi state più che una spugna non è inzuppata
nell'

nell' acqua, in cui si trova, *in ipso vivimus, movemur, & sumus* =. Il nostro Dio, ci sostiene più, che l' Olmo, non fa alla Vite =, ed anche piucchè le Madri non fanno co' loro figliuoli, e le umane Nutrici co' loro nutriti Pargoletti =. Deh fratello, e sorella internatevi, e profondatevi in queste santissime verità, che non sono enfatiche, ma piuttosto minori del vero =, e senza che io mi prolunghi; deh mirate, se sempre è vero, che ognuno di questi Anelli, è una invincibile Catena, che vi congiunge, e vi stringe indissolubilmente col vostro gran Dio =; ma poi, siccome siete convinto, così non vogliate essere più ingrato a quella Divina mano, che vi regge, vi sostiene, e vi porta a quel Divin seno, in cui soggiornate =. Eh via intendiamola, deh intendiamola una volta, deh stiamoci con sì gran Dio, con sì buon Dio, e con la sua cara Divina Madre! Deh ab-

borriamo la nostra passata balordaggine =, se non dica malignità di tenere il cuore nelle Creature, in cui altro non trovasi, ne troviamo che amarezze, e tradimenti =. Ah fratello, e sorella, pensiamo a non essere sì ingrati, e sì traditori anche di noi stessi =, stiamo con Dio solo =, con Dio sempre =, con la Divina Madre =. Qui stendete i vostri affetti, o replicate quelli del primo Anello, ora a Dio, ora alla Divina Madre =, (ma questa tenetela sempre con Dio, oh quanto ciò piace a Dio, e lo vedrete) or a' vostri Santi Avvocati, e con questo fate termine alla vostra Orazione, ma con le dette condizioni di stare sempre con Dio, e con Maria; non dubitate fratello, e sorella di far troppo pel vostro Dio, o di star troppo con esso Lui, anzi sempre farete infinitamente meno di ciò che dovete.

ANEL-

ANELLO V.

57

*Tu sei da Dio, e di Dio
Alimentatore.*

PErchè intendiate questa convincentissima verità, che al pari delle altre v'incatena col vostro gran Dio, dite fra voi così: che farebbe di me, se il mio gran Dio mi avesse dato l'essere, ma poi io fossi stato cieco, muto, stroppiato, e senza modo, o ingegno di provvedermi ne' miei umani bisogni di vitto, vestito, còsicchè dovessi stare sempre in tante pene, e indigenze? = Che farebbe se con aver spediti i sensi, e le potenze, con essere dotato d'ingegno, e talento, mi trovassi poi, o nelle caverne, o nelle rupi, dove appena avessi aria, e luce, ma sprovvisto di ogni umano comodo, e necessitato a pascermi, come un brutto Animale? = Lo dica Nabucco allora quando di Uomo fu convertito

C 5

in

in bestia , e per conseguenza dovette albergare come una Fiera , e allo stesso modo procacciarsi l' alimento , e tutto il resto per la misera sua vita = . Or ecco , che cosa ha fatto a voi il vostro gran Dio , senza che voi lo sapeste , anzi nè tampoco poteste pensarvi ; ha provveduto voi , e molto più tutto l' uman genere ne' primi nostri Protoparenti , di quanto mai poteva bisognare al vivere mortale = ; con questo di più , che i primi Parenti , finchè fossero stati innocenti , sarebbero stati provveduti , per loro , e per noi , loro Posterì , d' ogni sorta di frutto , e cibo , per nostro alimento , quasi stando sempre il Mondo abitabile , tutto , (a nostro modo d' intendere) come una tavola apparecchiata , da poter mangiare , quando bisognava , come si voleva , e di qualunque cibo piaciuto ci fosse = : Dopo anche il peccato , tuttocchè essi meritassero ogni più strano gastigo , la Divina clemen-

clementissima Bontà lasciò nel Mondo l' Uomo , che con fatica coltivaſſe la terra . Ma che ha che fare la fatica noſtra ; e il noſtro ingegno, o induſtria , alla ſempre nuova produzione de' fiori , de' frutti , d' animali volatili , acquatili , terreſtri ? che ha che fare ? = Noi con tutta la noſtra fatica , ſtudio , e induſtria non arriviamo a produrre neppure una foglia d' ortica = : laſciò l' amantiffimo Dio alla diligenza noſtra qualche picciola diſpoſizione , o movimento locale da farſi nella terra, ne' campi , e prati ; Ma chi produce que' frutti ? chi produce quell' erbe ? chi produce que' grani ? chi quelle biade ? chi quegli animali ? chi produce quegli alberi ? Ah non altri, non altri , che il voſtro gran Dio ? Dio vi ha preparata , e apparecchiata la tavola = ; Dio dà la luce , dà ad eſſi il vigore , dà ad eſſi il nutrimento = ; Dio ſolo , e ſolo Dio = . Ora ditemi , chi è dunque , che vi

alimenta? chi vi ciba? siete voi, oppure Dio solo? Deh adunque volgiamoci al nostro gran Dio, che si de-
 gna anche esserci Alimentatore = ,
 e tanto più conosciamoci obbligati,
 quanto maggiori alimenti ci sommi-
 nistra =: Ma se poi Egli tutto, ed
 Egli solo gli produce, è chiaro,
 che a Lui solo dovete consegnarvi,
 e donarvi. Così fratello, e sorella,
 non vedete, come siete legato da
 tanti regali, e doni, che Dio senza
 niuna vostra opera, e senza vostra
 arte vi somministra? = Noi nella
 nostra Terra, fra noi stessi Uomini
 professiamo, e con tutta ragione,
 maggior obbligazione a chi ci ha
 dato gli alimenti pel nostro vivere,
 e ci ha governato, che a chi ci ge-
 nerò, e chi ci diede alla luce mor-
 tale; e a vero dire, che servirebbe
 esser nato, anche di stirpe Princi-
 pesca, o Regia, se poi ci avessero
 lasciati in una strada in abbandono?
 Ah che noi stimeremmo più quella
 carità,

carità, che ci allevasse, ci governasse, ci provvedesse di vitto, e vestito, e mostreremmo eccessi di gratitudine a quella fedele mano, che così ci trattasse =. Ah fratello, e sorella, direste più che il vero, ed il giusto. Ma, deh alziamo la mente al nostro gran Dio! deh illuminiamoci, e pensiamo fondatamente, e diciamo: e chi è quel Signore, che ci ha dato gli alimenti, e che li dà, anzi ce li produce, anzi ce li prepara? Via sù dite, chi è? Non altri al certo, che il nostro gran Dio =.

Ma se Dio così ci governa, ci alimenta, ci provvede, che faremo per questo nostro sì profuso Benefattore? = Deh almeno riconosciamoci per infinitamente tenuti, e obbligati a sì gran Dio, e nell' istessa maniera incatenati. = Ditemi se un povero Villanello trovato in una strada nudo, e morto di fame, e di freddo, fosse preso da un Principe corte-

cortesemente, e collocato fra i suoi figli, e come loro trattato, governato, alimentato, che farebbe per sì cortese Benefattore, come vi penserebbe, come lo loderebbe? = Ah miseri paragoni! ma pure molto convincenti a far conoscere la nostra ingratitudine = : Noi non facciamo tanto pel nostro Dio, quanto farebbe quel Villanello pel suo Principe, anzi, oh stupore di nostra sconoscenza! ci pare di fare assai, se non l'offendiamo, o non lo disprezziamo con pensieri, parole, e fatti! = Deh riconosciamo e il nostro obbligo, e i nostri errori =, pentiamoci di questi, e risolviamo in avvenire di vivere, come richiede il peso di tali verità, confessando, che ogni Anello di tal Catena, è una fortissima Catena =. Quindi prostrati al Trono eccelsso dell' Eterna Santissima Trinità, umiliamoci, e riformiamoci, raccomandandoci al solito alla Divina Madre, nostra gran

gran Signora, e al S. Angiolo Custode, e Santi Avvocati; e facendo affetti, e risoluzioni, come ci detta tal verità, finiamo la nostra Orazione; ma si può anche fare la Protesta posta nel fine del primo Anello.

ANELLO VI.

*Tu sei di Dio, e da Dio
Provvisore.*

POtrà sembrarvi a prima vista, che una verità si confonda con l'altra; ma non dubitate, no, non dubitate, perchè riguardo a Dio non manca materia, per sempre più scoprire le nostre infinite obbligazioni, ma però trascurate, e ommesse. = Il nostro Dio, vedeste, che vi creò, vi conserva, vi beneficia, vi nutre, vi alimenta =; Egli di più anche vi provvede =. Oh se sapeste quanti sono stati i pericoli, che avete

avete incorso anche con vostra colpa. Egli ve ne ha liberato, senza che neppure lo sapeste! = Eh fratello, e sorella il caso, e la fortuna è una pazza idea del Gentilesimo; quanto accade in Cielo, e in Terra, tutto è soggetto all'altissima ordinazione, e disposizione di Dio; or quest'appunto è provvidenza; = eppure voi avete detto talvolta accadere a caso una cosa, o prospera, o avversa. =

Quante volte staste per perdere la sanità, e la vita, e Dio vi liberò? = quante volte, o nella vostra roba, o ne' bestiami, o ne' negozj, dovevano accadervi, o incendj, o morbi, o mortalità, o vessazioni, e Dio ve ne liberò. = Voi a non pensare a sì amante Provvisore, si può dire, che vivete col capo nel sacco. = Ma pensiamo a cose a voi medesimo note: aveste pur voi quell'infermità, patiste quella contraddizione, passaste quel cimento, quella

quella rissa, quel mal incontro, faceste quella caduta, cadde quel falso, si sparò quell' archibugio, v' incontraste con que' nemici, quella bestia vi mordette, e o vi ebbe a mordere; e quì stendete la tela de' pericoli da voi passati in vita vostra, e solamente de' naturali, e ditemi, chi vi liberò? = chi ve ne guardò? chi ve ne preservò, oppure ve li rimediò? Non altri al certo che Dio. = Già vi dissi esser errore a scrivere al caso gli umani, o altri eventi. Ma se Dio così vi fu Provvisore, che gratitudine usere-
 rete a Lui. = Deh fratello, e sorella, usiamo al nostro gran Dio almeno questa sola gratitudine, cioè d'essere a Lui grati tante volte, quante ci provvede in tanti modi, in quanti ci assiste, = in tante cose, in quante esso ha ordinato il nostro vantaggio =. Oh Dio, che cumulo, oh che numero innumerabile de' nostri obblighi a questo eterno
 nostro

nostro Provveditore! = Io qui non
 entro nell'ordine della grazia; ma
 qui sì che campeggia la sua amore-
 volissima provvidenza. = Deh po-
 nete all'ordine tutti gli sforzi del-
 la vostra grata corrispondenza. =
 Ditemi potrete voi essergli in tante
 maniere grato, in quante esso vi è
 Provvisore? Nò, nò di certo: =
 ma questo medesimo non vi con-
 vince, non vi lega, non v'incate-
 na col vostro grande, e caro Id-
 dio ec.? = Egli sì è degnato, e
 si degna provvedervi in maniera,
 che voi non potete neppure per om-
 bra corrispondere all'amorosa sua
 ineffabile provvidenza. = Deh dun-
 que datevi almeno per vinto, per
 legato, per incatenato = ; deh giac-
 chè a far quanto potete, non può
 riuscirvi essere a Lui grato, giusta
 l'obbligo, che gli professate; deh
 protestatevi seco continuamente, ed
 ognora, ogni momento: sì, sì, ogni
 momento, che siccome Egli sempre
 pensa,

pensa , e provvede per voi ; così
 voi volete sempre pensare , di ama-
 re sì amante , e liberale Provvisore,
 sì buon Dio . = E quì replico ; ma
 che faremo fratello , e sorella mia,
 sul riflesso della provvidenza , che
 sì amante Dio ha avuta , e mantiene
 per noi nell' ordine sopranaturale ?
 Quante volte siete stato suo ribelle ,
 eppure ha provveduto per voi , e vi
 ha richiamato ? = Quante volte con
 i vostri peccati siete stato sull' orlo
 dell' Inferno , e ve ne ha sospesa la
 sentenza ? = Quante volte forse vi
 siete dato schiavo a' Demonj , ed
 essi hanno richiesto di uccidervi , an-
 zi vi hanno tese insidie , tramati lacci
 per uccidervi , e condurvi dannato
 con esso loro . Ma chi vi ha prov-
 veduto per iscoprire tali insidie , tal
 precipizio , e rovina ? Via sù dite ,
 chi vi ha scampato ? Non altri cer-
 tamente , che il vostro amantissimo
 Dio Provvisore . = Orsù dite ora ,
 conoscete l' obbligo , che gli avete ?
 = Deh

= Deh se potete, negatelo, ma se non potete negarlo, che fate adunque, che non siete tutto suo, e che non vi date tutto a Lui? = Ah che ognuno di questi Anelli è una Catena fortissima: e perciò ora risoluto, e genuflesso protestatevi, che siete convinto, e che volete essere tutto suo, e tutte le vostre facoltà, e potenze impiegarle per Lui. = Ricorrete alla Divina Madre, a' vostri Santi Avvocati; e all' Angiolo vostro Custode, e replicate proporzionalmente l' Orazione, che si pose nel fine del primo Anello. = Verà poi ne' seguenti Anelli l' opportunità più conveniente, per istringervi ad amare il vostro Dio, come Autore dell' ordine soprannaturale, e della grazia.



ANEL-

ANELLO VII.

69

*Tu sei da Dio, e di Dio
Graziatore.*

F Ratello, e sorella, ora sì, che vi apro un Mare, ed un Pelago da fantamente affogarvi nell' obbligazioni, che avete al vostro gran Dio. Ditemi, chi siete voi? Via, sù andate pure rintrecciando i vostri natali, e la vostra discendenza. = Io ve lo dirò col Santo Giobbe: *Putredini dixi Pater meus es, Mater mea, & Soror mea vermibus*: ecco i vostri Padre, e Madre, putredine, e marciume, i vostri Fratelli, cioè Parenti trasversali, sono vermini, e voi in voi stesso, cosa siete? Ecco l'essere vostro terreno, polvere, cenere, terra, niente, vanità? *Homo vanitatis similis, pulvis es, & in pulverem reverteris*. =

Eppure voi così povero, così vile, ed abiëtto di natali, e di essere

fere terreno , fiete ftato dal voftro gran Dio elevato all' altiffima dignità , e pofto , di eflere Principe dal fuo fantiffimo , e inaccessibil Soglio , = fiete ftato elevato ad eflere fuo familiare = . Ma dico poco : fiete ftato elevato ad eflere fuo confidente , fuo amico : *Jam non dicam vos servos , sed amicos , videte qualem charitatem dederit nobis Pater , ut filii Dei nominemur , & simus .* = Voi fiete elevato alla dignità , che più alta non potevano nè bramare , nè avere i medefimi Angioli ; = voi fiete figlio di Dio per adozione , voi fiete altro , che Principe , altro che Re terreno ; = fiete figlio di Dio : ecco che cofa è efler in grazia del voftro Dio : lo diffe bene il Santo David , Salm. 112. *Suscitat de pulvere egenum , & de stercore elevat pauperem* = ; ma voi elevato sì altamente , ditemi , fapete chi vi ha a sì alto grado inalzato ? Che dite ? rifpondete , vi è noto ?

Si

Sì, voi rispondete, lo so; il mio
 gran Dio, mi ha in tal maniera in-
 grandito, per fino a poter essere suo
 amico, e suo commensale. = Or
 che dite nel trovarvi in sì alto gra-
 do? che obbligo farà mai il vostro?
 = Ditemi, che obbligo farebbe di
 vil Contadinella, se fosse elevata al-
 le Nozze di un Monarca terreno?
 che obbligo porterebbe a quel suo
 Re, a quel suo Sposo? ma ah che
 queste son ombre, sono sogni, e
 non paragoni; altro, altro è lo sta-
 to vostro nell'essere elevato alla
 grazia Divina. = Udite cosa ne
 dice S. Pietro: *Divinae facti consor-*
tes naturæ, voi siete fatto parteci-
 pe dello stesso essere divino. = Or
 vedete, che stato, che grado, che
 dignità! = Or ditemi, che farete
 per corrispondere al vostro gran
 Dio, fratello, e sorella? Voi con
 essere elevato ad avere la divina
 grazia siete più nobile di tutti insie-
 me gli Angioli nell'essere loro na-
 tura-

turale = , e nell' essere sopranaturale , siete d' uguale lignaggio a loro medesimi = . Quanto si stima la grazia d' un Principe , e d' un Monarca terreno ! oh Dio , che si fa per essere ascritti solamente fra i servi , o famigliari d' un Monarca , e a pochissimi riesce ; che farete adunque voi ? quali faranno le vostre corrispondenze verso il Monarca de' Monarchi , verso il Monarca dell' Universo , e de' Serafini medesimi , che vi ha annoverato anche senza vostro merito , anzi con vostro demerito , non solo fra i suoi famigliari , ma fra i suoi più cari amici ? = Egli vi ha impressa nella stessa vostra anima una prerogativa , una dote , un dono , con cui siete suo amico , e suo confidente = , e se sarete fedele , ed umile , in virtù dell' istessa grazia , e delle annesse Virtù Teologiche , e Morali , e de' Doni dello Spirito Santo , voi potrete arrivare alle più ammirabili divine confi-

confidenze, che faccia questo gran Dio ad un'anima =: Che farete dunque per corrispondenza, e gratitudine a questo grande, ed infinito vostro Benefattore? Ah che se siete infinitamente obbligato, e incatenato col vostro gran Dio, come Creatore, e Conservatore, e per tanti altri titoli, per questo poi di essere elevato a partecipare dell'essere stesso divino, voi ben vedete, che Catena è questa =. Deh vergognatevi di avere pensieri di terra, o di mondo, voi che per la grazia, con cui siete ornato, siete tanto superiore alla terra, ed al mondo =.

Agatocle, da Vasajo fatto Re di Sicilia, ditemi, avrà mai rivolti gli occhi agli artigianeschi suoi, e bassi impieghi? E sarà possibile, che voi dalla dignità vostra, non dico Regia, ma Divina, vi abbassiate più alle vostre animalesche passioni? Deh umiliatevi del passato, deh ab-

D

borri-

borritelo ; deh risolvetè in avvenire una vita degna della condizione di grazia , che avete ; deh pregatene Gesù , e Maria , e fate la solita Protesta .

ANELLO VIII.

Tu sei da Dio, e di Dio Padre .

FRatello , e sorella , che noi entriamo nel nostro gran Dio , e non lo troviamo per Padre in qualunque modo lo miriamo , è impossibile . *Deus charitas est* . Il nostro Dio è carità , ed amore , amore il più perfetto , ma noi non sappiamo meglio riconoscere un tale amore , nè descriverlo , che come quello di Padre ; adunque non possiamo a Lui pensare , e non riconoscerlo per Padre :: solamente vi è questo di vario , che fra l'essere Padre una Creatura ad un' altra , e l'esser Padre Iddio di noi , vi è un' infinità di diffe-

differenze: riflettiamo a qualcheduna solamente, per umiliarci, confonderci, e sempre più professarci obbligati, e incatenati a trattarlo da Padre =, almeno quanto possiamo, giacchè esso ci tratta da figli in maniere sì obbliganti, e liberali.

Che fa mai un Padre verso un suo carissimo figlio? Al più, dopo averlo procreato nel genere suo, procura di alimentarlo, di vestirlo, di provvederlo ne' suoi bisogni, difenderlo, istruirlo, custodirlo, educarlo, trovargli buoni Maestri, tenerlo seco, e fargli quelle paterne finezze, che può dettare un cuore paterno, soffrendo le sue scorriere, dissimulandolo, ammonendolo. Ma, oh Dio! ah che questi tratti, che fa un Padre umano al suo caro figlio spariscono, al riflettere, come Sua Divina Maestà abbia trattato, e tratti noi miseri. Dite, o anima fedele, chi vi ha dato l'essere, che voi avete? chi vi ha dato le

D a poten-

potenze ? chi il corpo , ed i sensi ,
 che avete ? chi la sanità ? chi vi ha
 dato , e vi dà il moto , le forze ,
 il fiato medesimo ? = Quelle vesti ,
 che avete per coprirvi , voi dite ,
 che ve l' ha fatte vostro Padre : Deh
 mirateci bene , e troverete , ch' esso
 non vi ha che far niente nell' essere
 loro = . Chi ha fatto quelle lane ?
 chi quel lino ? chi quelle fete ? chi
 quelle pelli , con cui vi coprite ?
 Ve le ha pur fatte , e date , tutte
 Iddio . Cercate come siete provve-
 duto di cibo ? chi vi dà quel pa-
 ne ? chi quella carne ? chi vi dà
 quell' erbe ? chi vi dà quel grano ,
 quei legumi , quei frutti , quei pe-
 sci ? Chi ? e chi vi provvede di que-
 gli erbaggi ? = e chi vi provvede
 di quegli animali ? di que' volatili ?
 di que' viventi tutti , che vi biso-
 gnano , e de' quali vi trovate tanto
 arricchito ? = I prati , i campi , i
 giardini , i boschi , le fonti , i fiu-
 mi , i mari ? Deh , confessate pro-
 strato

strato a terra, che tutto a voi provvede Dio. = Or ditemi, vi pare, che esso vi sia veramente Padre? E che ne dite? Altro, altro che Padre vi è stato, il vostro buon Dio. = Passate a riflettere, chi vi ha difeso da' vostri pericoli; in cui vi siete posto? Chi vi ha date le interne istruzioni? = chi vi ha provveduto di tanti esteriori bisogni? Ah che bisogna confessarlo, che Dio solo, e non altri tanto profusamente ci ha provveduto, e ci provvede; = e nell' offenderlo, che avete fatto: chi è che vi ha amorosamente corretto, di chi sono que' salutevoli rimorsi? chi vi dà quell' affezioni al cuore delle vostre ingratitudini? chi v' illumina? chi vi dà quei timori di morte improvvisa?

Deh anima fedele, numera l' infinite maniere, con cui sei trattata amorevolmente da Dio, e dalla Divina sua Madre. = Mira, come

stà con te, come ti stà a lato, e vicino; mira, come ti stà nel cuore. Oh gran Dio, che fareste, o potreste fare per me di più, se per impossibile io fossi Dio di voi? (bisogna pensare all'impossibile, per risvegliare la nostra ingratitudine, e fare, che questo nostro cuore gelato si risenta) Voi sì, che mi avete trattato da Padre, e mi trattate così. = Ah che queste ipotesi impossibili fanno meglio scorgere l'obbligo infinito, che abbiamo al nostro gran Dio: che avrebbe potuto fare di più se avesse bisogno di me? e come sarò più pertinace a tante misericordie, ad un Padre sì amorevole, e sì infinito, e quando gli sarò un corrispondente figlio? = Deh fate, come il figliuol prodigo, tornate, datevi, e vendetevi, per così dire, al vostro Dio: ah che non farete mai tanto, quanto è il suo merito, ed il vostro obbligo. Deh ricorrete al solito a Gesù, e a Maria Santissima. ANEL-

A N E L L O I X.

*Tu sei da Dio , e di Dio Precettore ,
e Legislatore .*

A Nima fedele , tu bene scorge-
sti , come il tuo gran Dio sia
stato , e sia tuo Padre ; ma è Padre,
che è Principe tuo , bensì il suo
Principato non è come quello , che
un Uomo ha in terra , esso è pari
al suo infinito merito : Se è Prin-
cipe , esser dee anche tuo Legisla-
tore , e Precettore = . Or qui mi-
ra , com' Egli ti ha trattato ; pote-
va lasciarti ne' tuoi disordini , e
nelle tue scorrerie ; Egli con la sua
paterna pietà ti ha imposte le ne-
cessarie Leggi , che altro non sono,
che ordinazioni , o regole di ben-
vivere , come esige la nobiltà dell'
esser tuo ragionevole = . Considera
tali Leggi , e tutte ad una ad una ,
le troverai tutte conformi alla me-
desima tua ragione = . T' impone

le pene anche eterne , ma per intemorirti , acciocchè non sia ingrato violatore delle medesime Leggi : mira , se è vero ; nell' importi le pene , ti ha preparato , ti esibisce , e vuole darti in dono un premio , che maggiore non poteva Egli medesimo prepararti = . Se tu rifletti alle Divine Leggi , altro non troverai , che stimoli di amare il tuo Dio , cioè il tuo Creatore , e l' infinito tuo Principe , il che è un' ordinazione la più giusta , e conveniente , che dar si possa = . Troverai in secondo luogo da amare il tuo Prossimo , che per essere della stessa tua natura ; e condizione , ben vedi , che gran convenienza sia d' amarlo , o farti grato , e amico , o farti inimico , ed ingrato : nel primo caso ognuno l' intende , e nel secondo , a chi non ha la mente ottenebrata da bestiali passioni , non è meno chiara la convenienza ; perocchè , che un altro ci sia inimico , non toglie

toglie lui l'essere della nostra nativa condizione, e poi l'amare l'inimico è un trattare alla grande, è un imitare più da vicino la carità di Dio medesimo; onde resta chiaro il vantaggio, che trovasi in osservare tal precetto =.

Finalmente considera, e ravvolgi tutt' i precetti, e altro non troverai, che carità, e amore =; amore al nostro primo principio =, amore fra noi =; e questo acciocchè uniti, e accordati tutti in amore, d'altro non si viva verso Dio, che d'amore, d'altro non si viva col Prossimo, che d'amore =. Rifletti pure sopra tutt' i precetti, che ci detta lo stesso nostro naturale, e poi sopra tutt' i precetti dati dall' Altissimo a Mosè per il suo Popolo, e poi sopra quegli insegnatici da Gesù Cristo nella sua nuova Legge, e altro non troverai, che carità, e amore: se anche rifletterai a' suoi consigli; ti parranno ardui, e diffi-

cili ; ma per così dire sviscerati , internati in essi , e non troverai altro , che mezzi per fare la vita più nobile , più contenta , e allegra , che sia possibile ; cioè vita d'amore , il più purgato , il più puro , e perfetto = ; anche l' abbandono di tutte le cose nostre , e di noi stessi , vedrai , che altro non è , che un sanarsi dall' infermità = , ed un lasciare ciò , che ad affezionarvisi , ci avvilita , ci deforma , ci rovina = . Or se è così , chi non vede con evidenza , che obbligo abbiamo al nostro Dio , anche come Legislatore ? = Poteva esso lasciarci nella nostra ignoranza , principalmente dopo averla voluta ; ma no , ha voluto convincerci con tante regole di santo vivere , acciocchè una volta ci risolviamo = : E noi che faremo per lui ? come ci comporteremo fra tante obbligazioni ? Oh che Catena è questa ! oh che forte vincolo per essere tutti di sì gran

Dio !

Dio! Dch risolviamoci una volta, se non altro, per non tanto degradare dal nostro nobil essere, che abbiamo sì belle Leggi =; ma molto più per l'infinito merito di Sua Divina Maestà, e della Divina sua Madre; e concludiamo con la solita Preghiera, posta nel finire la spiegazione del primo Anello.

A N E L L O X.

*Tu sei da Dio, e di Dio
tuo Liberatore.*

A Nima fedele, acciocchè tu riconoscessi il tuo gran Dio, come tuo Liberatore, bisognerebbe, che io ora ti divisassi tutti, o i mali, o i pericoli, da' quali ti ha liberata, o ti ha preservata questo gran Signore, o siano appartenenti all'anima, o al corpo, o ad altre tue cose; ma chi mai ne può sapere il numero, o farne il conto?

D 6

= Pri-

Prima ancora del tuo nascere, non poche furono le occasioni, e tu non le sai = : Dopo essere venuto alla luce mortale, nella tua fanciullezza, chi ti sosteneva in tante cadute, che tu facevi? o ti riteneva a non farle? = Nella tua puerizia, chi ti liberò da tante tue incaute scorrerie? = Quante volte dovevi rimanere, o perduto nell'acque, o cadere nel fuoco, o essere morficato da animali, o ucciso da qualche Rivale, o attossicato da qualche cibo, o dal troppo mangiare, o bere rimanerne infetto, e dal tuo cimentarti a varj pericoli di vita, dovevi rimanerne miseramente perduto = . Oh Dio, se ti si potesse spiegare, e dipingere in tela tutt' i pericoli, ed i mali, da cui sei rimasto libero! oh che moltitudine! oh che gran serie! = Ma chi ti fece tali grazie? chi ti favorì in tal maniera? = Dimmi pensasti tu mai a ringraziarlo? Eppure sebbene tu
non

non pensasti , nè a porgere di ciò
 preghiere , nè ringraziamenti a Dio ,
 pensò Egli a te , e per sola sua
 carità te ne liberò = . Vanne pure
 da per te rivolgendo la tua età di
 puerizia , di adolescenza , di gio-
 ventù , di virilità , e se più avanti
 ti trovi , ripensa alla tua vecchiaja ,
 numera , se puoi , i mali passati , i
 pericoli , in cui ti sei trovato : mi-
 ra chi fu il tuo Liberatore ? chi fu ?
 chi ? non altri , che il tuo gran
 Dio = . L' Apostolo S. Paolo ne
 numera una volta molti da se in-
 contrati , e dice : *Periculis in Ter-
 ra , periculis in Mare , periculis in
 falsis Fratribus ;* e poi conclude ,
*& ex omnibus eripuit me Domi-
 nus .* Non altri ha ritrovato , nè fa-
 puto ritrovare per suo Liberatore ,
 che il suo , e nostro gran Dio :
Et ex omnibus eripuit me Dominus .
 = Or dimmi , anima fedele , che
 farai pel tuo gran Dio , per tanti
 grandi obblighi , e per tanti titoli ?

= Oh

— Oh che Catena è mai questa !
Oh che forte Catena !

Ma questo è il meno ; pensa ,
è rifletti a' pericoli , e mali dell'
anima tua medesima , da' quali ti ha
liberata . — Chi ti diede quell' av-
vertenza di non cadere in quel pec-
cato , a cui per tua negligenza , o
malizia ti esponesti ? — e da quell'
occasione in cui tu ti ponesti , chi
te ne liberò ? quanti avvisi interni,
quanti rimorsi , quanti timori vi vol-
lero per farti ravvedere , e farti ac-
corger dello stato tuo misero ! — ma
chi inventò tanti mezzi per liberar-
ti ? Non altri al certo , che il tuo
gran Dio — ; e quando tu cadesti ,
e forsi volesti contro gl' interni av-
visi , e ammonizioni rimanere nel
tuo fango , chi finalmente te ne li-
berò ? — Oh se tu scoprirai il gran
cumulo de' tuoi errori , oh se apri-
rai il gran libro della tua coscien-
za , oh Dio , come dovrai confon-
derti , e riconoscerti non solo ob-
bligato ,

bligato, ma circondato, e ricoperto di fortissime obbligazioni al tuo Dio = ! Dimmi, e finisco; ma pensa da per te al resto; dimmi adunque chi ti liberò, acciocchè tu non cadeffi in quel peccato? = O se per tua colpa vi cadeffi, chi ritenne la Morte, e i Demonj, o altre Creature, che non ti uccidessero, e precipitar ti facessero miseramente negli abissi infernali a pena-
re meritamente per tutta l'eternità? Chi ti sostenne? chi ti liberò? = Oh questa sì, che è la Catena infinita, siccome infinito è il male, da cui sei libero. E tu che fai? che pensi? che risolvi? Deh una volta gettati nel tuo gran Dio, e nella sua Divina Madre, e fa come sopra quella Orazione, e Protesta, come nel terminare il primo Anello.

ANEL-

ANELLO XI.

*Tu sei da Dio , e di Dio
Redentore .*

ANima fedele , ora sì che incominci ad entrare più da vicino nel tuo gran Dio : Procura di penetrare , che cosa sia , che il tuo Dio si è degnato esserti Redentore. Che ti gioverebbe esser creata , aver avuto l'essere nobile , che tu possiedi , essere dotata di tante nobilissime potenze spirituali , esser in quanto allo spirito simile agli Angioli , e superiore a tutte le Creature sensibili , ed essere padrona di tutte le subllunari = ; che ti gioverebbe , se poi per il peccato del primo Padre eri già schiava del Demonio , eri nemica del tuo gran Dio , eri priva della sua eterna gloria , benchè ne sii capace ? = Oh che disgrazia fu la tua , essere perduta , appena creata , e nata , essere schiava d'inferno ,
quando

quando che non puoi essere appagata, che con la stessa gloria infinita di Dio! = Oh misera te, oh stato tuo deplorabile! = Ma ecco, che cosa ha pensato, ed ha fatto il tuo gran Dio; Egli stesso ha pensato al tuo stato deplorabile, Egli ti ha fino da' secoli eterni riguardata, e amata: *in charitate perpetua dilexi te, & attraxi te, miserans tui*. Le tre Santissime, e Augustissime Divine Persone nell' abisso della loro inarrivabile eternità fecero, a nostro modo d'intendere, un divino consiglio sopra la riparazione dell' Uman Genere =; e per quanto la Divina offesa Giustizia volesse il castigo a noi miseri giustamente dovuto, vinse la carità, e misericordia, e si stabilì la nostra redenzione =: L'eterna Divina Sapienza, secondo che descrive Isala, si offerì nell' Augustissimo Consiglio, per redimere l' Uomo: *Quis ibit nobis*, disse la Divinissima Triade, e rispose l'eterna Sapienza.

Sapienza: *Eccè ego mitte me*. Ecco-
mi, disse l' eterno Divin Figlio, io
anderò, e per quanto sia grande, o
infinito il debito dell' Uomo, io lo
pagherò, e farò quanto basta, e d'
avvantaggio, perchè si riscatti, si
liberi, e sia ricomprato chi libera-
mente si vendette =. Or che dici,
o anima fedele, a questo beneficio?
a tal favore? = Anzi che il ricom-
prarti per la colpa d' origine fu una
sola volta, ma il redimerti dalle
colpe tue attuali, quante volte fu?
= numerale se puoi. Oh che gra-
zia, oh che favore! e per conse-
guenza, oh che obbligo mai è il tuo
al tuo sommo Liberatore =; altro
che essere ricomprato da' Turchi,
o da' Saraceni, tu sei ricomprata
da' Demonj, e dall' Inferno. Deh
internati nel tuo Dio Redentore;
deh vedi, come puoi corrispondere,
e non cessar mai, siccome mai cessa
esso di così amarti, e ripeti l' Ora-
zione consueta del primo Anello.

ANEL-

ANELLO XII.

91

*Tu sei da Dio, e di Dio
incarnato per te.*

ERano, non può negarsi, molte le maniere di ricomprarti dalla misera tua schiavitù, o anima fedele; poteva il tuo gran Dio, anche supposto l'eterno suo decreto di redimerti, poteva ciò effettuare senza niun suo scomodo, e col solo suo volere =: Ma senti, e stupisci, che cosa mai, e che mezzo inventasse, per fare acquisto di te; = Poteva mandare o un Serafino, o qualche altro degl' innumerabili suoi Cortigiani =; ed in vero non farebbe stata poca cortesia, e favore =. Non fanno già così i terreni Principi; eppure, riguardo all' infinito Dio, sono piccoli atomi del creato. Sua Divina Maestà non ha voluto nè mandare Angioli, nè altre Creature, ma per guadagnare
l'ani-

l'anima tua, e te stessa, ha voluto venire in persona =; e questo stesso non l'ha voluto operare alla grande, come era, ma si è umiliato talmente, che si è fatto tuo uguale =; Egli si è incarnato; cioè ha presa, ed assunta la nostra salma mortale, con tutte le miserie, a cui siamo soggetti noi, non ha fatto distinzione, nè differenza, Egli si è fatt' Uomo, ha presa carne umana nell' utero purissimo, e santissimo di Maria Santissima: *Venit in Mundum in similitudinem carnis peccati, & habitu inventus ut Homo* =. Canti pure la Santa Chiesa, che è mirabile questo mistero, che ne ha ragione, mai però potrà abbastanza lodarlo: *Quia major omni laude, nec laudare sufficis* =. Oh mistero mirabile, che fa stupire i medesimi Serafini, nè essi hanno saputo idearlo, o immaginarcelo; vi voleva una Sapienza infinita per inventarlo: *O mirabile mysterium*,
inno-

innovantur natura, Deus Homo factus est: id quod fuit permansit, quod non erat, assumpsit. Oh mistero soprammirabile! che quell' infinito Dio, che con un cenno ha creata la vastità, per così dire, immensa de' Cieli, delle Stelle, e de' Pianeti, degli Elementi, questo infinito, e sopra infinito, e sopra immenso Dio siasi fatto Uomo, e divenuto Uomo! *Et Homo factus est, & Verbum caro factum est =.* L' infinito è divenuto finito; l' onnipotente, debole; l' eterno, temporaneo; l' immenso, ristretto; il Creatore del tutto per essenza, è divenuto Creatura =. Deh ripeti spesso, o anima fedele, e scolpisci anche nel misero cuore, e se hai spirito, scrivi sopra il misero cuor tuo queste divine parole: *Verbum caro factum est =:* queste sono la maraviglia del Cielo, sono il compendio del medesimo Dio: *Verbum caro factum est =.* Qui fermati col pensiero, qui raggirati con la mente,

te, e con gli affetti, quì ingolfati, quì affogati = . Dio fatto Uomo, e incarnato per te . Che farai per lui? = Tu a farti anche una Formica per lui, faresti infinitamente meno del tuo obbligo : Che farai dunque? = Deh supplisci con l'umiltà, e ripeti gli affetti sempre maggiori di sopra accennati, con la solita supplica .

A N E L L O X I I I .

*Tu sei da Dio , e di Dio tuo compagno nel nascere , nel vivere ,
e nel morire .*

OH Dio ; che maraviglie sono queste ! Voleste voi farvi Uomo mortale , e passibile = ; ma anche ciò supposto , perchè non venite in qualità di persona già adulta ? Oh Dio che cosa è questa ! che voi vogliate venire nella nostra Terra da Uomo , e vogliate nascere

nascere , come sono nato io vile
 Creaturella = , e quel ch' è più
 mirabile , stare nove mesi , nell' u-
 tero materno , come sono stato io
 (benchè voi nell' utero verginale
 della gran Divina Signora , Maria
 Santissima) : = Voi , mio Dio , sta-
 re nove mesi in quell' angustissimo,
 benchè purissimo carcere ! = Voi
 toglieste a noi la cognizione in quel-
 la età , acciocchè non ci accorges-
 simo della gran miseria , che seco
 porta ; ma per voi non fu così , la
 vostra perfezione di sapienza , di
 cui foste ugualmente dotato dal pri-
 mo istante della vostra Concezio-
 ne per sempre , vi fece conoscere ,
 e sperimentare . . . Oh Dio che vi-
 ta fu mai quella ! oh che vita face-
 ste allora , mio Gesù , Eterno Ver-
 bo incarnato ! = oh Dio che pati-
 re fu il vostro , o mio gran Dio !
 che martirio ! = E voi fortunatissi-
 ma Divina Madre , che avrete mai
 detto in contemplare questo Santis-
 simo ,

simo , e Divinissimo frutto del purissimo vostro Gremio . Oh che meraviglie sono queste ! oh che prodigj ! = Dio umanato , Dio incarnato , che stà carcerato nel Santissimo Utero della Divina Sovrana = ; e questa Divina Signora , che ha il merito di così portarlo , ed egli che è contento di così patire , di così rimanere , senza far altro miracolo , che di pazienza , che di umiltà , che di ubbidienza , che di carità verso l' Eterno suo Padre , e verso la sua cara Divina Madre , e ancor verso di te . = Oh prodigj ! oh miracoli di Gesù , e di Maria ! Oh che cuori di Gesù , e di Maria ! = Deh impariamo da questo Divino Fanciullo , non ancor nato queste grandi lezioni di virtù = : E noi non istaremo volentieri nella nostra camera con Lui , per vagheggiare la sua bellezza , conosciuta con la sua santa grazia , e fede ? = Non vi è che dire , l' immenso , ed infinito
 Dio

Dio ha voluto farsi Uomo, e farsi Compagno nostro in tutte le nostre miserie, benchè da Lui solo conosciute, e così volle stare nove mesi.

Ha voluto anche in questo esserci Compagno, col nascere soggetto a tutte le umane miserie = , e però non solo ci ha superati nel conoscere, ma anche nel soggettarci a quelle, alle quali non è stato soggetto neppure un Cane, un Lupo, un Orsa; ognun di loro almeno ha la tana, dove nascere, dove guardarsi dal freddo, acque, ec. Sola l' infinita Maestà dell' Eterna Sapienza incarnata, e sola la Divina Sovrana Maria si sono trovati; dappoichè è creato il Mondo, Egli nel nascere, ed Essa nel dare alla luce quest' infinito Dio, che non abbia dove reclinarsi, e collocarsi, ed appena abbiano una scoperta, e rovinata Capanna. Oh sapienza, oh fortezza! oh bontà di un Dio infinito! Ora sì che vi conosco, qui sì che

E

vi

vi siete nascosto ; ma quì vi è più
 sapienza Divina , che nel fabbricare,
 che faceste i Cieli , la Terra , e il
 Mondo tutto ; quì vi è più poten-
 za , quì più bontà = . Oh Dio ! oh
 Maestà , che sola siete tale per essen-
 za ! Voi incarnarvi , voi nascere in
 Terra , voi Padrone della Terra , e
 del Cielo , e non avere un covile ;
 che neppure si nega ad un Lupo !
 = Oh che abisso di sapienza , che
 vi è quì ! Oh che abisso ! = E tu
 anima fedele , che dici in contem-
 plare il Figlio di Dio , e la Madre
 di Dio in tal maniera ridotti ? =
 Deh impara questa grande scuola ,
 tu che non sei contenta di essere
 sì ben provveduta di vitto , di ve-
 stito , di letto , di abitazione . Mi-
 ra , e confonditi al vedere , dove ,
 e come nasce Gesù tuo Dio incar-
 nato per te ! e come , e dove è ri-
 dotta la Regina degli Angioli a
 darlo alla luce ! e così il caro San
 Giuseppe ! Deh siccome Gesù , e
 Maria

Maria sono i due Sposi Santissimi, e sopra purissimi de' cuori mondi, così prepara, e offerisci loro il tuo povero cuore, acciocchè abbiano abitazione in lui =, perchè questo è il santissimo fine, per cui esso è nato Uomo in Terra, e la Divina Madre lo ha dato alla luce =. Se essi vogliono essere tuoi compagni; deh accetta sì nobile, e cara compagnia; deh stà con loro, vivi con loro, vivi ne' loro purissimi cuori: e credimi, vedrai, che chi non istà sempre con Gesù, e con Maria, non sà, cosa sia nobile, e numerosa compagnia =. Oh quanta compagnia, che sono Dio Gesù, e Maria! sono compagnia infinita! = Ed in fine ripeti la solita Orazione.



E A

ANEL-

ANELLO XIV.

*Tu sei da Dio, e di Dio tuo
Fratello, e anche Sposo.*

CHe l'infinita Divina Maestà s'incarnasse, e si facesse Uomo, quando anche fosse venuto in forma di Monarca, e Padrone, come era, ed è, della Terra, del Cielo, degli Angioli, e de' Serafini, farebbe stato un' infinito suo abbassamento, non può negarsi; perchè fra Dio, e Creatura vi è una distanza infinita =. Ma che questa infinita Maestà, sia venuta in terra in forma di servo, *formam servi accipiens*, non so come faremo a non isbalordire nel riflettervi =. Egli ha voluto essere compagno tuo nel nascere, nel vivere, e nel morire, quanto alla sostanza; ma quanto al modo ti ha senza paragone trapassato =. Di più per far lucro di te, per avere familiarità con te, non solo per fare, o man-



o mantenere amicizia teco = , ma per divenirti più che amico , e più che confidente , ha voluto essere , e si è fatto tuo Fratello = : Così chiamasi nelle Sacre Scritture : *Quis det mihi te Fratrem meum sugentem ubera Matris meae , ut inveniam te foris , & deosculer te &c.* Ed Egli chiama spesso l'anima tua per sua Sorella : *Soror mea , amica mea &c.* Anzi la chiama , e la tratta , se a lui è fedele , per sua Sposa : *Soror mea Sponsa =* . Ma , oh che santissimo , purissimo , e divino Sposalizio è mai questo ! Basta dire , che è fatto alla divina = . Anima fedele , che dici , che pensi , che farai pel tuo gran Dio ? = E' vero , che è tuo Sovrano infinito ; basta dire , che è tuo Creatore , è tuo Dio = ; ma arrivare a farsi Uomo per te , a farsi tuo compagno , tuo amico , tuo fratello , tuo sposo , ed alla divina ; confesso che non so , che cosa potrà mai fare , per sì gran

E 3 bontà ,

bontà, non sò quali potranno essere le tue corrispondenze = ! Deh anima fedele, procura d' internarti in queste santissime, tenerissime, divine verità = . Dio Eterno, Onnipotente, Infinito, è divenuto tuo Confidente, tuo Fratello : Che gran cosa ! = Anche fra gli Uomini si dà amicizia, e parentela, e benchè in sostanza siano tutti uguali, guardi il Cielo, che un Suddito pretenda essere amico, non che Parente del suo terreno Principe = , e quando si desse, si stimerebbe per una fortuna eccessivamente grande pel Suddito, e per una cortesia, (e forse debolezza) troppo grande dello stesso Principe . Or che sarà, che Dio siasi fatto tuo Fratello ? che carità è mai questa ? che fortuna è la tua ? = Ma dunque qual corrispondenza mai richiederà un tanto amore, se il Monarca Divino si degna essere tuo Fratello, e trattarti da Fratello, e Sposo Divi-

no,

no? come dovrai trattare Lui medesimo? come dovrai vivere con esso Lui? Oh che vita dovrà essere la tua! Ah che se fosse a te possibile, dovresti vivere, non da Angiolo, che al suo merito è poco, ma più che da Angiolo =, dovresti vivere, se possibil fosse, alla Divina =. Deh almeno sappi umiliarti, deh umiliati senza fine, deh sforzati trattare almeno il tuo Dio da Fratello, come tratteresti il tuo Principe terreno, se avesse voluto divenire tuo Fratello =. Oh Dio, che amore, che rispetto tu gli porteresti! Oh come procureresti indovinare il modo di compiacerlo! = Guarda il Cielo, che mai sapesti nè tampoco per ombra disgustarlo =. Deh anima fedele, volgi queste doverose corrispondenze al tuo gran Dio, e nel vedere, che non hai fatto, e non fai per Lui ciò, che faresti per un' altro Uomo misero, come te, e forsi lo faresti per Per-

fona anche più vile: Deh umiliati,
 e abissati nel tuo niente =, vergo-
 gnati della tua ingratitudine, abbor-
 riscila, confonditi, pentiti, e sup-
 plisci, con umiliarti senza fine =.
 Deh avverti, e pensaci bene, che
 non si abbia per tuo eterno scorno
 a vedere, che avresti fatto più per
 una vil Creatura, o ancora che tu
 abbia fatto, e operato, per una vil
 Creatura, più di quello abbia voluto
 scomodarti pel tuo Dio =, massi-
 me dopo averlo veduto incarnato
 per te, e divenuto tuo Compagno,
 tuo Fratello. = Oh Dio dateci gra-
 zia, che non abbia, nè da succe-
 dere, nè da vedersi un sì grand' er-
 rore =. Deh una volta risolviamo-
 ci; ah che troppo sono obbliganti
 queste ragioni, ah che ognuna di
 loro sono più che Catena invinci-
 bile, per farci dare tutti al nostro
 gran Dio, e vivere, e respirare, e
 morire ne' Cuori purissimi di sì caro
 Fratello, e della carissima Divina
 sua,

sua, e nostra Madre. Amen. ^{ros} E qui
replica la consueta Orazione.

A N E L L O X V.

*Tu sei da Dio, e di Dio nostro
amoroso Pastore.*

A Nima fedele, sappi, che il tuo
gran Dio, non solo ti è Com-
pagno, Fratello, e Sposo, ma an-
che Pastore. Pensa alle qualità di
buon Pastore, che sono di essere
impiegato per profitto del suo Greg-
ge, di fatigare, di vigilare, di stan-
carsi pel suo Gregge; di farsi sua
protezione, sua difesa, sua guida ec:
e tutto senza interesse; e poi vol-
giti al tuo caro infinito Dio incar-
nato per te; volgiti a questo San-
tissimo Figlio della sopra carissima
Divina Madre, e mira, se in Lui
trovi le prerogative di buon Pasto-
re =. Oh Dio, che Pastore è que-
sto! Oh Dio, che Pastore ci ha-

E 5

dato

dato la Divina sua Madre ! Ah che in suo paragone , tutti i Pastori insieme del Mondo sono un' ombra : = Oh Dio , che cosa ha fatto , e che cosa fa per tuo profitto ! = Oh Dio , che fatiche , che stenti , che sudori , che viaggi , che dolori , per la sua Sposa Pecorella ! = Oh che veglie ! oh che difesa ! oh che guida ? E perchè ? e per qual fine un viaggio sì lungo dal Cielo in Terra ? per qual fine ? Eccovelo : *Ut vitam habeant , & abundantius habeant* . Dice *Vita* , ma , oh che sorta di vita ! = Vita non angelica , non sovrumana ; ma vita Divina : = Oh che pascoli avete provveduto alle vostre Pecorelle ! = Voi sì avete ragione di nominarvi il buon Pastore : *Ego sum Pastor bonus* : Oh che pascoli avete trovati ! pascoli di Paradiso , pascoli alla Divina = : Oh che acque ! oh che fonti ! oh che torrenti ! Acque , fonti , torrenti di vita eterna : *Qui biberit ex aqua*

acqua, quam ego dabo ei non sitiet amplius, così diceste voi, e aggiun-
 geste: oh che acqua è questà! non
 salmastra, non amara, non sudicia,
 e sporca, come le acque del Mon-
 do; nò, nò, ma acqua dolce, lim-
 pida, e chiara; acqua di Paradiso,
 di Dio =. Oh che acqua! Sapreste
 voi qual'è quest' acqua? Vi dirò il
 suo fonte; e se non istordite, e
 non ispasimate, e non impazzite di
 amore, verso di chi ve la sommi-
 nistra, e anche verso dell' acqua
 stessa, non per altro, che per più
 puramente amare il suo Donatore;
 voi non meritate di aver più cuore
 in petto =: Il fonte è costituito da
 due, ma sono un solo: *Sono i Cuo-
 ri sopra purissimi di Gesù, e di Ma-
 ria*, che ambedue insieme fanno que-
 sto fonte della Divinità, e tesoro
 di ogni bene =. Deh anima fede-
 le, giacchè questo Pastore, e la
 Divina Madre di questo Pastore ti
 hanno preparato tal fonte; deh per
 E 6 carità,

carità , deh per gratitudine , deh per non esser un mostro , una furia contro sì cari Sovrani , e contro te stessa ; deh attaccati a questo santissimo , e divinissimo fonte , e non lo lasciare mai = ; avverti , non ne levare mai le misere tue labbra = . Deh stà sempre colla bocca , e col cuore in questi Santissimi Cuori di Gesù , e di Maria , e se io ti ho ingannata , quà conducendoti , vengano tutti i gastighi contro di me ; ma tu intanto non ti staccare mai , e poi mai , e poi mai in vita da questo santissimo fonte , e da questi Santissimi , e purissimi Cuori = . Oh che Cuori ! oh che Cuori ? Oh Dio , che quì si trova il tesoro di tutta la Divinità = . Ah che chi non istà sempre ne' Cuori di Gesù , e di Maria , non sà cosa sia nobiltà , ricchezza , sanità , allegrezza ; ah che non merita niuna di queste cose = .

Lo sò , che ci vuole una purità da Angioli , lo sò , ma non dubitare ,

re, che se farai umile; e se starai in questi medesimi Santissimi, e purissimi Cuori, questo stesso produrrà in te la mondezza di cuore, che richiedesti per istare in questi Santissimi Cuori =: Stà pertanto in essi, come puoi, umiliati senza fine, mortificati, purgati, ritirati, entra in loro =: Verrà un tempo, e se farai fedele, verrà presto, che ti riuscirà con la loro grazia, e contro i tuoi meriti, di sempre stare ne' Santissimi Cuori di Gesù, e di Maria, = (la cara Divina Madre ce l'intendo sempre, sebbene alle volte non la nomino per mia mancanza) e allora troverai pascoli d'eterna vita =, in loro troverai tesori di sapienza divina, e di fuoco divino =. Deh non mancare dal canto tuo; il Divin Pastore, e la Madre di sì caro Pastore, ti aspettano; che fai, che tardi? che aspetti? = Che se vuoi sapere altre qualità di sì buon Pastore, io te ne dirò qualche

che altra ; ma lascerò quell' infinito ,
 che sempre più scoprir potrai , la-
 scierollo alla tua considerazione = .
 Il buon Pastore non ha interesse = .
 O caro ! o adorato mio Dio ! ah
 qual' è , o può esser l' interesse vo-
 stro , in cercar me misero ? in tro-
 var me ingrato , e pezzente ? = Mio
 è l' utile , mio è l' interesse ; e vo-
 stra è la fatica , vostro lo scomodo ,
 vostro il patire = ! Oh che Pastore
 è mai questo ! niente guadagna , anzi
 ne riporta offese , e disonori : ep-
 pure non cessa , non si stanca , anzi
 smania , ed ambascia di cercare , tro-
 vare , e tener seco l' anima tua ? =
 Ma che stravaganza è mai questa , o
 mio Dio , che stravaganza ! che a-
 more ! E che avete guadagnato in
 tanti anni , che mi cercate ? E anco-
 ra non vi stancate ? e ancora sma-
 niate di trovarmi ; ma che amore è
 mai questo ! Oh Dio , che amore è
 questo ! = amore temperato dagli
 strapazzi dell' anima amata : E tu
 anima

anima fedele, come mai non ti renderai vittima eterna, e venduta a questo Santissimo Divin Pastore, e alla Divina sua Madre, che nello stesso modo ti cerca? Come saprai neppure più respirare, che per Gesù, e Maria? Oh che catena è questa! oh che obblighi! oh che cumulo d' obblighi! Caro mio Dio, cara Divina Madre, voi cercando me, nulla guadagnate, eppure mi cercate, e smaniate d' amore per me! = Oh Dio! Ma questo solo non basta per farmi morire d' amore! Oh amore! oh amore! oh amore non conosciuto! =

Un' altra qualità del Divin Pastore voglio rammentarti, e poi lascio tutto alle tue meditazioni, ed affetti. Questo è quel Pastore, che lasciate le novantanove pecorelle, va in cerca, e corre per ritrovare quell' una smarrita; Ma che dissi di quell' una smarrita? Così può, e suole accadere fra noi nel custodire
i giu-

i giumenti, o altri animali, quali si possono smarrire, ma non altro fanno =: noi però col nostro Divin Pastore con lo smarrirci l'oltraggiamo, l'offendiamo, lo disprezziamo, eppure Egli mai stanco, mai lasso ci ricerca, smarriti, offensori, ed ingrati =. Oh che amore è mai questo! e se ci ritrova, se noi una volta ci arrendiamo all'amor suo, oh Dio che allegrezza Egli fa! che allegrezza intima a tutto il Cielo! che feste! che solennità! = Ecco come lo dice: *Gaudium erit supra uno Peccatore pœnitentiam agente, super nonagintanovem Justos, &c.* ...

Egli fa le feste, eppure per se non ha fatto lucro di alcuna cosa. Oh Dio che sorta mai d'amore è questo! *Godere di beneficare gl'ingrati, godere di amare gl'ingrati, ancorchè vogliano essere ingrati!* = Oh che sorta d'amore è questo! Altro che l'amore del Padre del Figliuolo Prodigio; altro che l'amor di qualunque

Inque Madre =: un tal amore non alloggia, se non ne' Cuori Santissimi di Gesù, e di Maria. E voi, ed io faremo ancora più ingrati, più sleali, più sconoscenti verso questo Divin Pastore, verso questa Divina Signora? = Deh una volta diamoci per vinti, diamoci per vittime d'amore ad amendue =. Troppo son forti questi motivi, e ragioni, troppo sono convincenti, ognuno di loro è una forte Catena, che ci stringe ad esser tutti del nostro gran Dio incarnato per noi, fatto nostro Compagno, nostro Fratello, nostro Pastore. Deh una volta facciamo questo bel sacrificio, e a tal' effetto raccomandiamoci, come sopra colla solita Preghiera.



ANEL-

ANELLO XVI.

*Tu sei da Dio , e di Dio
nostro Medico .*

A Nima fedele considera , che il Divin Pastore ti cercò, ti ritrovò, ti guadagnò ; ma oh Dio , come ti ritrovò piena di piaghe , e carica d' infermità = . Povera te , che avresti fatto , se ti avesse lasciata nel tuo stato misero ? Oh Dio ! che farebbe mai avvenuto di te ? = Ma ecco lo sviscerato tuo Pastore , che farà mai , perchè tu riacquisti la tua salute ? Credi tu , che manderà i più bravi , e sapienti Professori per curarti ? = Credi tu , siccome è Dio , manderà qualche Angiolo ? = Oh Dio ! se ciò avesse fatto , se così avesse teco praticato , non sarebbe una cortesia , che tu non solo non meriti , ma nè tampoco avresti saputa pensare ? Eppure , non fu questa la sua cortesia ; ma passò più avanti :
Egli

Egli stesso ha voluto divenire tuo Medico, *ego veniam*, disse nell' Evangelio, & *curabo eum* =, io, dice il tuo Divin Pastore, io stesso voglio servirti di Medico, mandi altri chi vuole, io voglio da per me stesso curare le mie anime ricomprate =, io voglio servir loro da Medico =. I Medici umani, o non cercano gl' Infermi, o se anche talora li cercano, non vogliono stare con esso loro, se non di passaggio, e quanto basti per ordinare loro le medicine; e se temono, che il male sia contagioso, allora stanno più riguardati, e meno si trattengono, o neppure si accostano, ec.

Io, dice Dio ben nostro, sono Medico, ma d' altra sorta, io vado in cerca degl' Infermi, io mi trattengo con esso loro =, io se loro ordino medicine, sono il primo a prenderne l' amarezza =; se eglino sono Infermi di male contagioso, io allora più che mai m' avvicino =,

anzi

anzi ancorchè i miei Infermi siano incivili, siano ingrati, siano sconoscenti, e mi discaccino, io non mi stanco, non gli abbandono =; mi dispiace il loro mal tratto; ma per loro bene, e per altri giusti motivi, mai però li lascio derelitti, mai mi mostro disgustato, mai corrispondo da offeso, ma sempre da amante =: voglio vedere, se con tali maniere avrò la sorte di sanarli dalle loro infermità =; anzi che li prenderò su i medesimi miei omeri, gli alimenterò, li curerò, li consolerò =, e così farà la mia Divina Madre, perchè ambedue non altro bramiamo, che la sanità de' nostri amatissimi Infermi =.

Anima fedele; all'udire tali tratti, e tali cortesi maniere, che dici? come rimani? che farai? = Oh Dio, che modi sono questi di ammolliare i macigni! E noi che faremo? eppure sono forzato ancora a dire, che tutti questi tratti sono sì amorosi,

ma

ma sono affai minori di quelli, che fa con noi questo Celeste, e Divino Medico, e la Divina sua Madre: Ma se è così, come mai potremo più resistere? come potremo più tardare di renderci tutti suoi amanti, e schiavi de' loro purissimi, e Santissimi Cuori? = Oh che vincoli sono questi! oh che forti industrie! oh che catene per farci vivere tutti del loro purissimo amore! = Deh diamo questa consolazione a questo Santissimo, e Divinissimo Medico, e alla sua cara Divina Madre =; deh dal vedere che essi più di noi patiscono per la nostra infermità, che in sostanza ci è volontaria; deh vinciamo noi stessi; deh umiliamoci; deh almeno umiliamoci di questa medesima nostra ingratitudine volontaria; deh diamo loro almeno questa sola consolazione, cioè, che ci vedino umili; ma se vorremo, a noi stà renderli consolati, sicchè non più si affliggano delle nostre infermità.

mità. Ma, oh Dio! questo stesso, cioè vedere Gesù, e Maria, che sono afflitti; e dolenti di nostre infermità, e malori, non basta per convincervi a fare una vita la più santa, che si degnino bramare da noi? E quì rinovate la solita Preghiera, o altra simile.

ANELLO XVII.

*Tu sei da Dio, e di Dio
nostro Avvocato.*

A Nima fedele, i tuoi obblighi sempre più si avanzano in numero, e in forza; perchè tu essendo piena di piaghe, avesti bisogno del Medico, ed ecco che senza chiederlo, lo ritrovasti, ed è il tuo gran Dio =; Ma oh Dio! le tue piaghe, il meno male, che facciano, lo recano a te stessa, le tue piaghe a te sono dannosissime, ma il loro più pestifero veleno, consiste appunto,

punto , che sono oltraggi fatti al medesimo tuo gran Dio = ; sono offese , e sono strapazzi suoi ; co- sicchè tu con quelle piaghe lo hai dal tuo canto discacciato , non volendolo nè per Padrone , nè per Compagno , nè per Medico ; e quanto alla qualità di piaga mortifera , tu non lo volesti nè tampoco per tuo Dio = . Or dimmi , che farai in questo stato così rovinato ? dove ti volgerai ? Oh in che profondo baratro ti sei precipitata ! = almeno dal tuo profondo sapesti col Santo Regio Profeta esclamare , e chiedere ajuto : *De profundis clamaui ad te Domine* = . Ma ove non pensasti , e non sapesti pensare tu medesima , tuttocchè in tanti mali sepolta , lo pensò , e lo risolvette per tuo bene , il tuo medesimo gran Dio = : Egli oltre esserti Medico , ti è divenuto Avvocato : *Advocatum habemus apud Patrem , ipse est propitiatio pro peccatis nostris* . Egli
con-

contro i tuoi meriti, anzi con i tuoi replicati demeriti, Egli, dico, si è offerto all' Eterno Padre, e alla Divina oltraggiata Giustizia, e si offerisce di continuo per le tue colpe, e per li tuoi peccati, acciocchè tu ne riceva il perdono. = Senti, e sfordisci: Egli si è fatto Mallevadore delle tue iniquità, e continue ingratitudini; Egli se l'è addossate, come se fossero sue =. Oh che carità! oh che eccesso è mai questo! = Gli Avvocati umani, al più studiano le ragioni de' loro Clienti, le pongono in ordine per produrle avanti al Giudice, e al più perorano pel loro Patrocinato =. Noi però abbiamo trovato Avvocato sì amante, che in difendere un Reo, si addossò le reità medesime di quello, e le tolse dal Reo, e se le fece quasi sue =. Questa è una invenzione, che non la pensarono neppure gli Angioli; questa è un' industria, che sola fu parte della

della Mente, e del Cuore Santissimo dell' Eterna Sapienza incarnata, e della carissima sua Divina Madre. = Ma se è così, come è chiarissimo, che dici a questi obblighi? Dimmi, che corrispondenze penserai, risolverai, e prenderai? = Deh pensa, deh penetra questa gran carità. Dio incarnato per te, che oltre esserti Fratello, Amico, Medico, e con tutti gli altri infiniti titoli, con cui ti obbliga ad amarlo, Egli sì, Egli medesimo si mostra peccatore per te =. *Dio infinito, eterno, immenso, onnipotentissimo ec. si addossa i tuoi peccati, per iscontarli esso per te.* E se questo non basta per convincerti, legarti, incatenarti al suo amore; vanne pure fra le Rupi, vanne fra le Fiere, vanne fra i Dragoni, che non meriti altro =: Ma nò, che questo stesso disgusterebbe sì gran Bontà; dunque bisogna essere tutti di

F sì gran

sì gran Dio ; e quì rinnova la solita Orazione , e Protesta .

ANELLO XVIII.

*Tu sei da Dio , e di Dio
Sacerdote .*

A Nima fedele , eccoti nuovi , e più obbliganti titoli , che ti stringono ad essere del tuo gran Dio . Avevi bisogno di chi placasse la Divina Giustizia , avevi bisogno di chi per te l' onorasse infinitamente = . Or chi farà tal' Uffizio ? chi farà per te l' alto impiego di Sacerdote presso l' augustissimo Altare , e Trono della incomprendibile Divina Trinità ? Via sù scendete , o Serafini , venite , o Cherubini , o Troni Angelici ; ma che servirebbe una tal venuta ? questa per quanto grande , e meritoria sia , sarebbe infinitamente minore , ed ineguale al merito altissimo di Dio , e al tuo
biso-

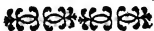
bisogno = . . Oh Dio ! che dovrà dunque farsi ? Oh Dio ! Senti , anima fedele , e qui molto più sfordisci : il Sacerdote si è trovato , un Sacerdote degno di Dio , un Sacerdote uguale di merito a Dio = .

E chi farà mai ? eccolo chi farà : Questi farà , ed è lo stesso Eterno Figliuolo di Dio , l' Increata , Eterna Sapienza , che oltre l' essersi fatto tuo Medico , tuo Protettore , Avvocato , Fratello , e Sposo , si è anche voluto fare Sacerdote per te ; *Tu es Sacerdos in æternum* = : Nota bene , Egli è Sacerdote , ma Sacerdote in eterno ; cioè il suo Sacerdozio si stenderà nell' avvenire senza fine in durazione . Anzi mira , ove sia giunta l' invenzione veramente Divina = : Egli ha comunicato , e spiritualmente disteso il suo Divin Sacerdozio a noi miseri Uomini , che in sua Persona , e in virtù sua facciamo lo stesso sacrificio , e abbiamo vero , e reale carattere

di suoi Sacerdoti = ; mira come ha nobilitato la sua Chiesa (ma di questo non ne tratteremo per ora). Adesso internati a contemplare, e penetrare Lui solo, come Sacerdote; ecco chi ha voluto per te farsi presso l'Altissima Divinità Sacerdote, cioè Sacerdote, che per amor tuo offerisca Sacrificio condegno all' infinita Divina Maestà, Egli per amor tuo si è fatto Sacerdote, che porta tutte le prerogative di sì alto uffizio; Egli è tua propiziazione, tua impetrazione, Egli è quello, che per tuo amore renderà sufficienti grazie all' Altissimo; Egli placa a sufficienza la Divina offesa Giustizia; Egli condegnamente l' onora ec. Eppure tutto questo ha pensato sì gran Dio, ha inventato, e a suo tempo ha eseguito, perchè tu lo ami = . Or che farai, anima poverella a sì fatte industrie, e sì manierose invenzioni di Dio sì grande, sì infinito? = Ripensa insieme, che un tal Sacerdote te lo ha dato
quella

quella Divina Sovrana, che ti ha dato questa infinita Maestà Incarnata, cioè Maria Santissima sua Divina Madre. = Or che farai per ambedue questi Signori? che farai a tante obbligazioni? Deh almeno non sii avaro di pensare a loro, e di amare loro =. Oh Dio! mi vergogno di fare tali paragoni, ma per santa confusione, e acciocchè maggiormente tu conosca, che Catena sia questa, e che obblighi tu abbia al tuo gran Dio, ed alla sua Divina Madre di sempre, ma sempre amare loro, e pensare a loro: tu se vedi un cagnolino, un agnello, o un cardellino, o cose simili, ti senti muovere a pensare a loro: Oh Dio! e al vedere il tuo infinito Dio fatto Sacerdote per te; al vedere la Divina Regina, che ti ha dato questa sorta di Sacerdote, e Sacerdote perpetuo; oh Dio, come farai a non pensar sempre a loro! Deh confessa, che ognuno di questi titoli, o Anelli, sono una forte Catena, che ti necessita

amorosamente ad amare sempre loro , e stare con esso loro ; = Deh almeno , se ancora sei avaro con Gesù , e con Maria di-quello , che non sei avaro con un cagnolino . Deh umiliati , e profondati nella tua inarrivabile ingratitudine = ; ma da questa stessa risolvi risorgere , e non dubitare , ti assicuro di certo , che questi Divini Signori ti aspettano , ti bramano , e sinaniano di averti per loro amante . Oh Dio ! oh Dio , mio Sacerdote ! Oh Divina Madre , che tanto bene mi avete dato , se io non sono tutto di voi due , che mai farò ? che mai meriterò ? che maggiore , e più orribile mostruosità potrà mai ritrovarsi ? Qui rinnova la solita protestativa Preghiera .



ANEL-

127

ANELLO XIX.

*Tu sei da Dio , e di Dio
tua Vittima .*

G Razie al tuo gran Dio ; Egli per te è divenuto Sacerdote : bisognerà trovare la Vittima conveniente a sì sovrano Sacerdote . Via sù Angioli , e Beati andate ricercandola ; via sù Profeti , e Patriarchi , pensate , che possa offerirsi = . Oh Dio ! quanto sono tenui le vostre industrie , o Santi , o Angioli , e quanto bassi i vostri pensieri ! = Il nostro gran Dio ha già ideata , trovata , e stabilita la Vittima = . E qual sarà ? Forse le Stelle ? i Pianeti ? il Cielo stesso ? la Terra ? gli Elementi ? gli Animali ? Eh via , che queste sono cose scarse , e misere , o al più son ombre = . Ma chi sarà la Vittima ? Forse tutti i Santi ? tutti i Giusti ? tutte le Vergini ? tutti i Penitenti ? i Martiri ? gli Apostoli ? i

Pontefici? = Forse saranno tutti anche gli Angioli, e i Serafini? O grande, o infinito Dio! anche questi sarebbero Vittima inferiore al vostro merito =. Che farete dunque? Oh quì si crescono gli stupori! Sentì ascolta, anima poverella, sai tu chi farà la Vittima? Oh Dio, che eccesso! Sarà lo stesso Dio, la stessa infinita Divina Maestà Incarnata: Egli farà la Vittima: sì Egli stesso, ch'è il Sacerdote, farà la Vittima: Egli offerisce non altri che se stesso all'Eterno suo Padre; Egli è in sostanza il Sacerdote, ed è insieme la Vittima =. Che dici, anima fedele, ad una tale infallibile verità? Deh replicalo spesso, e scolpisci nel tuo core tal verità, dicendo: *Il mio gran Dio è fatto per me Sacerdote, insieme, e Vittima, Egli offerisce, ed offerisce se stesso per me* =. Or sù che farai per Lui? che corrispondenza inventerai per Lui? Via sù vanne pensando di ufargli qualche
 gra-

gratitudine = : Via sù farai Sacrificio per Lui con la mortificazione? ti farai Vittima per Lui con la penitenza? Forse ti renderai suo olocausto, e incenso nel fuoco della sua Divina Carità? Sì, fa pure, ingegnati, sacrificati. Inoltre mira qual fu l'Altare, ove il tuo Dio Incarnato si volle sacrificare per te; osserva ove la tua Sovrana Divina Regina volle anch'essa a suo modo fare questo mirabile Sacrificio: questo Altare fu un legno, fu un patibolo, fu una Croce, dove e Gesù, e Maria rispettivamente fecero questo Santissimo Sacrificio per te. = Io qui non ti rammento il modo stranissimo, a cui per tuo amore vollero soggettarli questi Divini Signori, lo contempleremo più avanti. Ma ora in contemplare Gesù, e Maria sacrificati per te, fatti Vittima per amor tuo. Che dici? che farai? ricuserai più di sacrificarti all'ubbidienza per loro? Ecco dove

essi arrivarono per ubbidienza, = alla Croce, al Patibolo: Oh che prodigj son questi! = Ma se tu non ti sacrifichi pel tuo Dio, e per la Divina sua Madre; se tu non bruci, e ardi continuamente d'amore per loro; se tu non crocifiggi le tue voglie, le tue proprietà, le tue passioni per loro, che farai? = Ah che m' inorridisco a dirlo! ah che faremo appunto ciò, che siamo flati; un prodigio vivente d'ingratitude. = Ti dà il cuore d'essere più tale? possiamo più resistere a tali ragioni, a tali argomenti? Che dici? = Pare a te, che ognuno di questi Anelli sia una fortissima Catena, che ci astringe ad essere, vivere, e morire tutti bruciati d'amore verso sì caro Dio e sì cara Divina tua Madre? Deh, se ancora non sei vinto; deh almeno prostrati adesso a terra umile, ma veramente umile di tua ingratitude = ; e sappi che appunto in tale maniera arriverai alla
bella

bella sorte di farti olocausto d'amore di Gesù, e della sopra carissima Divina sua Madre = . Buttati, scagliati, precipitati nel sopra purissimo, e Santissimo Cuore di questa Sovrana = : quì troverai il fuoco Santo d'amore purissimo di Dio; quì troverai lo stesso Dio, quì il tesoro della Santissima Trinità, e di tutta la Divinità; quì troverai l'asilo, il rifugio, il sostegno, la protezione, la sicurezza ec. = Deh abbandonati in Maria Divina Madre, e vedrai, vedrai che dico il vero, ma dico meno del vero; gettati disperato santamente in Maria, e vedrai, che non t'inganno, e se t'inganno, mio sia tutto questo felicissimo inganno; mio, mio, in vita, in morte, e per tutta l'eternità, purchè stia con Gesù, e Maria: e quì ripeti la consueta Orazione.

*Tu sei da Dio, e di Dio divenuto,
e rimasto tuo cibo continuo.*

F Inchè tu, o anima fedele, mirasti, e ammirasti, che il tuo gran Dio è divenuto Sacerdote per te, e Vittima amorosa per te, avesti motivi invincibili di sacrificarti tutta per lui =. Trovò il tuo gran Dio un Sacerdote a Lui conveniente, trovò una Vittima a se proporzionata =. Ma ora bisogna vedere se trovare si possa confacevole maniera di consumare questa Vittima.. E' certo, che il Sacrificio, acciocchè sia perfetto, richiede, che la Vittima, se è vivente, si uccida in onore della Divina Maestà, e se non è vivente, almeno si distrugga in qualche maniera, o come incenso si risolva in fumo, o come frumento si fritoli, o cose simili =. Così si mostra nelle Sagre Scritture, le quali

quali nella moltitudine de' Sacrifizj hanno fatto scorgere tal verità; = ma l' olocausto, come più perfetto, richiedeva il totalmente bruciarsi la Vittima. Oh Dio! Se è così, come è certissimo, come si salverà il Divinissimo vostro Sacrificio? Non temete, o anime amanti, non temete. Questo gran Dio, se ha saputo inventare di divenire Sacrificio, saprà anche ritrovare maniera di consumare la Divinissima Vittima =. Oh Dio! che farete mai, che saprete pensare, e ideare? O qui si bisogna, che tutte le Angeliche intelligenze si stordiscano, e si cuoprano colle loro ali il volto per lo stupore! = O qui sì, che la sapienza, e l'amore di sì gran Dio arriva al non *plus ultra*! che farete mai? = Ascolta ciò che farà. La Vittima dunque dee svenarsi nel Sacrificio? Sì, ed egli si svenerà. La Vittima dee morire sull' Altare? ed egli morirà sull' Altare della Croce; e se la Vittima
 dee

dee bruciarsi? Oh Dio! oh quì sì che voi non saprete forse come ciò eseguire! Ah sì, ha saputo anche questo. Oh Dio, che prodigj! che portentanti! Egli si fa nostro cibo, si fa nostro pane; ed ecco come compisce il Sacrificio = . Non gli basta essersi svenato, essersi lasciato uccidere, e morire; ha voluto trovar modo di più ulteriore consumazione, e questo è stato, che si è voluto rendere nostro alimento, e che le sue Carni siano il cibo, che il suo Sangue sia la nostra bevanda = . Oh Dio! fin quì vi è un cumulo di consumazione vostra, e di vostra mistica distruzione. Ma dove è, che vi bruciate? Anima fedele, se vuoi vedere, se questa Vittima si brucia, contempla, e penetra più avanti questo Santissimo, ed ineffabile Mistero = . Mira entro il suo carissimo, e Divino Costato, e vedrai che fornace di fuoco vi si nasconde = . Ma che fuoco!

co ! oh che fuoco ! fuoco , avanti di , cui il fuoco nostrale è un' ombra , è un ghiaccio = ! Oh che fuoco ! fuoco , che origina dal seno Augustissimo della Santissima Triade Sacrosanta = ; eppure questo fuoco , l' ha portato Egli stesso : *Ignem veni mittere in terram ; & quid volo nisi ut accendatur* = . Mira ancora un' altra circostanza ; mira per qual mezzo è venuto in terra un tal fuoco , e troverai avercelo dato la Regina de' Serafini Maria . O Maria , se vi ho detto esser voi Autrice di ogni nostra divina ricchezza , ora mi trovo necessitato a dovervi palesare per Autrice di quel fuoco divino , che brucia , e sempre brucia nel Costato Santissimo del vostro Divino Figlio = . Lettor mio , che dite a tali verità ? Che farete mai pel vostro gran Dio , così bruciato per voi ? Che farete per la sua Divina Madre , che tal fuoco con esso Lui vi ha donato ? Ma oh Dio ! che dico

dico poco, che potrete mai operare per questa Divina Sovrana? Dehr per più chiarirvi, passate col pensiero nel Cuore sopra purissimo, e sopra angelico di questa Divina Signora: Oh Dio che Cuore! oh Dio che fornace di amore! Oh Dio che ricchezza, che tesoro! = Mirate bene, e poi mi direte, che differenza troviate fra queste due divine fornaci d'amore, Cuore di Gesù, e Cuore di Maria =. Io per me non credo di errare, se dico, che quasi sono un sol Cuore, e se dico, che sono una sola divina fornace. Ecco dunque trovato il fuoco; ma neppure questo basta: Gesù si è fatto nostro cibo, ma cibo per vivere ne' nostri cuori; ma vivere da cibo, vivere da consumarsi per amor nostro; adunque ci vuol fuoco anche ne' poveri nostri cuori =: Ecco il fuoco da fantamente consumare questa Vittima =: Amore, amore. Ed in fatti essendo olocausto da
 consu-

consumarsi nel fuoco , ed avendo
 Egli istituito tal Sacrificio da con-
 sumarsi a modo di cibo ne' nostri
 cuori , debbono essere tutti di fuo-
 co , accesi dell' amor suo , per con-
 sumare convenientemente sì caro Sa-
 grificio , e Divino alimento = .
 Quindi conchiudo : ora sì che se-
 non siamo legati , stretti , e convin-
 ti ad amare sempre , amare pura-
 mente , e vivere per solamente ama-
 re sì gran Dio , e sì cara sua Ma-
 dre ; ora sì che son finiti gli Anel-
 li , e la Catena = . Ma se non ti
 basta , aspetta : Sai tu , anima pove-
 rella , quanto tempo è che questi
 Divini Signori bruciano per te = ?
 fai quanto tempo è , che il tuo gran
 Dio stà in questo Santissimo cibo ?
 e si conserva tuo cibo ? fai quanto
 tempo ? sono già mille settecento ,
 e più anni , che il tuo gran Dio si
 è fatto Sacerdote per te , Vittima
 per te = ; ma questo è poco , Egli
 giornalmente muore nel Divin Sa-
 grificio

grifizio per te, si svena tante volte quanti sono i Sacerdoti, che celebrano sì adorabile Sacrificio =, Egli rimane continuamente negli Altari, in innumerabili luoghi =, in Ospedali, in Lazzaretti, in Carceri, in Mare, in Terra, nelle Grotte, nelle Spelonche, e non finisce mai di svenarsi, di morire, di consumarsi; = e già per lo spazio di mille settecento e più anni, non è mai franco, mai sazio, benchè ricevuto, trattato, e tenuto con innumerabili, e indicibili irriverenze =. Oh Dio! Oh Maria! Oh quì sì, che chi non si risolve a morire di vostro amore, non ho più, che dire, non ho che scrivere, non ho più, che pensare: oh eccesso! oh prodigio! oh oh oh, ec. *nescio loqui*, finisco col S. Profeta. E tu termina la tua Meditatione con la solita Preghiera.

ANEL.

ANELLO XXI.

*Tu sei da Dio, e di Dio
tuo Maestro.*

C Onsidera, anima fedele, la bontà immensa del tuo gran Dio per il tuo avanzamento, e profitto: Egli ti ha insegnata la strada della verità, per mezzo de' suoi Angioli, per mezzo de' suoi Profeti, lo che è un gran favore; = ma non bastò all'amor suo verso te stessa; perocchè Egli medesimo, oltre l'infonderti il lume nello spirito, ha di più in persona assunto l'impiego di servirti di Maestro =; così è del continuo chiamato, e da per se stesso si è degnato chiamarsi ne' suoi Evangelj, e per santa gelosia di verità, acciocchè tu non sia ingannato, stà scritto in S. Matteo 23. che uno solo è il nostro Maestro, e niun altro dee chiamarsi Maestro. =. Solo Gesù Cristo

Cristo è il vero Maestro, e basta dire, che è la stessa increata, ed eterna Sapienza incarnata: *Non vocemini Magistri, quia Magister vester unus est Christus.* Mira dunque che obbligo devi al tuo Signore = Chi è quel Principe, che da per se stesso voglia fare il Maestro a' suoi Sudditi, niano al certo. Solo il tuo Dio si è voluto così degnare, Egli da per se ti ha aperta la scuola, da per se ti chiama, t'istruisce, t'illumina, e ti fa il Maestro: E tu che fai, o che pensi, se non istai sempre ad udire i suoi santissimi insegnamenti? = Gesù Cristo ha tutte le condizioni di vero Maestro, che riduconsi da S. Tommaso 1. 2. q. 3. art. 4. a tre, e sono la pienezza di cognizione, la forza di provare, e il valore di pronunziare la sua Dottrina =; che Gesù fosse ripieno di Sapienza, ascolta l'Apostolo *ad Coloss. 9.* Egli ti dice, che in Lui si ritrova la pienezza della

della Divinità corporalmente: *In quo inhabitat plenitudo Divinitatis corporaliter*. E l' Evangelista San- Giovanni 1. 16. *De plenitudine ejus nos omnes accepimus* = . Quanto al provare sua Dottrina, Egli lo fece con la santità della vita, e con l' operazione de' miracoli, che sono i requisiti a tal prova, come insegna l' Angelico, Opuscolo 60. = . Ma quanto mai fosse Gesù Cristo abbondante in virtù, e miracoli, lo conchiude lo stesso Evangelista Giovanni, con le ultime parole del suo Vangelo, dicendo, che a scrivere tutte le cose operate dal Salvatore non capirebbero i Libri in tutto il Mondo: *Si scribantur per singula, nec ipsum Mundum arbitror, capere posse eos, qui scribendi sunt, Libros* = .

Riflettiamo poi alla sua Dottrina, essa è spesse volte additata per figura, ma appunto per accomodarsi alla nostra capacità, che dalle cose

cose sensibili , venghiamo a' cono-
 scere le intelligibili : come avverte
 il detto San Tommaso 3. p. q. 42.
 a. 3. = . La sua Dottrina si para-
 gona all' acqua per tre ragioni , di-
 ce lo stesso Santo sopra Isaia 55.
 sana gl' infermi , purga i macchiati,
 sazia gl' assetati = . Ovvero si pa-
 ragona all' acqua per cinque riguar-
 di , cioè , perchè abbonda , refrige-
 gera , feconda , si conforma ad ogni
 cosa , e porta velocemente : così il
 Santo = .

Si assomiglia al vino per tre ri-
 guardi , perchè punge arguendo , in-
 fiamma accendendo , e inebria con-
 solando = .

Si figura anche nel latte , per tre
 riflessi , per la sua bellezza , o splen-
 dore , per la sua dolcezza , per la
 sua facilità in apprendersi . E se è
 così , come è certissimo , sarà ben
 dovere di stare alla divina scuola
 del Salvatore , e di ascoltar sempre
 i suoi insegnamenti ; ed avendo la
 sua

sua Dottrina sì mirabili virtù, come potrà mai accadere, che noi siamo ancora tanto infermi; tanto sterili di buone operazioni, e tanto freddi nel suo amore? = Deh attendiamo a ciò, che ci persuade il Santo Davide: *Accedite ad eum, & illuminamini* = . Deh se vogliamo lumi, accostiamoci a questo Divino Maestro, tanto più, che si è fatto intendere di star sempre con noi: *Vobiscum sum usque ad consummationem saeculi* = . Ah mio gran Dio, troppo grande è l'obbligo, che abbiamo di stare alla vostra divina scuola =, troppo grande è il vostro merito, e molto grave è il nostro danno, se non istaremo con voi nostro Maestro; che perciò risolviamo coll'ajuto vostro stare con voi, e seguire la vostra scuola, e vada pure il resto, come a voi piace. E qui replicate la Preghiera consueta.

ANEL-

*Tu sei da Dio , e di Dio
tuo Esemplare .*

O Gnun sà , che in noi mortali hanno grandissima forza gli esempj , per muovere a imprese , benchè ardue , e malagevoli . Così insegna l' Angelico Dottore nella 1. 2. q. 34. art. 1. *In operationibus, & passionibus humanis , in quibus experientia plurimum valet , plus movent exempla , quam verba ;* e prima di lui l'insegnò Seneca: *Longum iter , dice , per praecepta , breve , & facile per exempla .* Pertanto bramando , e volendo il nostro gran Dio insegnarci quella vita , che sola ci conduce all' eterna salvezza , e sola serve a recarci la vera pace in terra , ed essendo che porta seco qualche difficoltà in noi infermi , ha voluto farci animo , e avvalorarci coll' esempio =: Ed oh che sorta
mai

nai di esempio si è degnato mostrar-
 i! Non ha mandato i primi Per-
 sonaggi della Divina sua Regia, non
 ha mandato i Principi del suo Au-
 gustissimo Divino Soglio; il che,
 ebbene sarebbe stato un gran favo-
 re per noi miseri, tuttavia sarebbe
 stato infinitamente minore di quel-
 lo, che ci ha compartito: Egli stes-
 so in persona è venuto in questa
 nostra Valle di lagrime a porgerci
 ' esempio =: Egli è grande, è in-
 finito per essenza; eppure per mag-
 giormente animarci, e santamente
 convincerci, si è fatto minimo, &
exovissimus Virorum =. Deh anima
 fedele, consideriamo, e profonda-
 noci in quanto ha fatto la Divina
 Eterna Sapienza per noi. Essa ci
 ripete spesso ne' suoi Evangelj, che
 ci ha dato esempio di quello, che
 ci ha comandato, *exemplum dedi vo-
 bis* =: E' vero, che ci ha insegna-
 to una Dottrina a' nostri sensi diffi-
 cile, e faticosa, ma però, oltre
 G che

che essa è la sola vera Dottrina, è la sola sicura per farci Beati in eterno, ed anche a renderci Beati in vita, in quel più nobile modo, che ci può convenire, di più ce l'ha agevolata colla sua grazia, e poi col suo esempio =. Entra qui Lattanzio, a nome di Gesù Cristo, e ci dice: Miei Fedeli, miei Cristiani, sembra a voi dura la via, che vi ho insegnata? Orsù eccomi, che io stesso, che per essere vostro Dio, potrei con ragione dimostrare ripugnanza, e non voi in calcarla, eccomi tuttavolta, che il primo di tutti vado per la via, che insegno: *Prior vado per ea, quæ fieri non posse prætendis* =. Deh se vi rincrescono le Dottrine, non vi rincrescano gli Esempj: *Si piget sequi præcipientem, sequere antecedentem* =. Ma oh Dio! che gli esempi di Gesù Cristo oltrepassano infinitamente ciò, che da noi richiede, e di più lo addomanda per solo nostro bene. Ora
come

come dunque potremo resistere a tanta forza? = Deh tenghiamo sempre avanti gli occhi un esemplare sì efficace, e poi vedremo, che ci riuscirà assai più di quanto credevamo. = Cosa non ha ottenuto l'esempio de' Capitani, e de' Re per animare i loro Commilitoni? Eppure non troverete Capitano, o Generale di milizia, o Re, che per fare animo a' suoi, non abbia ritenuto il tratto distinto da grande, che era. Solo il Figlio di Dio, l'eterna increata Sapienza, il Figlio Augustissimo di Maria Divina Madre ha usato gli eccessi, che ognuno fa di umiliarsi, disprezzarsi, e di patire; = eppure dopo esempj sì argomentosi, ha ottenuto di trovare sì pochi, che lo seguano =. Deh Lettor mio, confondiamoci, ma insieme facciamoci animo generoso, e risoluto d'imitare un esemplare sì convincente, ed imitare la Divina sua Madre, che a Lui è stata similissima = Ge-

sù, e Maria ci aspettano, e col solito loro amore sviscerato c'invitano =. Deh deponiamo la nostra pigrizia, e negligenza. Ah che non è dovere, dice S. Bernardo, ricusare di andare per la strada di Gesù, e di Maria =. Siasi quanto si vuole aspra, e anche spinosa, ci ha camminato Dio incarnato, e la Divina sua Madre, e lo ricuseremo noi? = Deh stiamo con Gesù, e Maria; così meglio l'imiteremo, tanto più, che con la loro grazia, e ajuto ci assistono, e ci fortificano. E in fine ripetete la solita Orazione.

ANELLO XXIII.

*Tu sei da Dio, e di Dio tuo
continuo Commensale, Col-
lega, e Compagno.*

MIo Amantissimo Iddio, sembrar poteva che voi foste giunto al non *plus ultra* dell'amor

VO-

nostro, eppure ci trovo altre rile-
 vantissime circostanze, che lo di-
 chiarano più mirabile: ed eccotele,
 Anima fedele; = tu vedesti, e
 contemplasti il nostro gran Dio di-
 venuto Sacerdote per noi, divenuto
 Vittima, e quel che è più divenu-
 to Cibo, ma non rifletteste ad altre
 particolarità =. E' vero che è Sa-
 cerdote, ma è tale in perpetuo, si
 sacrifica in tutti i luoghi, in tutti i
 tempi, in tutte le ore, in perpe-
 tuo. E' Vittima, che si svena, che
 muore; = ma più risplende l'on-
 nipotente suo amore, che nel mo-
 rire si conserva vivente per nuova-
 mente, e replicatamente tornare a
 rinfrancamente morire, tornare a sve-
 gliarsi, tornare a dare il suo santissimo
 sangue per noi, e questo in perpe-
 tuo: ancora non gli basta, egli si
 è fatto nostro Cibo, nostra bevan-
 da; *Caro mea vere est cibus, & San-
 guis meus vere est potus*, e questo in
 perpetuo *usque in consummationem*

saeculi; ma neppure questo gli basta; = egli si dà a tutti per Cibo, e per alimento, e nell'istesso tempo riman vivo, e si conserva per essere Cibo quotidiano; = Egli ci ha fatto una mensa, un convito; ma non come i Principi, o grandi terreni, cioè per una, o due volte l'anno, ma per ogni giorno: = Egli insieme è Cibo, ed è Commensale, = è Alimento, e Alimentatore =. Oh Dio che cosa è mai questa! che potenza! che sapienza! che amore! Cibo, Alimento, Commensale, e Alimentatore! *Venite, comedite, Amici*, Egli ci dice *venite comedite, Amici, inebriamini carissimi*; = ma ancor non gli basta: Oltre a venire nelle nostre misere bocche, ne' nostri poveri palati, ne' nostri cuori, essendo per costituzione di tal Cibo, che non può star sempre vivente Cibo, come è, in se, ne' nostri cuori; ecco che ha fatto? Ha saputo rimanere vivente
ne'

ne' Sacri Altari = . Sicchè quando non istà nel nostro cuore , possiamo noi star vicini a Lui come nostro Collega in sua compagnia , e real presenza ; = anzi anche più mentre ci stà nel cuore , possiamo anche averlo vicino , e presente nell' altra real presenza di sua compagnia , e in tal maniera avere l' Eterno Verbo incarnato dentro di noi nel nostro cuore , ed averlo fuor di noi , ma con noi , vicino a noi , Collega nostro , presente a noi = . Egli ci ha preparata la Mensa , ed il Convito , Mensa , e Convito quotidiano , = non solo ce l' ha preparata , ma del continuo la tiene imbandita = ; Egli la fa da per se stesso , Egli medesimo è Cibo , ed Egli medesimo è Convitante ; di più rimane in nostra compagnia , in nostra presenza da potere esser trovato quando a noi piace , e quasi in ogni luogo . Oh mirate che prodigio ! che eccesso ! che portento ! = In conclu-

sione, in buon linguaggio Egli in certo modo ha trovato maniera di essere quasi immenso con la stessa presenza sua corporale in questo adorabile, e sopradorabile Sagramento; = e quel che è assai più, ha trovato maniera di esser vivo, immortale, impassibile; eppure svenarsi, morire, e patire sacrificandosi; e mai fazio di svenarsi, mai fazio di sacrificarsi, mai fazio di morire, mai fazio, mai, mai. Oh amore! oh eccesso! oh prodigj! oh cumulo di prodigj!

Ma tu, Anima fedele, in vedere, in provare, in partecipare beneficio così grande, così vasto, così ampio, che farai per sì gran Dio? = Mira per più convincerti, e considera la nobiltà di tal convito = : Dimmi, se il Divin Figlio avesse, per impossibile, dovuto imbandire un convito, o mensa alle due altre Santissime Divine Persone, dimmi il vero, poteva pensare,

fare, ideare, preparare, e imbandire cibo più nobile, e più prezioso? e convito più sontuoso? = Eppure un tal convito, un tal cibo l'ha fatto non a Dio stesso, e ne tampoco a' Serafini, ma a noi miseri Uomini =. E noi saremo neglignenti, saremo stupidi, infingardi, pigri, fazievoli, e nauseanti! Oh Dio! così non fosse =. Ma chi non vede qui il prodigio di nostra piùchè orribile, luttuosa, e dannosa ingratitudine, e sconoscenza? Oh Dio, che dispiacere prova la Divina Bontà, in vedere quasi tradite le sue amorose speranze =; è vero, che per Lui non fa lucro; ma qui più comparisce l'amor suo; perocchè si dichiara patir dispiacere, e stima sue tradite speranze non aver noi Amanti, non averci Commensali, e non aver chi stia sempre con Lui =. Deh rifletti, Anima fedele, Gesù Cristo Figlio di Dio, e di Maria stà sempre con

te, stà sempre per te, stà sempre aspettando te, smania di avere e fare conversazione con te: Non ha bisogno di te, eppure sospira di stare con te. E tu che fai? Deh lasciamelo scrivere a lettere majuscole per tuo eterno rimprovero, se almeno da qui avanti non istai sempre con Lui, e con la Divina sua Madre, che ci ha portato un tal tesoro. **E TU INGRATO LO LASCI SOLO =**. Deh pensa, e internati in tal verità: Dio incarnato smania di avere per tuo solo bene la tua compagnia, *e tu lo lasci solo?* = Oh Dio che errore! che ingratitudine! che orrore è questo! Dio incarnato cerca te, e tu non cerchi Lui =: Dio incarnato brama la tua compagnia, e tu ricusi la sua: Dio stà notte e giorno in innumerabili luoghi aspettandoti, bramandoti con isviscerato amore di stare con te, *e tu lo lasci solo?* = ma solo come, se fosse un vil fantaccino, e come
non

non ci fosse = . Riflettiamo , ed interniamoci in queste estreme , ed ineffabili finezze di Gesù Sagramentato , e rimanghiamo non solo legati , e convinti da sì grande Amore , ma protestiamoci Vittime , ed olocausti dell' amor suo = . Ah che al pensare , ed al vedere con gli stessi occhi corporei eccessi sì ammirabili della sua carità , non ci si può resistere , nè , nè , non ci si può resistere . = Dio immortale , oh come mai vi siete umiliato ! oh come mai vi siete ridotto per guadagnare il nostro amore ! = Oh quì sì che posso dire col vostro Angelico Dottore , che voi avete trattato l' Uomo , quasi che egli fosse vostro Dio ; *Quasi Homo esset Dei Deus* . Oh questo sì , che è il massimo de' vostri miracoli : *Miraculorum a Deo factorum maximum* , dice lo stesso Santo = . Deh , Anima fedele , riflettiamo di più , come mai si è posto quì a nostro comodo , a nostro quasi

dominio , e soccorso di tutti , e di ognuno senza distinzione , senza riguardo = . Deh interniamoci col lume ineffabile di Santa Fede Divina = . Mira , eccolo nelle Chiese , ci aspetta per accoglierci , come suoi Fratelli , come suoi Amici , e Comensali = , si lascia portare per le strade , come nostro trionfo , si lascia , e gode esser portato alle nostre case , e tugurj , e capanne , alle carceri ; gode rimanere negli ospedali , ne' lazzeretti per soccorrere tutti , consolar tutti , cibare tutti di se , e star sempre con noi = . Quà ci benedice ; = là viene a darcisi per Viatico ; = quà è portato in processione ad accompagnare le nostre lodi ; = quà stà racchiuso per aspettarci , e star con noi ; = là si lascia vedere esposto alle nostre suppliche , e adorazioni ; = quà di nuovo si lascia rinchiudere , e tener nascosto , per star preparato ad ogni nostro bisogno ; = là si sacrifica ,
quà

quà si dà in cibo . = Oh Dio , che
 eccessi ! oh che prodigj di amore ,
 e di carità veramente divina ! Oh
 Dio , che portenti ! Voi solo mio
 gran Dio , potevate pensare , ideare ,
 inventare , e operare prodigj sì am-
 mirevoli , senza restrinzione di tem-
 po , di luogo , di persone , di mo-
 do = . Deh , Anime Cristiane , ri-
 svegliamoci a tuoni sì sonori . =
 Deh una volta diamoci per vinti a
 tanto amore . = Deh concediamo
 questo nostro cuore , ed amore al
 gran Dio , che tante arti ha tenute
 per farne lucro . = Deh (lasciate-
 mi dir così) , deh contentiamo un
 amore sì infaziabile del nostro Be-
 ne = . Ah che siccome è troppa
 la sua carità , così troppo empia è
 la nostra fellonia , se gli usiamo sgar-
 bi , e ingratitudini . = Deh stiano
 col nostro gran Dio , che tanto bra-
 ma star con noi , e non ha bisogno
 di noi : deh stiano con Lui ; ed oh
 quanti altri favori ci vuol compar-
 tire .

tire . Deh ftiamo con effo Lui , an-
 che Sagramentato , deh non lo la-
 sciamo più ftar solo . = Oh Dio ,
 che errore ! oh Dio , che moftro-
 fità è mai quefta ! = Ah io vedo ,
 che di già moffa , o Anima fedele ,
 da ragioni di tal forza evidentiffime ,
 e invincibiliffime , tu mi addoman-
 di ; e che cofa dovrò fare , e po-
 trò far io per il noftro gran Dio ,
 e buon Dio ? come potrò , e dovrò
 ftare con effo Lui ? = Ti rifpondo ,
 che in avvenire devi ftare con Lui
 nelle Chiefe , dove ha la fua resi-
 denza , ed altrove tenerti collo spi-
 rito alla fua prefenza , volgerti fpeffo
 anche corporalmente a fare alla
 di lui gran Maeftà , inchini , e ado-
 razioni , ovunque ti ritrovi ; ficchè
 il cuore tu lo abbia fempres in que-
 fto Santiffimo , e fopradorabile Sa-
 gramento , ora facendogli genuflef-
 fioni , ora inchini , ora altri affetti
 di umiltà , e di amore ; e nel cam-
 minare o per le Città , o per le
 Cam-

Campagne, e per le Case, o Monasterj Sacri, tenendoti voltata col cuore, ed anche col viso a questo sopradorabilissimo Sacramento =. Il Verbo Eterno Incarnato stà sempre con voi. E voi? via sù dite: e voi non istarete sempre con Lui? = Inoltre essendo che un tal tesoro ve l' ha portato quella Divina, e Sovrana Signora, che è sua Madre: via sù dite, e che mai farete per una sì nobile, e sì alta Sovrana? = Deh risolvetes star sempre col vostro cuore, e in quelle dette maniere anche con i vostri sensi verso questa sopradorabile Signora =; ed eccovi in pochi versi descritta la vita vostra, cioè più che potete con Gesù Sacramentato, con Gesù vostro Sacerdote, vostra Vittima, vostro Cibo, e con Maria sopra-carissima Divina Madre. che è nel suo vero modo Autrice di questo medesimo Sacerdote, Vittima, e dolcissimo divino alimento. Alla
per

per fine conchiudete colla consueta
Orazione .

ANELLO XXIV.

*Tu sei da Dio , e di Dio divenuto
miserabilissimo per te .*

A Niina fedele , noi ora ritorniamo alla vita del Figliuolo eterno di Dio , Incarnato , e Figlio di Maria , ma molto più si verifica questo titolo nel suo Divinissimo Sacramento ; tuttavia consideriamolo nella sua vita .

Il solo titolo di questo Anello fa sbalordire . Che diresti all' adire , o vedere l' Imperadore d' Oriente , o dell' Occidente divenuto , e ridotto in povertà , in miseria ? che diresti ? Io mi figuro , che al vedere quella persona sublime , al mirare quel volto regio , al mirare quegli occhi imperiali , domanderesti , nel vederlo ridotto in miserie , in povertà ,

vertà, e privo di ogni umano soccorso, diresti ammirato, e stupido; e questo è l'Imperadore? come mai è possibile? Orsù solleva pure i tuoi occhi, dilata le tue idee =. Quel Dio, avanti al quale il Cielo, la terra, gli elementi, e tutto il creato, e creabile non vale quanto una stilla d'acqua in paragone del mare; questo grande, immenso, ricco per essenza, onnipotente, questo sì, questo eccolo colà ridotto in una vile capanna, quivi nasce incarnato senza avere neppure i panni da ricoprirsì; non ha chi lo difenda dalla crudeltà, e freddezza de' venti, = non ha con che alimentar se, nè la sua poca famiglia, la sua cara Madre, e Imperadrice, non di Oriente, o dell'Occidente, ma di tutta la Terra, ma di tutto il Cielo, e di tutto l'Universo; Orsù mira in quel vile tugurio, inferiore a quelli destinati agli istessi animali, mira chi è quel personaggio; mira quegli

gli occhi angusti , mira quella faccia , che porta divinità , eppure non ha trovato alloggio , e non ha nè pane , nè altro cibo per sostentarsi ; non ha neppure i panni per ricoprire quel suo Figlio ; che se vuoi sapere , chi sia quel Figlio , basti il dire , che l' esser suo personale ha origine eterna , ed il medesimo , come Incarnato , è Figlio di Maria . Oh che Maestà ! oh che splendore ! Oh in Lui sì , che abita la Divinità , eppure non ha nemmeno un poco di luogo da reclinarsi nel nascere , nè vitto , nè panni per soccorrerli . = Cielì , Stelle , Pianeti , Elementi , deh movetevi a rispettosa compassione : lo vedete , come è ridotto il vostro , e mio Dio ? La vedete , come è ridotta la nostra Divina Sovrana ? = Uomini tutti , dove siete . Deh correte a vedere spettacolo sì stravagante . = Cos' è ? Il Divin Figlio , la Sapienza eterna Incarnata , e la Divina Sovrana sua Madre sono

sono ridotti senza neppure un po-
 co di alloggio : Egli nel nascere,
 ed Essa nel dare alla luce questo
 Divino Tesoro . = E non hanno
 con che sostentarsi . = Fiere ,
 Bestie tutte , le più crudeli , e sel-
 vaggie venite quà , ed al vedere ,
 dove , e come nasce umanato il vo-
 stro , e nostro Creatore , dite ,
 confessatela giusta : vi trovaste voi
 mai in tanta penuria , miseria , e
 abbandono ? = E tu Anima fedele,
 che se non hai tutti i tuoi comodi
 di vitto , vestito , abitazione , ec.
 ti lamenti , ti lagni , tu borbotti ,
 entra in questa scuola . Oh che Sa-
 pienza nascosta , che qui si trova !
 Oh che Divina Potenza ! Oh che
 infinita Bontà ! Deh confonditi , o
 misera , che sei , e se non puoi , e
 non sai privarti de' tuoi comodi ,
 almeno togli via il superfluo . Oh
 Dio , come faremo , a voler essere
 ricchi , e a curare , o procurare ric-
 chezze , dopo aver sempre avanti
 gli

gli occhi questi mirabili spettacoli ,
cioè Dio , e Maria divenuti i più
miserabili , che siano stati in terra ?
= Ah che se io bramo ricchezze
vane , mostro non conoscere , chi
sia quel Povero , e chi sia quella
Signora così ridotta in miserie = .
Ah bisogna conchiudere , che ognun
di questi motivi non è un Anello ,
ma è una invincibile Catena ,
che ci lega ad amare , adorare , e
imitare sì gran Personaggj , così
mal ridotti . Animo , imitiamoli , e
non tardiamo più , e ripetiamo la
solita Santa Preghiera .

A N E L L O X X V .

*Tu sei da Dio , e di Dio educato
non solamente povero , ma in-
cognito per te .*

Grande scuola ha aperta il tuo
gran Dio per te , o Anima
fedele . Si può trovare nella nostra
terra

terra un Principe, un Monarcha, che si riduca in povertà; ma benchè sia Povero, è riconosciuto per Re, ed è trattato per tale: solamente all' eterno Re della Divina Gloria, e alla Divina sua Madre, e Sposo S. Giuseppe è accaduto, che l' infinita Maestà di quel Dio, l' infinita sua Sapienza sia incognita, e nascosta in maniera che sia appena riconosciuto per Figlio d' un Artigianello: = la Regia di questi Divini Sovrani si riduce ad essere una misera, e mal ridotta stanza =, quì stà ritirato, quì nascosto, quì racchiuso l' infinito Dio incarnato, e l' infinita Divina Sapienza, non sò, se possa dire, che vi abiti, oppure, che quasi stia carcerata, o forse sepolta quell' infinita, e sopra-dorabile Maestà. = Oh quì sì, che può dirsi: *Vere hic est Deus absconditus* =. Superbia umana, che non solo non occulti il vero, ma spesso scuopri, e palesi il falso per cattivarti

tivarti vana stima, e gloria, entra in questa stanza, *entra in questa gloria*; mira, chi è quel Signore colà con quella Verginella nascosti, incogniti, e in casa sì abietta, sì misera? = Sappi, che quello è l'infinito Dio, Creatore dell' Universo: Quella Verginella è la sua Divina Madre, che vale a dire Imperadrice dell' Universo =; eppure mira, che tratto si fanno, che fustiego tengono. = Oh Dio! oh quì sì, che vi è abisso di Sapienza Divina! Oh che Sapienza dolce è questa, che l'eterna Divina Sapienza, e la Divina sua Madre siano, stiano, e vivano nascosti, incogniti, o al più conosciuti per miseri Artigianelli di niun potere, valore, o sapere. = Oh che scuola è mai questa! oh che scuola! = E tu Anima fedele, che dici? Oh Dio, come non ti confondi, e non ti annichili? come farai ad aver più parole? Oh Dio, che tu tante volte sei impaziente in
dimo-

dimostrare le tue abilità, le tue vir-
 tù, le tue imprese: ed oh come te
 ne ralleghi, e forse te ne pavoneg-
 gi = . Deh al vedere l' Autore dell'
 eterna gloria, e la Divina sua Ma-
 dre così umili, incogniti, nascosti;
 deh confonditi di esser loro sì dif-
 simile = . Impara in questa scuola:
 vanne ora, e parla più se puoi, a
 questo specchio, vanne, e parla se
 più hai parole = : Via sù parla
 di tue prodezze, parla di tue ope-
 re, parla di tue grandezze, parla
 di tue composizioni = . Tu non
 sai del tuo alcuna cosa, eppure ti
 vuoi far conoscere, e ne vuoi la
 gloria = . L' eterna Divina Sapien-
 za, e la Divina sua Madre, sono
 Padroni del tutto, e tutto fanno,
 eppure vivono nascosti, incogniti,
 e quasi sepolti = . Oh che vuoto
 hanno avuto di tutto il Creato sì
 gran Signori! Oh che privazione!
 oh che sproprrio! ed erano padro-
 ni = . E tu vil servo, anima mise-
 ra,

ra, estratta dal niente, erede del niente, e del niente ricca, vuoi apparire, e far comparsa! = Deh riformati a sì convincenti, ed efficaci esempj, deh impara, sì, impara la vera umiltà. Rinuova la Preghiera finale del primo Anello, e confonditi.

ANELLO XXVI.

*Tu sei da Dio, e di Dio
esule per te.*

A Nima fedele, il tuo Dio ha voluto passare più avanti per tuo esempio, e rimprovero; non gli è bastato essersi ridotto in estrema povertà per te, e d'aver resa sconosciuta la sua infinita Sapienza, ma ha voluto ancora mostrarsi da debole, e quasi reo =: Esso nell'essere perseguitati a morte tutti i Fanciulli di Gerusalemme dall'empio Erode, poteva o rendersi invisibi-
le.

le, o ingombrare i micidiali col suo splendore, o nascondersi, o in infinite altre maniere diportarsi senza suo incomodo, nè della carissima Madre, e del suo caro Padre Giuseppe =; ma tuttavia la sua infinita Sapienza, e Potenza si volle soggettare, come se fosse un vil Uomo, impotente, pauroso, volle fuggire; ispirò pertanto al suo Giuseppe, e alla Divina sua Madre, che con pazienza se ne fuggissero, e portassero Lui medesimo in Egitto, senza riguardo dell'aspra stagione, del lungo, e scosceso viaggio, della loro povertà: = ed ecco il Figliuolo di Dio umanato, che per te ha voluto divenire anche quasi esule, e fuggiasco =. Chi v'è nel Mondo di nobile spirito dotato, che non dica qui, che il fuggire è da codardo, e da vigliacco? ma le misure di Dio sono diverse da quelle di noi altri Uomini: = Dio Incarnato si soggetta alla fuga, eppure

H
può

può difendersi ; e nascondersi in infiniti modi ; = ma noi se abbiamo un nemico , o vogliamo fare da bravi , o almeno vogliamo schiamazzare . gridare , rimproverare ; ed oh quanti lamenti che facciamo , e in pubblico , e in privato , oh quante querele , quanti ricorsi , quanti strepiti ! = Anima fedele ecco lassù per li monti dell' Egitto l' increata Divina Sapienza ; e Onnipotenza , che se ne v' à quieta , e pacifica ; all' insolenze , e ingiustizie d' un Empio non parla , non si lamenta , ma fugge ; = ecco là quella Sovrana Divina Imperadrice , che , soggetta alla stessa persecuzione , tace , e prende la fuga . = Ecco come si vincono i nemici , le inimicizie , e le persecuzioni , cioè coll' ubbidienza , colla pazienza , col silenzio , e bisognando colla fuga . =

Mira anche un altro insegnamento per te , cioè , quello che si può ottenere con mezzi umani , non
dee

e pretendesi, nè con ispecialità
 i grazie, e molto meno con mi-
 coli: = Il nostro gran Dio Incar-
 ato, e la sua cara Divina Madre
 on erano soggetti a tali regole,
 pure le osservarono; = noi però
 abbiamo qualche disgrazia, disgu-
 o, o piccola persecuzione, non
 astandoci le querele, e i lamenti
 agli altri, pretendiamo che Dio ce
 e liberi, e forse ci lamentiamo di
 ui medesimo; = vorremmo non
 fare i mezzi umani, ma grazie, o
 miracoli. Deh Cristiani, miriamo
 minutamente le opere di Gesù, e
 i Maria: oh come ci conosceremo
 i ricordi! = Deh riformiamoci a
 i forti esempj, e molto più nel ve-
 ere sempre nuove operazioni ma-
 avigliese di virtù praticate da Ge-
 sù, e da Maria per noi; = deh
 iamoci ad amarli, a servirli, ad
 imitarli. Oh Dio, che ognuno di
 questi punti è una forte Catena, che
 si stringe con voi; come dunque

faremo a resisterci? Qui rinuovate la Preghiera consueta.

ANELLO XXVII.

Tu sei da Dio, e di Dio affaticato, e stanco per te.

COsi è, Anima fedele: Dio si è affaticato per te: quel Dio che per creare il Cielo, le Stelle, i Pianeti, la Terra, e gli Elementi, non ha dovuto far altro, che esprimere, a nostro modo d'intendere, un *voglio*, un *fiat*, quello appunto dopo essersi incarnato per te, ha cercato in tante maniere la tua eterna salute, che si è affaticato non un giorno, non una settimana, un mese, o un'anno, che pure sarebbe troppo, = ma più di trentatré anni; ed oh che fatiche ha sofferte per te, di viaggi, di pellegrinaggi, di stare in una vile bottega a guadagnarsi per molto tempo il vitto,

fino

Fino ad esser nomato il figliuolo d' un
 Fabbro: = Miralo per carità come
 va girando, non solo per tutta Ge-
 rusalemme, ma anche per la Giu-
 dea intiera, = quanti passi, quanti
 sospiri, quanti sudori, quante sma-
 nie per trovarti, per fare lucro di
 te, e dell' amor tuo! = Oh quan-
 ti! = oh quanti stenti ha sofferti
 per causa della sua estrema penuria,
 per l' aria rigida, per le stagioni o
 troppo calde, o troppo fredde, per
 non avere le notti il doveroso suo
 riposo =, per la scarshezza del vit-
 o, del vestire, dell' abitazione;
 = è vero, che nel deserto all' incle-
 nenza della stagione d' Inverno vi
 è stato quaranta soli giorni, senza
 casa, senza rifugio, senza sollievo,
 peggio delle Fiere, che almeno han-
 no la loro stanza proporzionata, la
 loro caverna, o tana; non così il
 Divin Figliuolo Incarnato =. Que-
 sti, è vero, che sono stati quaran-
 ta giorni, ma il rimanente di sua

vita, a ben considerarla, poca differenza ha avuta nel suo Diserto, sì quanto al vitto, che al tratto della sua Divina Persona =. Gli ultimi tre anni poi furono un continuo viaggiare, e scorrere que' Paesi; onde ben si scorge, che fatiche in tutto il viver suo ha sofferte, e come si è affaticato per la tua salute, giacchè questo solo è stato il fine, a cui sempre mai andò a tendere sì per te, che per tutti, il suo vivere mortale in terra: e se è così, ben si vede, quanto è vero, che si è affaticato, e stancato per te; stancato dalle grandi fatiche, stenti, e sudori, così Egli stesso si dichiarò nell' Evangelio; ma non giammai stanco di amare, di anelare, di sospirare, e spasimare per l'anima tua, e perchè tu l'amassi =. Deh al vedere, non un Profeta, non un Monarca, non un Angiolo, che pur troppo sarebbe pel tuo merito; = ma al vedere l'increata, ed eterna

Divi-

Divina Sapienza incarnata, la seconda Persona dell' Augustissima Divina Trinità, confonditi di tua negligenza, umiliati di tua melenfaggine, e balordaggine; deh pensa, che Dio sì grande, il grande, e caro Figliuolo di Maria, stenta, fuda, spasima, trambascia, perchè tu lo ami, ed acciocchè coll' amare Lui, tu abbi la vera ricchezza, e felicità =: e tu farai sì infingarda, che negherai al tuo gran Dio sì picciola corrispondenza? e corrispondenza tutta di solo tuo utile? = Ma oh Dio! non è questo un' orrore, una mostruosità? = . Deh mira inoltre la gran Madre di Dio, che anch' Essa stenta, spasima, facendo una vita emulatrice della vita del suo Divino Figliuolo =. Anch' Essa Divina Madre, e Sovrana, la conduce per lo stesso santissimo fine, che tu l'ami, che tu ti salvi, che tu non perisca =: E tu farai ancora più contumace?

e resisterai? e potrai non cedere a sì gran carità? = Deh rifletti, che l'Altissimo Iddio, e che la Divina sua Madre sono affaticati, sono stanchi dalle gran fatiche sofferte per te: E tu quali stenti? quali fatiche? quali sudori hai gettato, e getti per amor loro? ed anche per la tua salute? = Oh che differenza tra fatiche, e fatiche? Essi per tuo bene, e non per altro; e tu ne tampoco per il tuo medesimo utile: eppure così è, e nessuno può negarlo = Ritorniamo a rifletterci. L'Altissimo Iddio, la Sovrana Divina sua Madre stentano, faticano, si stancano per mia salute, ed io sono sì stordito, sì infingardo, sì (dirò così) nemico di me stesso, che neppure voglio scomodarmi pel mio stesso utile eterno: = Deh al vedere sì gran bontà di Gesù, e di Maria, al vedere che ancora ci aspettano, e stentano per noi: Deh moviamoci

viamoci a questa sì doverosa , sì obbligatoria , ed insieme sì scarsa , gratitudine di amarli , e di amarli quanto mai possiamo , e di amarli soli , e di amarli sempre = . Ah che troppo sono forti questi motivi ; ah che troppo sono convincenti ! = Deh confessiamolo , che ognuno di essi è una forte Catena , che ci obbliga a faticare , a spasmare , a stentare per sì degni Signori ; eppure il più , ch' Essi bramino , è il nostro amore = . E sarà possibile , che non ci diamo per vinti ? Deh diamoci per vinti , e protestiamolo con la solita Orazione , e Preghiera , o altra simile .



H 5

ANEL-

ANELLO XXVIII.

Tu sei da Dio, e di Dio disonorato per te.

Contentatevi, Lettor mio caro, che io per istendervi questo importantissimo punto, vada toccando molti altri, che di poi stenderò, ma sotto la loro propria formalità; io qui prendo sol quanto appartiene all'onore: Dissi esser un punto importantissimo, perchè questo serve ad abbattere, a far morire, a distruggere, e annichilare quell'idolo (lasciate che così lo chiami) maledetto della propria stima, che è il primo a nascere in noi, ed è l'ultimo a morire, seppure finisce in molti di noi, anche di Persone Spirituali, mai di morire.

L'onore fra noi mortali è una gemma, anzi è un tesoro sì pregiabile,

bile, e sì geloso, che dalle stesse Sagre Scritture (ma preso nel suo vero senso) si antepone alle ricchezze, alle dignità, ed anche alla vita medesima, perchè vivere fra gli Uomini senza onore, anzi col disonore, è un non viverci, come è cosa da per se chiara, per essere uno disonorato da tutti, o sprezzato, o almeno sfuggito. = L'onore poi tanto è più prezioso, e premuroso, quanto che ha riguardo a' Nobili, e fra questi tanto più è in istima, quanto più alta, e purgata è la nobiltà; = di maniera che l'onore (e così per opposto il disonore) vale molto in un Cavaliere, ma assai più in un Principe, e fra questi tanto più si reputa, quanto in grado fra loro si avanzano, finchè si arriva alla dignità Regia, Imperiale, e Monarchica: eccoci Lettor mio al punto.

Oh Dio, trovarsi un Re, o un Imperadore disonorato! Oh Dio!

H 6

pare

pare un paradosso, un portento, un' impossibilità, che si trovi, o anche si possa immaginare. Questa è verità tanto sicura, che la dignità Regia è l'origine di ogni altra onorificenza: Pensate dunque che farà, o potrà mai essere, che non un Monarca terreno, non tutti insieme i terreni Monarchi, e Imperadori, non un Angiolo, o un Serafino, non tutti gli Angioli, e Serafini, ed esistenti, e possibili arrivino ad essere disonorati; eppure tal' è certamente il Figliuolo di Dio Incarnato, Egli è Dio: questo basta per far conoscere, se è infinitamente più di tutte le possibili creature; eppure sentite, e stupite =. Questo eccelso, infinito, ed incomprendibile Dio, questo, sì, questo gran Dio è stato *disonorato, disonoratissimo* =. Oh Dio! mi sento tremare, gelare, palpitare al pensarlo, non ch'è a scriverlo, eppure tant' è: Dio Incarnato è *disonorato, è disonoratissimo*.

onoratissimo per te: = Che dici, Anima fedele, a questa sola parola? Trema pure, e spaventati, che ne hai più che ragione; = ma a buon conto, come intendi tu questa Filosofia in pratica, *Dio disonorato per te*: e tu? e tu ricuserai bisognando, perdere l'onore per Lui? = tu non ti soggetterai a' dispreggi, e disonori per Lui? Orsù scorriamo brevemente quali disonori hà sofferti per te il tuo gran Dio =.

Nasce questo gran Dio Incarnato; ma nel nascere *non habet locum in diversorio*, non trova neppure un vile tugurio, ove nascere, e reclinarsi, egli è necessitato confinarsi, e ritirarsi non già in una stalla coperta, o ferrata, ma affatto meschina, rovinata, e scoperta; = cosa che neppure un Lupo, o un Cane l'averebbe aggradito: oh gran Dio! ove mai è ito il vostro decoro Sovrano, infinito, incomprendibile? oh come mai siete ridotto! io però
vo-

voglio i primi luoghi , o almeno
sto sul puntiglio d'onore : oh che
disparità è mai questa ? =

Inoltre questo gran Dio viene
perseguitato a morte da un' Erode ,
ed egli se ne fugge . Oh onore
mondano , come resti confuso ! =
Anima fedele , vanne pure rammen-
tando la vita umana di questo gran-
dissimo , ed infinito Imperadore , e
non troverai mai altro , che suo av-
vilimento , suo disprezzo , e suo di-
sonor ; = ora stimato per un' Uo-
mo vile , = ora per un sedatto-
re , = ora per un malfattore , ora
per un' indemoniato , = ora per un
ignorante ; e per quante opere mi-
rabili facesse , o miracoli stupendis-
simi , tutto era attribuito , e preso
in cattiva parte , ed a suo disono-
re ; = se poi entriamo nella sua
Santissima Passione , e vogliamo pa-
ragonare i disonori da Lui sofferti ,
e le Carnificine , io non voglio de-
cidere , quale de' due generi superas-
se l'

se l' altro : sono arrivati all' ecces-
 so = . Rifletti da' per te lungamente
 a ciò , che io qui solamente di pas-
 saggio ti rammento : Ezzo carcerato
 peggio che un Ladro , o assassino ,
 = Ezzo tradito da un suo allievo = ,
 abbandonato da tutti = , condotto,
 legato , e strascinato da sgherri , ma
 con plauso di tutti i Nobili , come
 se avessero carcerato un Caposqua-
 dra de' più ignominiosi ladroni = ,
 dipoi condotto da un Tribunale all'
 altro , da un Giudice all' altro , co-
 me un vigliacco , = e in tale oc-
 casione è trattato con ischiaffi in
 numero , come si crede , più di due-
 cento o di quattro - conto : oh che
 disonore è mai questo ad un Uomo
 anche vile ! ma ad un Cavaliere ,
 ad un Principe non si dà dispregio,
 e vituperio maggiore , che esser trat-
 to , e percosso con ischiaffi . Or
 pensate che sorta di disonore farà
 stato per Gesù Cristo , che era , ed
 è sì per parte paterna , che mater-
 na

na un Signore, e un Principe, che non può trovarsi il più nobile. = Inoltre riflettete alla sua flagellazione che era Legge non doverfi passare la quarantesima percossa per non essere dichiarato, chi la soffriva, per non esser dichiarato infame; = eppure in Gesù Cristo non solamente si passò il numero di quaranta, ma si passò tal numero più di quaranta volte = anzi più di centoquaranta =. Dipoi riflettete alla sua coronazione fatta con le spine, mirate, che disonore è stato mai questo =.

Inoltre essere mostrato al pubblico, come alla Berlino, con dirsi a voce sonora a tutti *Eccce homo* =, e in tal occasione essere paragonato all' empio Barabba, che era un uomaccio empio, vigliacco, e assassino; = ma che dissi essere paragonato? certo che è un disonore enormissimo; tuttavia il Figliuolo di Dio non fu solamente paragonato,
ma

ma fu posposto a quel Barabba, talmente che potessi a confronto il Figliuolo di Dio, e di Maria Santissima, e Barabba; questi fu giudicato degno di perdono, e Gesù Cristo con voce pubblica giudicato degno, e reo di morte infame =. Che dici, Anima fedele d'un ignominia, e d'un disonore di tal sorta? = rifletti ancora al disonore, che ne riportò la Sovrana Imperadrice Maria Divina Madre, che vedeva questo suo Divin Figliuolo in tal maniera disonorato. = Oh Dio! quando trattasi di disonori, non si può soffrire da noi, benchè tanto miseri, che un nostro o Padre, o Fratello, o altro Congiunto vi sia soggetto: or che sarà stato per Gesù Cristo in se stesso? = che sarà stato per Maria Santissima, che era Divina Madre di questo Divin Figliuolo? = Che ti pare, o Anima fedele, nel leggere tali verità? come ne rimani, benchè descritte così

così alla sfuggita , e debolmente !

Che diremo poi al ripensare , che di più questo Divino Signore fu destinato a portare il Legno del vituperosissimo suo supplizio da per se sopra le sue Santissime spalle ? che disonore è mai questo ? = e che disonore anche per quella sua Divina Carissima Madre ? = che averà detto Egli in vedersi così disonorato , e vedere la nobile , e Divina sua Madre ? che averà detto Ella in vedere così vituperato il Divino suo Figliuolo ? = Si nominò esso per bocca de' suoi Profeti *Opprobrium hominum* , & *abjectio plebis* ; adunque così proporzionalmente fu quella Sovrana , e Divina Regina = . Oh che stravaganza è mai questa ? essere così disonorati Gesù , Verbo Eterno Incarnato , e Figlio di Maria , e ancor Maria Madre di questo gran Dio = .

Finalmente considera , che disonore fu quello di Gesù , e di Maria ,
che

che Egli fosse spogliato, e poi a forza di chiodi fosse confitto in un gran Legno di Croce, = che fosse così Crocifisso con due Ladri, = che fosse così nudo innalzato in Croce, e mostrato ad innumerabil popolo, = che in tal compaffionevole positura fosse deriso, e dileggiato, che fosse aperto il suo Sacro Costato ancorchè morto =, che a tutti questi vituperosissimi tratti vi fosse presente, e assistente la gran Signora, e sua Divina Madre Maria =. Oh che disonore! oh che ignominia! oh che obbrobrio è mai questo, sì per Gesù, che per Maria! Io ho narrato fugacemente, ma di grazia profundatevi in ognuno di questi punti, = e in tutti quelli, che per mia ignoranza io ho tralasciato =. Or ditemi: si può dare vita umana più ignominiosa, disprezzata, e disonorata di questa di Gesù, e di Maria? = E voi che siete il reo, e siete ripieno di
col-

colpe , e degno di eterno disonore ,
 come intendete il soffrire qualche
 disonore da voi meritato ? = oh
 Dio che lamenti ! oh che schiamaz-
 zi facciamo ! oh quali querele ! Ep-
 pure siamo rei , siamo colpevoli . =
 Dep ripensate , ci dice l' Apostolo ,
recogitate cum , qui talem sustinuit ad-
versus seipsum contradictionem . =

Io qui non vi starò nè tampoco
 a rammentare i disonori , che ha-
 ricevuti questo gran Dio Incarnato
 nel Divinissimo Sacramento dell' Al-
 tare , perchè in altra occasione ne
 parlerò , ma a buon conto voi ben
 vedete , che da ogni parte è vero
 questo , che io vi ho proposto , ben-
 chè paja , e sia un paradosso , e paja
 impossibile a darsi , ed a crederfi ,
 cioè a dire : *Dio disonorato per te :*
 = Anima fedele al pensare , che
 Dio è disonorato per te , come mai
 ne rimani ? = E tu dopo avere ve-
 duto , e contemplato Dio in tal ma-
 niera disonorato , come mai potrai
 essere

essere più amante dell' onore mon-
dano? = Deh profundati nella ve-
rità, che il ver' onore è solamente
amare un sì gran Dio, e il fare la
sua Santissima volontà: il ver' ono-
re è imitare il Divin Figliolo Incar-
nato, e la Divina Madre disonorati
per te. = Oh grande scuola di u-
miltà è questa, e di umiltà vera,
e profonda! = oh grandi motivi,
e ragioni sono queste di risolverci
una volta ad essere servi fedeli di sì
gran Dio, e di Maria. = Ah che
ognuno di questi Anelli sono un' in-
vincibile Catena per costringere noi
a darci tutti a Dio, e a Maria, ad
amare loro soli, e sempre, ne vada
ciò che si vuole: = troppo, ma
troppo siam' obbligati a fare una tal
vita: Deh risolviamoci ad ogni co-
sto ora per sempre anche con ripe-
ter la Orazione, o preghiera, come
altre volte

ANEL-

ANELLO XXIX.

*Tu sei da Dio, e di Dio che ha
sudato Sangue per te.*

QUanto fosse grave il peso, e la soma delle umane colpe, di cui si fece mallevadore il Figliuolo di Dio, si vede chiaramente dall'effetto, che hanno prodotto in questo Divino Signore. Egli arrivò a sudare, e sudare vivo Sangue, e Sangue sì abbondante, che potè scorrere per terra, & *factus est sudor ejus, sicut gutta Sanguinis decurrentis in terram* =. Oh caro mio Dio, dove mai vi condusse l'amore di nostra eterna salute? Chi può comprendere, e chi spiegare il dolore sofferto da Gesù Cristo in questa occasione? = Da poi che ha ricevuto l'essere il Mondo, non si è trovato alcun' Uomo per infelice che fosse, che sia mai giunto a sudar

dar Sangue ; = al Figlio di Dio Incarnato però è succeduto = : bisogna pur dire , che la cagione del suo dolore sia stata la maggiore , che data mai fiasi nel Mondo , e come tale abbia sì fattamente commossi gli Umori , ed il Sangue di questo Santissimo , e Divin Personaggio ; = in somma Egli trambascia , stenta , e suda Sangue = . Apprese quella nobile sua Mente nel suo vero sembiante , cosa sia , e che male sia il peccato : = vidde quante Anime farebbero state abbattute da quest' orrido Mostro , e farebbero divenute schiave d' Inferno eterno : = vidde che la sua dolorosissima Passione , sebbene d' un merito infinito , e da redimere infiniti Mondi , tuttavolta per la maggior parte degli Uomini , e anche de' suoi Fedeli , sarebbe stata indarno sofferta : = vidde l' offesa infinita , che era della sua Santissima Divinità , il peccato , per cui soddisfare , esso erasi
 sog-

gettato alla morte , e queste , e molte altre ragioni rappresentate alla sua mente fecero sì gran colpo , che si ridusse in agonia , = cadde con la faccia per terra , *factus in agonia cecidit super terram* , e giunse a sudare vivo sangue = . Lettor mio caro riflettete quì a più cose , e contemplatele . Gran peso bisogna dire che sia il peccato ; mentre per essersi addossato un tanto debito il Figliuolo di Dio , lo ha abbattuto come udiste , e lo hà ridotto all' agonia ; = eppure noi che conto facciamo delle colpe nostre medesime ? = Se tanto hanno potuto contro di un Dio Incarnato , e non sono sue , che mai potranno contro di noi , mentre sono nostre ? = ah che bisogna intenderla , che un sol male è nel Mondo , ed è il peccato , che per soddisfarlo ci ha voluto lo stesso Divin Figliuolo , persona d' infinito merito = .

Inoltre contemplate , che amore ha

re ha avuto verso di noi sì gran Dio , che senz' alcun suo bisogno , anzi senza essere capace di bisogno si è esposto , ed ha accettati patimenti così orribili = riflettete , che la Divina Maestà ha sudato sangue per amor vostro ; e voi che avete fatto per amor suo ? e che pensate in avvenire ? qual vita condurrete per amore di sì gran Dio , che per voi è arrivato a tali patimenti = ? Deh se Gesù Cristo ha sudato sangue per salvarvi , e liberarvi dalle vostre colpe , deh scomodatevi anche voi per liberarvi dalle medesime = , ah che molto , e infinitamente più doveste operar voi per suo amore , perche voi siete il reo , e voi obbligato = . Ah che ognuno di questi punti , e ragioni sono vincoli troppo obbliganti , e forti per farci essere tutti amore verso Dio sì amante , e sì addolorato per nostro solo bene . E qui sfogatevi santamente con la preghiera come sopra .

I

ANEL-

ANELLO XXX.

*Tu sei da Dio, e di Dio tradito da
un Discepolo per te.*

C' Inoltriamo già a gran passi nel vasto Oceano, e in quel mare immenso de' dolori, e patimenti sofferti dal tuo gran Dio per noi: questo è quel vastissimo patire, di cui il Profeta Reale parlando, lo paragona ad un mare tempestoso, e che ha sommerso lo stesso Divino Signore: *Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me* =. Cominciarono questi patimenti con un tradimento, che in tutte le sue circostanze non vi è il più iniquo, e maligno =. Aveva il Divino Maestro allevata, e seguitava ad istruire una quantità di Discepoli, fra questi fu uno per nome Giuda =: questo misero disegnò di dare in mano de' Carnefici il Divino suo, e nostro Maestro =, e il miserabile aspetto appunto quella notte, in cui questo Santissimo Divino Maestro istituì quell'

quell' ammirabile , e sovrammirabile Sacramento , in cui lasciò se medesimo in cibo delle Anime nostre nell' ammirabilissimo Sacramento Eucaristico = , anzi che il Divino Signore fatta in quella notte la Cena , che fu l' ultima , con le stesse sue mani comunicò tutti quei suoi Discepoli , e anche lo stesso Giuda , che macchinava il tradimento = . Oh che cumulo di virtù troverai qui , Anima fedele , per tuo esempio , ed istruzione = ; io te le descriverò , o per meglio dire , te le rammenterò brevemente = , ma tu procura di capirle , e profondartici colla tua contemplazione .

Considera dunque , che poco prima della Cena questo gran Dio fatt' uomo per te , volle lavare i piedi ad ognuno de i suoi discepoli , e lavò anche quelli di Giuda , che era in procinto di tradirlo = dipoi volle stare alla Cena con tutti , indi volle istituire la Santif-

sima Eucaristia , che è di tutti i
 suoi miracoli il prodigio più stu-
 pendo ; dipoi colle sue mani volle
 comunicare ognuno di loro = . Oh
 Dio che amore è mai questo ! oh
 che pazienza , oh che mansuetudi-
 ne è questa = ! Ecco come si trat-
 tano quelli che stanno verso di noi
 coll' animo anche maligno di tra-
 dirci , e consegnarci in mano degli
 stessi nostri Carnefici = . Ma questo
 è ancor poco per capire l' orrendo
 tradimento , e la sovrammirabile
 pazienza , e carità di Gesù Cri-
 sto = . Considera che questo Divi-
 no Salvatore si ritira nell' Orto del
 Gessemani , che stà vicino al Mon-
 te Oliveto , a fare orazione : Or
 senti anima fedele , e sfordisci = ;
 in quell' ora medesima , in quel men-
 tre , andò il Discepolo traditore , e
 accordato un vil prezzo di trenta
 denari , condusse Egli stesso i Car-
 nefici a prendere carcerato il San-
 tissimo suo ; e nostro Divino Mae-
 stro .

stro , e per riconoscerlo si servi del
 segno di amicizia , cioè di un am-
 plesso , e di un bacio , *quemcumque
 osculatus fuero , ipse est tenete eum* =
 v'è il Traditore all' Orto , sì accosta,
 sì avvicina a quel Santissimo , e Di-
 vin Personaggio , lo abbraccia , lo
 stringe , lo bacia , lo dà in mano a
 i suoi nemici , lo tradisce : e
 il Divino Maestro , e Signore , che,
 con la sua Onnipotenza poteva con
 tutta giustizia subissare quest' empio,
 e fellone , che fà ? come si diporta ?
 oh carità , e pazienza veramente in-
 finita = ! Il tradito Divino Maestro
 lo accoglie , e lo riceve , e lo trat-
 ta da amico , e così a Lui rispon-
 de : *amice ad quid venisti ?* e in tal
 maniera corrisponde ad un tradi-
 mento sì esecrando = . Eccoti , o
 Anima fedele , la scuola del come
 si trattano i nemici , e i traditori = .
 E tu che dici a tale insegnamento ?
 cosa hai mai fatto in tua vita ? cosa
 pensi ? cosa machini = ? Se alcuno ,

non dico voglia tradirti con toglierti la vita , e l' onore , ma anche col farti un torto , anche dirti una parola , o con qualche gesto mostri poca stima di te , che pensi ? che machini in tale occasione ? oh quanti lamenti , oh quante idee ti fa suscitare la tua superbia , e la tua ira : oh quante contrarietà ! oh quante soddisfazioni si cercano = , e forse vendette , e vendette colorite sotto pretesto di lecita soddisfazione = !

Deh volghiamoci a Gesù Cristo eterna incarnata Sapienza . Esso aveva ragione di giustamente vendicarsi , e quel che è più poteva , avendo in mano l' onnipotenza ; eppure ecco la vendetta , che fa ad un traditore sì enorme ; ecco la soddisfazione : accoglie il nemico , abbraccia il traditore , e va anche per lui a patire , a morire = . Ditemi ora , o Cristiani tutti : dopo aver veduta , e considerata l' eterna Divina Sapienza in tal modo tradita , e che così tratta

tratta il suo empio traditore , come sapremo più neppure nominare vendetta nel ricevere affronti , persecuzioni , calunnie , mormorazioni , o qualunque tradimento = ? Deh riflettiamo a questo gran punto , cioè: *Dio incarnato è stato tradito per noi.* Riflettiamo ancora alla Carità della gran Madre di questo Dio incarnato : Ella sapeva i tratti che riceveva il Figliuolo dall' iniquo Giuda , poteva colla potenza del Divino Figliuolo vendicarsi ; eppure si soggetta , si rassegna , e anch' essa si accorda amorevolmente col suo Divino Figliuolo ad accogliere il traditore , benchè essa non vi fosse presente = . Angioli del Paradiso , che dite a questo modo di trattare i traditori = ? Cristiani Fratelli , che possiamo noi rispondere , e come discolparci , quando troviamo , o cerchiamo tante scuse , e cagioni di non trattare amorevolmente i nostri offensori , i calunniatori , o persecu-

I 4 tori ?

tori? Si conosce bene, che non siamo muniti dello spirito di Gesù Cristo, e della sua Divina Madre: e di più nel vedere eccessi così grandi di virtù, mostratici per animarci al santissimo loro servizio, e amore, come mai faremo a resistere? come potremo più tardare di esser tutti amore, e zelo per sì grandi Signori, che sono Gesù, e Maria? = Eh confessiamolo per nostra confusione, che ognuno di questi motivi è un' invincibile Catena per fare, che ci diamo, e ci conserviamo tutti di Dio, e di Maria =. Deh risolviamoci col loro ajuto. Deh non più scuse, non più tardanze, e ripetiamo la solita Orazione.

ANELLO XXXI.

Tu sei da Dio, e di Dio carcerato per te.

GRan meraviglia reca al nostro mondo il saperfi, o vederfi
un

un nobile , v. g. un Cavaliere , un Conte , un Marchese , o un Principe che sia arrestato da i Ministri dell' umana Giustizia , e sia carcerato , e per tale condotto in prigione : ognuno interroga , ognuno ricerca , e richiede che mai ha fatto questo nobil Signore , che ha potuto , e ha dovuto essere condannato alla Carcerazione = ? pare incredibile , sembra quasi , che non possa accadere , che un nobile , un Marchese , o un Principe si conduca carcerato = . Oh Dio ! che diremo noi , e come rimarremo nel considerare , e nel profundarci in pensare , che Dio infinito , onnipotente , e incomprendibile è stato preso , e carcerato per noi = ? Ma questo è poco . Se il caso si desse che un Principe fosse carcerato , la sua carcere stessa è da Principe , così proporzionalmente accade ne i Cavalieri ; ne i Personaggi poi più alti , come i Re Imperadori , e simili ,

mili, la loro carcere suol'essere o una gran Fortezza, o una Città, o un nobile Palazzo. Anima fedele, non così accadde a Gesù Cristo, anzi, bisogna dirlo, e con istupore compassionevole confessarlo, che solamente con Lui non vi è stato alcun riguardo: solo il Figliuolo di Dio incarnato, che è Re de' Re, e il Padrone de i Dominanti, che è il Creatore, e sostenitore del Mondo, del Cielo, dell' Universo, solamente con Lui si è fatta questa orribile giustizia, cioè non solamente è stato carcerato, non solamente non è stato trattato da Monarca nè da Principe, nè in qualità di altro nobile, ma neppure come il più vile fantaccino, o malfattore del Mondo =. Egli è stato condotto con allegria, con viva, con feste, peggio che non si fa nel condurre qualche Animale al macello =, è stato legato da capo a piedi, carcerato, e posto nel luogo più

più vile, più fetente che potesse trovarsi = . Qui , Anima fedele, fermati , e mira come mai è ridotto per te il Re della gloria , mira qual' è la sua Sedia , mira ov' è rinchiuso = : oh Dio ! come mai Voi o Re eterno , supremo , e infinito , poteste reggere ? come mai l' infinita vostra Maestà ? come ? come aveste tanta pazienza di così malamente vederla ridotta = ? E tu , Anima fedele , non lasciare di mirare questo Dio carcerato per te , e carcerato in tal forma , in tal modo = . Dimmi : un Orso , una Tigre , una furia si poteva carcerare in modo peggiore = ? Or che farà , che non un Cavaliere , non un Principe , non un Altezza umana , non un Re di Corona , ma la medesima divina , infinita , e incomprendibile Maestà , sia così maltrattata = ? come riman-ghiamo a tal esempio ? cosa faremo per questo gran Dio così ridotto per amor nostro = ? Deh non lo per-

lo perdiamo mai di mira =, deh ripetiamo ancora.: Voi mio Dio carcerato per me? voi carcerato per amor mio? e io che farò per voi? averò più ardire di lamentarmi delle umane angustie, o disgrazie, o avversità, o anche ingiuste carcerazioni =? Miriamo anche la Divina Madre Augustissima Regina; come farà rimasta in vedere carcerato questo Santissimo suo Figliuolo, e in tal modo carcerato =? Deh facciamo quanti affetti, e propositi possiamo, e sappiamo di amarli, d' imitarli, e quanto mai possiamo =: ah che sempre farà meno del nostro infinito dovere, quale almeno riconosciamo con la solita orazione.



ANEL-

ANELLO XXXII.

Tu sei da Dio, e di Dio strapazzato per te.

HO già separato uno dall' altro questi due punti, benchè le cose accadessero insieme, acciocchè meglio si delucidi la verità. Adunque che questo infinito Dio incarnato per noi sia stato carcerato è un gran che; e quando anche nella sua cattura, e prigionia fosse stato trattato alla maniera Regia, tuttavia non lascerebbe di essere un grande spettacolo il saperfi, e il vederfi, che Dio d' infinita Maestà, e Figliuolo Sovrano della gran Regina degli Angioli Maria, sia preso, e posto in carcere = . Ma che farà poi se si rifletta, e si veda il modo stravagantissimo, con cui esso fu trattato, se si narrino gli orribili strapazzi da Lui sofferti = ? Mirate com' è trattato per le strade da quella

quella gentaglia , ma con l' applauso de i Nobili , de i Superiori , e de i Pontefici = ; chi porta fiaccolle , chi schiamazza con voce , come se avessero preso , non dirò un ladro , un' assassino , ma un vilissimo , e nefando Sicario = : mirate quanta Gente , quante armi , quanto tumulto : Ma questo è poco = : mirate com' è da capo a piedi circondato di funi , catene , manette alle mani , alle braccia , alla vita , al fantissimo suo collo = . Oh Dio ! e chi è mai quest' Uomo così orribilmente trattato ? chi è ? Contempliamolo attentamente = . Ma questo è poco ; mirate come fanno a gara , benchè il divinissimo paziente non parli , e neppure si lamenti di tante ingiustizie , contuttociò fanno a gara a dar Lui ; chi pugni ; chi schiaffi ; chi percosse ; chi urtoni ; chi stratti con le funi ; fino alle volte a strascinarlo = . Oh che scempio ! oh che crudeltà ! oh che ingiustizia !

E voi

E voi che dite a tal veduta? e a tal considerazione = ? ma neppure qui finiscono . Mirate quando è giunto alla Città come aggravano i detti strapazzi , osservate quando è arrivato alla Corte , ove lo ritengono , e dove lo pongono a federe ; in un fasso vile , in un cantone fetente , e sporco = . Ecco l' arrivo , e il ricevimento fatto all' infinito Re della gloria : fermatevi , ponderatelo : e che vi pare di tali tratti = ? vedeste mai alcun' uomo , benchè vile , o alcun malfattore collocato in tal forma alla Berlino? nò di certo = : questi tratti , e quel cumulo che penserete da per voi sono stati riservati solamente all' eterna Sapienza , al Figliuolo della Divina Sovrana Maria = ; e qui ponderate che dolore , e svergognamento , che orrore sarà stato per quella nobile , e Divina Eroina Maria = . Oh che oggetti sono questi , ambedue degni di eterno compianto ! Gesù Cristo sta in un

un cantone a sedere sù d' un vil fasso , ed essere (ho rossore anche a scriverlo , ma è così) essere il ricetto de i pugni , calci , schiaffi , e sputi = . Maria sua cara Madre lo vede , e anch' essa si unisce a patire col Figliuolo = . E noi , che , se non istiamo in luoghi decorosi , e a noi convenienti , ci lamentiamo , ci risentiamo ; oh Dio , che potremo dire ad una tale considerazione , e ad una vista sì luttuosa = ? Non dico , che si trascuri il decoro , che conviene al grado , ma almeno , perche tanto lagnarsi per la Persona ? chi siamo noi ? chi è Cristo Gesù ? chi è Maria Santissima = ? Essi trattati in quella forma , e noi ? via sù , e noi ? Oh che differenza = ! E bene ? sono Anelli questi , oppure fortissime catene , che ci necessitano , per così dire , a darci a Gesù , e a Maria ? ad amarli ? ad imitarli ? che dir possiamo ? che faremo in avvenire ? che ? risolviamoci ; e in tanto

sfo-

sfoghiamo i santi affetti con la solita Orazione.

ANELLO XXXIII.

*Tu sei da Dio , e di Dio frustato ,
flagellato , e starnificato per te .*

NON furono i soli fin qui narrati strapazzi usati contro Gesù Cristo degno Figliuolo di Maria; ma trapassarono ogni regola, ogni misura. Fu egli condotto da un Tribunale all'altro peggio assai di qualunque vilissimo Fantaccino =, e da per tutto non vi fu altro che i soliti tratti di calci, pugni, schiaffi, percosse nel capo, nel viso, a discrezione dell'ira frenetica di Uomini ferali =; finalmente dopo molti consulti, non trovandosi alcuna causa di reità, ordinò il misero Pilato, sedotto dalla malignità de i Principi, de i Sacerdoti, e della Plebe, che fosse flagellato =: disse
non

non trovare reità alcuna : *nullam invenio in eo causam* : eppure fu da Lui condannato a' flagelli = ; questo parimente accadde da che è creato il mondo solamente al Divin Salvatore dello stesso Mondo = , cioè , che conosciuto , e dichiarato innocente sia tuttavia condannato = . E tu che dirai in avvenire , se mai dovrai patire qualche gastigo con innocenza ? ma come potrà ciò accadere ? può darsi che sia innocente d' un misfatto , ma oh quante altre reità ti ritroverai = !

Gesù Cristo dunque fu destinato ad esser flagellato = . Oh quì sì che ei vuol Cuore di macigno per non fremere di compassione : miriamolo per carità ; eccolo là in quella gran sala spogliato dispettosamente , di sue vesti eccolo nudo : oh che roffore ! oh che confusione , a così vedersi = ! e dipoi legato colle mani all' indietro ad un Sasso , o Colonna con dure ritorte = ; comincia-

no

no i manigoldi la crudele Carneficina, e attesa la sua delicatezza assai più gentile che non è in noi la pupilla degli occhi (siccom' era in tutta la sua gentilissima organizzazione , degna di una Persona Divina) a i primi colpi già fu solcata quella Carne verginale = , fu ferita , e squarciata , tanto più che gl' istrumenti , se crediamo a S. Girolamo , e ad altri , erano di più forte , cioè verghe spinose , funi annodate , e fornite con uncini di ferro , e catene = ; i Carnefici erano sei , e subentravano gli uni agli altri , secondo che erano flanchi dal furioso , e forzuto percuotere quel Santissimo Corpo = ; le battiture del suo corpo passarono secondo varj sentimenti , anche il numero di seimila seicento = ; Che svergognamento fosse per Gesù Cristo , lo contemplammo sopra ; ma che dolore sia stato , noi lo possiamo meditare , mai però capire , ancorchè seriamente

te

te si pensi alle addotte circostanze di suprema delicatezza, di barbarie diabolica, di percosse in gran numero, d'istrumenti crudelissimi =. Qui, Anima fedele, e Lettor mio, se sono stanchi i Carnefici non ci stanchiamo mai noi di mirare questo miserabilissimo scempio =: Miriamolo da Capo a piedi com'è scarnificato, ferite sopra ferite, piaghe sopra piaghe =, Egli è tutto un'ulceratissima piaga, spalle, dorso, collo, petto, viscere, e tutto da Capo a piedi piaghe, e sangue =; Il Sangue sparso, e volato da' flagelli ad aspergere le mura, i pezzi di quelle Santissime Carni andate in aria, e cadute in terra =, sotto di Lui, nel contorno vi è un lago di Sangue =. E tu che dici? che diciamo di quelle colpe, per cui specialmente questo Divino Figliuolo soffrì tal carnesicina =? che diciamo delle nostre penitenze, e discipline =? Come ci porteremo per

per l' avvenire nella brama di compiacere il nostro Corpo =? Deh miriamo com' è ridotto Gesù Cristo per noi =: Deh confondiamoci, deh risolviamo d' imitarlo come ci sarà possibile =, deh non più parole ma fatti, sì ci vuole vita penitente, bisogna tormentare il Corpo nostro, che è reo, nel vedere così martirizzato il sacro Corpo innocente di Gesù Divino Figliuolo =. Deh! ma oh Dio! fermatevi, Lettor mio, fermatevi: e non vedete quella compassionevole novità? oh Dio! Gesù Cristo non può più reggersi con tutto lo sforzo finora fatto di sua potenza; oh Dio cade: eccolo così legato si piega miseramente, e cade bocconi per terra: oh Dio! Egli è caduto così legato nel suo sangue: Oh Dio! e solamente per Gesù Cristo Figliuolo di Dio, e di Maria non vi è compassione neppure così squarciato =? Angioli dell' Empireo, che fate? Po.

Potestà Celesti, come mai soffrite tanto? Come veder potete il vostro, e nostro Dio così rovinato, e carpone per terra, involto nel suo Divino Sangue =? **Serafini**, come non vi scagliate a ricoprirlo col vostro lume, e ardore? come non lo risanate =? Chi dà Lui le sue vesti, acciochè si ricuopra =? **Nobili, Plebei, Superiori, Carnefici** per questo vostro Dio incarnato non vi è pietà alcuna =? **Divina**, amantissima, e carissima Madre, che lo ricoprìste co' vostri pochi panni nel Presépìo, dove siete? Deh venite a ricoprirlo =: **Anime amanti**, deh venite voi, giacchè Maria è Compagna di sì crudele, e spietato dolore, venite a compatirlo =: Ma oh Dio! così non fosse come pur troppo sarà, o potrà essere che molte Anime, anche favorite, come siamo noi, di questi chiarissimi lumi, rimarranno nelle loro delicatezze, o piaceri, o tepidezze =:

ed

ed oh così non fosse, come pur troppo è vero, che noi e colle nostre colpe, e col detto tenore di vita, siamo stati la cagione più crudele del dolore a Gesù, e a Maria =. Deh al vedere questo dolentissimo spettacolo tutto piaghe, tutto Sangue, risolviamo mutar vita =: anzi, dirò meglio; deh tenghiamo avanti gli occhi questo Carissimo Signore, così svenato, scarificato per noi; e poi seguitiamo a fare vita comoda, o tiepida, se possiamo =.

Deh riflettiamo, che è più gagliardo, e più pesante dolore, e scempio una sola percossa sul dorso di Dio incarnato per noi (attesa la Dignità infinita della sua Divina Persona) che il rovinarsi tutto il Cielo, la Terra, e i viventi tutti; e poi proseguiamo a far vita comoda =, proseguiamo a fuggire le penalità, e forse anche a continuare le nostre colpe, se abbiamo Cuore.

re . Ma se una sola percossa in un gran Signore è un' eccesso sì stravagante , che sarà il vederlo con cento , e mille , e più migliaja ? come mai potremo resistere = ? Deh ponderiamo spesso , e sempre quelle brevi parole sopra proposte , e diciamo : *Dio frustato , Dio flagellato , Dio scarnificato per amor mio , per salvar me ; e io seguirò a prendermi spassi ? a poco curarmi di mia salute ? e poco , o niente amarlo = ?* Aggiunghiamoci la vista lagrimevolissima della carissima sua divina Madre , che patisce col Figliuolo , ma anch' essa per amor nostro , acciocchè lo amiamo , e coll' amar loro salviamo noi stessi = . E ora potremo più resistere a tante loro pene = ? Ah che chi non s' intenerisce a tanto sangue , non sò , se cosa mai possa dirsi = . Deh io già vi sento , che mi dite : deh mi si dia e luogo , e tempo , ch' io vada là in quel Pretorio a raccogliere , e lambire quel Santissimo

simo Sangue , che colà genuflesso
adori , e compassioni questo gran
Signore = . Ah Cristiani facciamo,
facciamo pure risoluzioni grandi , e
stabili , che sempre saranno minori
del suo infinito merito , e ancora
ripetiamo l' Orazione , come negli
altri . Anelli .

ANELLO XXXIV.

*Tu sei da Dio , e di Dio coronato di
spine per te .*

Certamente si poteva , e si do-
veva pensare , che non solo
bastassero per tormentare il Divin
Salvatore , ma servissero a inorridi-
re i Cuori più fieri , e crudeli le
gran piaghe , le ferite , il Sangue ef-
fuso , e da per tutto l' atrio asperso
nella suddetta Carneficina del me-
desimo Divin Figliuolo umanato =
ma neppure bastò . Si pensò , e si
arrivò dove , dappoi che la terra stà
K sotto

sotto del Cielo , mai più si è saputo pensare , e ideare nella maniera succesa a Gesù Cristo . Si volle fare Re ; ma oh che regno doloroso ! oh che diadema ! oh che corona ! oh che trono ! oh che scettro ! oh che divise regie sono mai coteste = ! Leggansi le Storie tutte delle quattro Monarchie successivamente venute sulla terra Assiria , Persiana , Greca , e Romana , e vedasi , se in tante, e sì replicate vittorie, rispettivamente , e sconfitte di tanti Regnanti , si pensasse , o accadesse ciò che è accaduto al Salvatore , e Creatore del Mondo tutto = . Egli dopo essere stato sfregiato , e ricoperto di piaghe , è stato fatto Re , e per tale riconosciuto con un nuovo Diadema : udite , e stupite : questo è un orribilissima Corona di acute , e lunghe spine , con cui non fu solamente circondata la sua Testa Divina , (il che sarebbe stato un gran tormento , e disonore) ma fu traforata in maniera

niera sì orribile, sì dolorosa, che mi si gela il Sangue nelle vene a solamente scriverla, e rammentarla = ; furono circondate le sacrosante sue Tempia con tante, e tante spine, che passarono il numero di settanta. = Or pensate quante, e quante ferite ricevesse quel santissimo Capo: provate solamente a misurare sul vostro Capo settanta forami, e poi vedete come rimarrebbe circondato di pertugj; certo che sarebbero folti, e spessi come stanno quelli di un crivello, e forse più; eppure in questa maniera fu coronato Gesù Cristo = : più: le spine alcune trapassarono fino al Cervello, alcune arrivarono a trapassare fino agli occhi, altre fino alle orecchie, e tutte passarono l'osso del Cranio = . Dio eterno! Se un Lupo, o un Orso, o un Leone hà una spina in un piede, stride, freme, si umilia, e come si legge nelle Storie, diventa per mansuetudine un Agnello, tanto è grave il dolore = .

K 2

Or

Or dite, e arrivate a capire, se potete, il dolore di Cristo, che ha non una spina in un piede, ma più di settanta; e dove? oh Dio, che orrore! le ha, e le soffra nel santissimo Capo, parte la più dolorosa, e sensibile di tutto il Corpo = . Oh quì sì, che ci vuole l'onnipotenza per regere, ma appunto questo fa scorgere maggiormente il suo martirio = . Oh Dio! Che Capo mai è questo dell' Eterna Sapienza incarnata? Deh miratelo, deh fermatevi, deh contemplatelo: dite, che ve ne pare = ? ah che Egli è un gruppo di spine, che noi chiameremmo uno spinajo; Egli è un rovetto = ; oh Dio! che spettacolo è questo? Bisogna dire, che quel Capo fosse circondato non solamente intorno alle tempie, come si suol dipingere, ma anche di sopra a modo di Celata, come narra S. Vincenzo Ferreri, altrimenti non potevano starvi tanti forami, e però
mira-

mirate , che dolore farà mai stato di questo paziente = . E Voi carissima , e Augustissima Sovrana , Madre di questo nuovo coronato Re , e Monarca , dove eravate in tale occasione ? Oh Dio ! non lo rammentiamo per non morire di dolore , noi stessi nel sapere , che una Donna , una Principessa di tal sorta era a Lui vicina , sapeva , vedeva . e per nostra salute , per nostro amore , anch' Essa soffriva l' immenso dolore = ; onde se il Figliuolo fu Re nuovo de i maggiori dolori , che dar si possano , Maria , se sia una simil Regina , basta dire , che è di Lui Madre , e se ne stava vicina al Re gio suo Figliuolo = . Oh che oggetti sono questi di compassione = ! oh che pene ! oh che inarrivabile , e incomprendibil dolore = ! Pensiamolo , e non finiamo mai di considerarlo = , e diciamolo anche con la lingua : Dio infinito , la Divina Persona , e Maestà , Autrice dell' in-

finita gloria eterna ; eccola ridotta
 ad essere un Re di dolori , e di ob-
 brobrj = , eccolo con Diadema Re-
 gio , veramente mai più usato nel
 mondo = . Egli il primo , Egli l'
 ultimo , coronato di spine , il suo
 Capo in vece di oro , di gemme ,
 di splendori , è divenuto uno spi-
 najo , un rovelto = ; il suo viso lo
 descrive la stessa Santissima Madre
 sua com' era , e così i suoi Capelli
 tutti inzuppati del suo preziosissimo
 Sangue , e ricopertone il Viso , così
 Ella rivelò alla sua Serva S. Brigi-
 da : *Plurimis Sanguinis rivulis decur-*
rentibus per faciem , per mentum , &
Caput , nihil nisi Sanguis totum vi-
debatur = . Anime amanti del più
 bel Giglio , e del più vezzoso Gio-
 vane , che abbia mai architettato , e
 formato lo stesso Dio , che *speciosus*
forma pre filiis hominum fu nomina-
 to dal Profeta Reale , venite a mi-
 rarlo , e contemplarlo = , venite , vi
 dirò colla Sacra Cantica : *Venite* ,



& videte Regem Salomonem in Diademate, quo coronavit eum mater sua, cioè la Sinagoga non più Madre, ma crudelissima Matrigna; mirate il suo Diadema regio, mirate quel santissimo Capo, quella sacrosanta faccia =, mirate quel Trono, e Soglio, che consiste in un misero Sasso =; quel manto, che è uno straccio sudicio, e tutto pezzi =; quello Scettro, che è una canna =; il suo parato, i suoi arredi, la sua Corte, i suoi Servitori, e specialmente tutto il suo Personale, come è ridotto =; eccovi ed Egli, ed Esfa come sono ridotti per salvarvi, e acciocchè impariate, e praticiate la strada del Paradiso =. E voi ad un tal' esempio, e ad una tal vista, che farete? anzi che mai non procurerete di fare per loro amore? = Deh riflettete con S. Bernardo, che non deest sub Capite spinoso membrum fieri delicatum =. Lettor mio, io qui lascio il rimanente alla vostra

gratitudine , al vostro affetto , e solamente vi ricordo così : Gesù coronato di spine , e voi coronato di fiori = ? Gesù fatto Re d' infiniti dolori , o obbrobrj , e voi cercate piaceri , delizie , spassi , plausi , onori = ? Oh Dio , che differenza fra Dio , e voi ; conchiudete i vostri affetti con l' Orazione , come sopra .

ANELLO XXXV.

*Tu sei da Dio , e di Dio posposto ad
un Ladro , e come tale mostrato
al Popolo per te .*

GRan cose in vero sono accadute nella causa, che trattavasi contro la Persona, e vita di Gesù Cristo : Pilato , a cui fu rimessa , lo conosceva innocente , lo pubblicava innocente , e poi lo condannò a i flagelli = , ora che lo ha veduto tutto piaghe , e tutto Sangue , in vece di liberarlo , lo conduce in un Logiato del-

della sua publica Corte , e lo mostra pubblicamente a tutto il Popolo , per udire ciò che si ha da fare di quest' Uomo = : eppure si è dichiarato , che certamente lo averebbe condannato , *sciebat enim quod per invidiam tradidissent eum* = ; ma questo è poco ; esso lo pubblica innocente , e poi lo paragona con Barabba , che era un Ladro infame , e vigliacco = . Cristo si mostra al pubblico tutto piaghe , e tutto Sangue , coronato di spine , e si paragona con un' empio , e infame = ma anche questo è poco ; si rimette la sua Vita ai suoi nemici = ; si pospone a Barabba = , questo si libera , e di Cristo grida , ed esclama tutta quella Gente : *muoja , muoja , si crocifigga , Cristo al patibolo , alla Croce , alla morte , e Barabba si salvi , si liberi , e viva* = . Oh che posposizione , anzi che paragone ignominioso , e iniquo è mai questo = , ma con Gesù Cristo ogn' ingiustizia è un decoro , e una convenienza . Oh Dio

immortale! riscuote compassione un Ladro, e non la riscuote la Divinità incarnata =: oh gran cose! oh grandi stravaganze! Aveva pure Gesù Cristo risuscitati tanti morti, risanati tanti infermi, zoppi, ciechi, e aveva seminati da per tutto miracoli, di modo che si diceva, che *transibat benefaciendo, & sanando omnes*; eppure nè tampoco uno ne trova, che parli per Lui, che lo difenda, che nè faccia menoma testimonianza =. Or che stravaganza è mai questa? bisogna conchiudere, che con Gesù Cristo è finita ogni legge, e ogn' istinto di umanità =, ma è poco anche questo; perche le fiere, le Tigri, i Leoni sono grati de i benefizj, e al vedere un' Uomo tutto scorticato, piagato, scarnificato, e tutto sangue, ognuno si muove a pietà; solamente con Gesù Cristo è fallita, e perduta tal legge, anzi è subentrata la legge di mandare alla morte anche un' Uomo
di

di questa sorta , e un Uomo in così lagrimevole stato ridotto = .

Dove siete , o Anime amanti di questo santissimo Figliuolo di Dio , e di Maria ? Venite quà nella gran Piazza di Gerosolima = ; mirate in quella gran Loggia quell' Uomo tutto piaghe , e tutto fangue , ve lo dice Pilato chi Egli è , *Ecce Homo* : Ecco l' Uomo , il giusto , il santo , il benefattore , il Padre , *Ecce Homo* = . Oh che dolore per Gesù così ridotto ! oh che disonore ! oh come rimane un tanto Signore , e la Divina sua Madre = ! E noi che diciamo ? che facciamo in tal causa ? Vorremo , che vivano i nostri vizj , e passioni , oppure Gesù Cristo = ? Deh almeno noi non lasciamo stare più un sì gran Signore in tal confronto , che non è minore di quello di Barabba = : Deh diciamo , che viva Gesù Figliuolo di Maria , e Maria si consoli = , e muoja il peccato , il vizio , ed il nostro amor

proprio = . Se non ci muovono tante piaghe , e tanto Sangue ad esser tutti di sì dolce Signore , e della sua cara Madre , che mai potrà muoverci = ? Starò a vedere , se all' udir quell' *Ecce Homo* ci sappia venir più neppure in pensiero , che prevalga il vizio , e la passione , cioè il nostro genio , alla vita di Cristo . = . Ah che ognuna di queste ragioni sono legami , e catene troppo convincenti , e forti , per obbligarci ad essere tutti di Gesù , e di Maria . Deh dunque decidiamo noi questa causa dal canto nostro in avvenire : Viva Gesù Cristo , e muoja il vizio = : troppa violenza fanno quelle fantissime piaghe ; quel Divinissimo Sangue , e se Pilato siegue a dire , *Ecce Homo* , gridiamo noi prostrati per terra : *Ecce Salvator noster* , *Deus noster* = . Eccolo il nostro Dio , ecco il nostro carissimo Salvatore , per tale lo adoriamo , lo riconosciamo , e vogliamo seguirlo = ,

Io =, anzi avvertiamo, che Pilato disse *Ecce Homo* per li suddetti fini, ma poteva anche dire: *Ecco il nostro esemplare* = . Chi a questo non si assomiglia, non fa fare i suoi fatti, non colpisce nel giusto segno, non ha fatto niente = . Chi a Lui più si assomiglia, più è perfetto = . Chi a Lui non si assomiglia, ha perduto tutto per sempre = : e noi come ci assomigliamo a questo Signore? Deh pensiamoci, e risolviamoci, conchiudendo con la consueta preghiera, e protesta, o altra simile.

ANELLO XXXVI.

Tu sei da Dio, e di Dio condannato a morte infame per te.

F Inalmente fu conchiuso il giudizio, la causa fu spedita, fu data la sentenza, e in questo tremendissimo giudicato si unirono tutti
quei

quei Tribunali , quei Giudici , quei Superiori , e tutti quei Plebei = : Gesù Cristo si conduca ad un patibolo doloroso , e infame = , si tolga costui da i viventi , si fradichi , si annichili , per così dire ; tali furono le parole , e i fatti de i suoi nemici , *eradamus eum de terra viventium* , e mai più si senta il suo nome , *& nomen ejus non memoretur amplius* = . Ecco , o Anime Cristiane , come fu definita la Causa sopra la Vita di Gesù Cristo : vita , che valeva , e vale , quanto vale , non dico il mondo , la terra , il mare , il Cielo ; ma quanto vale quasi la stessa Augustissima Divinità = ; eppure ecco come fu trattato il nostro gran Dio , e con Esso la gran Madre sua Santissima ; senza esame , senza processo , con testimonj subornati , con esser conosciuto , e dichiarato innocente , con oltraggi , e mali trattamenti senza numero ; dopo tutto questo si conchiude ,

chiude , *eradamus eum de terra viventium*; Tolghiamo questo Santissimo Personaggio dal numero , e terra de i viventi = : E Gesù Cristo che farà a tale annunzio , a tale sentenza = ? Egli si soggetta , si umilia , si sottomette , come se fosse reo , o colpevole = . Anche Maria Santissima si sottomette , si soggetta alla morte di un Figliuolo di questa sorta . = E noi che diciamo di tal sentenza , e di tal condanna ? Ma per chi accettano Gesù Cristo , e la sua Santissima Madre una tal sentenza , un tal supplizio = ? forse pei loro reati , o per loro utile ? nè di certo come ognun fa , e non può non sapere chi è fedele = : ma perchè adunque ? Deh riflettiamoci , e confondiamoci : Gesù Cristo , e Maria accettano rispettivamente una sì formidabile sentenza , e condanna di patibolo , di supplizio , e di morte per noi , per nostra salute , e salute eterna = :
 deh

deh dica ognuno di noi a se stesso:
 Gesù Cristo , Figliuolo eterno di
 Dio , e di Maria accetta la senten-
 za di morte in un patibolo infame
 per me , e io che farò per Lui =?
 Che mai potrò pensare , e operare
 per corrispondenza =? Oh Dio !
 qual gratitudine potrò usare per voi?
 E io non potrò soffrire una mala
 parola , un occhio torto , un gesto
 sconcio ? Oh Dio ! Se mi accadesse
 un insidia all' onore , alla Vita ? Ah
 che in avvenire dopo aver medi-
 tato un esemplare così mirabile per
 me , non è dovere , che sia più tan-
 to dissimile = : ah che debbo , pro-
 pongo , e voglio , quanto posso ,
 imitare Gesù Cristo , e Maria San-
 tissima = ; Venga pure quanto fa-
 venire contro di me , al vostro esem-
 pio mi volgerò mio Dio , al vostro
 ajuto , e così spero esercitarmi , in
 ogni sorta di virtù a me convenien-
 te : troppo mi trovo obbligato trop-
 po pesante è quella Catena , che mi
 cir-

circonda. Qui conchiudete con la preghiera sopra detta.

ANELLO XXXVII.

Tu sei da Dio, e di Dio che portò il patibolo della Croce al Calvario per te.

IL patire quasi incredibile di Gesù Cristo non è ancor finito, anzi sta nell' auge: Ditemi, o Anime fedeli, leggeste, o udiste mai, che un reo si condannasse successivamente a molti supplizj mortali? Nò di certo: ma con Gesù Figliuolo di Dio, e di Maria si praticò anche questo =: Egli fu flagellato assai più che a morte, come contemplammo =: fu condannato al patibolo della Croce, che allora era il più infame, che si trovasse sopra la terra; e non bastando questo, fu condannato a portar la Croce al monte Calvario da per se stesso =: Con Lui per maggiore sfregio,

gio, furono condannati due Ladri quasi suoi compagni, ma questi non furono costretti a portare la Croce da per loro, questo nuovo strano privilegio di dolore fu determinato, ed eseguito solamente con Gesù Cristo: Esso volentieri accettò questa orribil nuova carneficina, e più tremenda delle altre; si prese per amor nostro, e si caricò di questo nuovo martirio =: ed oh qual martirio fu mai questo? andiamolo considerando colla nostra solita debolezza:

Considerate che martirio fu questo per parte della Croce: era la Croce, secondo che si scrive dagli Storici, di quindici piedi in circa di lunghezza, e a proporzione di larghezza, sicchè era composta di due travi, non de i minori; Gesù abbracciò la sua Croce; ma quanto dolore gli reccasse, bisogna dedurlo dalle circostanze sue personali =: era stato poco prima flagellato,

gellato , come tenuamente si descrisse , ed era anche stato coronato di spine ; or pensate in che debolezza naturale di forze si trovasse con un peso sì smisurato : con tuttociò se la pone sulla spalla , e s'incammina verso del Calvario : il gravissimo peso non permetteva , che andasse dritto in piedi , ma lo necessitò ad andarsene ginocchioni , e così camminava , ma con quale stento , con quale fatica , con qual dolore , se lo immagini chi può , quante volte cadesse in terra , chi lo può sapere = . Le Cadute poi di qual' orribil dolore fossero , si arguenti dal pensare , che nel cascare è chiaro , che la Croce dovea percuotere sul delicatissimo suo capo = : ora intendete , se potete , qual dolore fosse mai per apportargli la Corona di spine in Testa , e nelle sacre Tempia , qual dolore gli dovesse arreccare il portare la Croce sopra le spalle , che erano sì rovinosamente

mente scorticate =, qual dolore al suo Santissimo dorso parimente tutto piaghe, così alle braccia, e alle ginocchia camminando, e strascinandosi ginocchioni, ma sopra tutto quella Santissima Testa, a cui necessariamente si appoggiava la Croce. Or pensate, che rovina, e qual dolore in quel Divinissimo Capo tutto circondato di spine =, una sola spina anche piccola, se è pigiata, e compressa, cagiona dolore di spasmo; che farà stato accostarglisi sempre, e talvolta impetuosamente cadergli addosso quella gran Croce =? Cristiano Fratel mio, eppure queste non sono favole, ma sono verità Evangeliche: questi dolori sono stati sofferti non da una Tigre, nè da un Orso, nè da un Bue, nè da un Uomo selvaggio: ma da un Uomo il più gentile che uscisse dalla mano di Dio, basta dire, che era un Uomo Dio =: Considerate inoltre che questo dolente

lente afflitto Personaggio s' incontrò. mentre così camminava, e portava la Croce, s' incontrò nella sua Carissima Divina Madre: oh Dio che afflizione, che dolore, che cordoglio di ambedue = ! Povera Madre, che vede così mal ridotto, e rovinato il suo caro Divino Figliuolo ! Povero Figliuolo, che vede così afflitta la sua cara Divina Madre = ! Poveri amendue sì stranamente addolorati = ! Considerate qual mai fosse il dolore di Gesù Cristo: era in Lui sì abbondante il sudore, ed il sangue nella sua santissima Vita, che nell' accostarsi la divina Madre, o un'altra pia Donna con un pannello per asciugarlo, nell' appressarglielo alla Divina faccia, v' impresso il suo sembiante tutto sangue =. oh dolore grave, gravissimo, e inesplicabile ! eppure Gesù Cristo lo soffre volentieri per te, per me, e per tutti =. Andiamo ora noi esagerando, che le nostre Croci sono troppo

troppo dolorose , e pesanti . Deh prima di parlare , specchiamoci in Gesù Cristo , e in Maria , che vanno al Calvario : deh vergognamoci della nostra infingardaggine = . Lettor mio , un tale oggetto è sì compassionevole ; un tal confronto è sì a noi di rimprovero , che io e l' uno , e l' altro , senza più inoltrarmi , voglio lasciare alla vostra meditazione , e solo vi ricordo le parole a Maria : *o mulier magna est velut mare contritio tua* ; e le parole scritte del suo caro figliuolo ; *o vos omnes , qui transitis per viam attendite , & videte si est dolor , sicuti est dolor meus* = .

Pensiamoci bene , pensiamoci sempre , e risolviamo ciò che ci persuade una tale meditazione , la quale , se sia una Catena più che forte da legarci ad amare , servire , e struggerci per un Dio , e anche morire spasmati per Lui , e proporzionalmente per Maria sua cara Madre , lo lascio

lascio pensare, e risolvere a chi medita questo medesimo, e ti rammento terminare con l' Orazione come sopra.

Nota : questi due Anelli seguenti si uniscono per non divertire la forza, che hanno fra loro.

ANELLO XXXVIII., e XXXIX.

Tu sei da Dio, e di Dio crocifisso nella strana maniera, che udirai, per te: Di più: dopo avere per te agonizzato, è morto di orribili martirj per te.

Considera, Anima fedele, che Gesù nostro Bene giunse finalmente aggravato col peso di sua Croce, quasi strascinandosi, e carpone, giunse, al termine del suo viaggio; ma ho termine doloroso, e principio di più orrendo dolore! Arrivato che fu il Salvatore nel Calvario

vario fu distesa la Croce in terra ,
 non già per legarvelo , oppure far-
 vello coricare (lo che non farebbe
 stato poco disonore , e tormento)
 ma per crocifiggerlo con chiodi = :
 vollero però prima quei Carnesici
 spogliarlo , e vollero cavarli la sua
 veste di dosso , ma intiera : oh qui
 pensate che dolore mai patisse quel
 Santissimo Corpo , mentre per lo
 sudore , e pel Sangue che grondato
 aveva , erasi quella veste attaccata alla
 sua pelle = , or per cavarla intiera ,
 dovettero rovesciarla , e così fecero ,
 sveltendo impetuosamente la Veste ,
 e con la veste tutta quella pelle at-
 taccata ; sicchè Gesù Cristo restò da
 capo a piedi novamente scorticato .
 = che sorta di dolore patisse quel
 delicatissimo corpo , argomentatelo
 dall' avere avuto in un braccio , o
 gamba , una picciola piaga , che do-
 po fasciata si sia attaccata la fascia ; ho
 che spassimo al dover distaccare quel-
 la fascia da quella piaga = ! oh Dio,
 che

che cura ci avete! oh che dolore
al solo pensare di doverfi staccare!
Or pensate che sarà stato in Gesù
Cristo = .

In oltre volendo cavare intiera la
detta veste, bisognò, secondo che
riferiscono molti contemplativi, ca-
vargli la Corona di Spine, la quale
cavatagli, di nuovo glie la riposero
in Testa = : oh Dio; che fracassa-
mento sarà mai stato di quel fantif-
simo Capo, tempia, fronte, orec-
chie, occhi, cervello; oh Dio, che
dolore! che spasimo nel povero Si-
gnore! oh che martirio sopra mar-
tirio = ! Qui ci vuole, Lettor mio,
meditazione senza fine, le parole
non sono abili a descrivere sì stra-
dolore, neppure bastano le con-
razioni, ma tuttavolta meglio
è il pensiero, che la Lingua = .
Dopo di questo, essendo Gesù
così nudo, scorticato, e in-
co, fu coricato sul legno di
ove, essendovi già fatti i

L

gran-

grandi forami per li chiodi , bisognò stirare con funi le Santissime braccia che non vi arrivavano ; e qui considerate , che convulzione di nervi , di umori , che slogamento di ossi , di muscoli vi accadesse , giacchè erano da i grandi strazj , fin allora patiti , erano rappresi , e scomposti ; stirando poi le braccia , si vennero a ritirare le gambe , e tutto il Corpo = . Apertagli poi e distesa la mano destra , la trapassarono con un grosso chiodo ; or come rimanesse squarciata quella mano , e tutti i nervi , che in essa terminano , chi può descriverlo = ? se volete in parte capire sì gran dolore , andate a veder medicare un povero ferito che abbia forata una mano , o un piede d' ambi le parti = , allora vedrete quei nervetti , quegli officelli , quelle venarelle ec. , che dolore possano arrecare al povero paziente nel trafiggergli questa mano , considerate come si risentissero , e si riti-

si ritirassero i nervi dell' altra = ,
 tuttavia fu di poi stirata , e a for-
 za di funi condotta anche l' altra al
 distante forame , fu traforata anche
 questa con lo stesso e peggiore fra-
 casso , e rottura di ossi , nervi ,
 muscoli , vene = . Or pensi , e ar-
 rivi chi può a sapere , che dolore
 fosse mai questo : Si venne poi a
 conficcare i Santissimi piedi : o li sì,
 che vi vollero funi , e forza per
 tirarli al luogo prefisso = : oh Dio,
 che nuova rovina di tutti quei ner-
 vi , ossi , muscoli , e vene ! oh che
 flagello ! eppure fu fatto ancor que-
 sto , e furono inchiodati i piedi ;
 ma pensate che rompimento di os-
 sicelli , e di nervetti vi succedes-
 se nel fare quel gran pertugio in
 ambedue i piedi = . Conficcate e
 mani , e piedi , si venne a ribatte-
 re dietro la Croce i Chiodi ; or pen-
 sate nel volgere in quà , e in là la
 Croce , come trabalzasse quel San-
 tissimo Corpo in essa appeso : oh

L 2

che

che dolore fu mai questo ! oh che spasimo inesplicabile = !

Ribattuti i Chiodi si alzò la Croce , e acciocchè si sostenesse inalzata , fu posta , e gettata nella grande , ed alta Caverna a tal effetto preparata = ; or pensate , che crollo , che sconvolgimento doloroso , e tremendo avesse nuovamente quel Corpo ; e Gesù lo patisce . Quà venghino coloro , che hanno una ferita , un' osso slogato , un nervo incavallato , una flussione , una postema , un' osso rotto , o un' altro male , come una podagra , un dolore di denti , o altro : oh Dio ! che se uno si accosta al loro letto , lo prevengono , dicendo : deh avvertite , a non mi toccare questa ferita , avvertite , state indietro , che per errore non mi toccaste = . Or che sarà stato di Gesù Cristo , non in un letto , ma in un Legno ; non a giacere , ma sospeso ; non con funi , ma inchiodato ; non con foc-

cor-

corso alcuno, ma con tutte l' em-
pietà sopraggiunte =? oh che dolo-
rosissimo spettacolo si è mai vedu-
to in Gerosolima =.

Deh, Anime fedeli, e Cristia-
ni tutti: miratelo in questa Croce
alzata; adoriamolo umilissimamente
noi, giacchè in quel Legno altro
non si ode, che derisioni, ingiurie,
ironie, e motteggiamenti: oh Dio,
che cosa è mai questa =? che per l'
Uomo più santo, più innocente, che
potesse, e possa darsi nel Creato,
vi si accordi tutta l' ingiustizia per
affliggerlo, per tormentarlo =!

Deh miratelo bene, e pondera-
te quel Santissimo, e Divin Perso-
naggio, così confitto in Croce, che
obbrobrio fu mai per Lui esser giu-
stiziato in mezzo a due Ladri! Ma
ora pensiamo solamente al dolore:
miratelo, e non lasciate mai più di
mirare questo dolentissimo oggetto:
= pensate, ove potrà posarsi? ove
un poco sostenersi? e in qual ma-
niera?

niera? dove poserà , o volgerà il fantissimo suo Capo =? se lo inalza , ecco che le spine lo trafiggono ; se lo abbassa , gli si aggrava il Corpo : se si posa nelle mani , oh Dio , come gli accresce il dolore , e come si sforzano quei nervetti , e la gran piaga s' inasprisce = ; se nei piedi , si esacerbano le ferite orribili de' memi ; se si muove , si aggiunge spasimo = ; a non muoversi , tuttavia è quasi lo stesso , ma poi è impossibile ad un Corpo vivente non muoversi : oh Dio ! che farete mio Gesù in questa Croce =? che farà =? Esso pena , spasma , agonizza . Almeno avesse la consolazione di un sorso d' acqua fresca nella sua bocca , e labbra quasi bruciate : neppur questo a Lui è concesso = : grida con voci moribonde , che ha sete , ed ecco che in vece di un sorso d' acqua , gli si dà aceto , e fiele con mirra , per più amareggiarlo , e affliggerlo = .

Di

Di tanti Discepoli , e di tanti altri da Lui beneficati , neppur uno parla per Lui ; de i Discepoli , il solo Giovanni sta à Lui vicino colla sua Divina Madre = . Oh Dio , che dolore , che afflizioni per la povera Madre , avere avanti gli occhi un Figliuolo di tal sorta , cioè Divino , ridotto in maniera sì tragica , sì tormentosa = ! Madri gentili , se mai vedeste un vostro caro Figliuolo tradito da un empio rivale , e ricondottovi a Casa ferito , e tinto di sangue , in quali furie , ed eccessi d' amore non daste = ? oh quante volte corredate a domandare di Lui , e non potendo con altro soccorrerlo , almeno di quando in quando portavate a Lui un ristorativo , o qualche cosa per rinfrescargli la bocca , e le labbra : non così ha potuto operare Maria col suo diletto Unigenito = ; sta vicina alla Croce , lo vede crocifisso , spasimare , bruciare di febbre , con orribili convulsioni di

morte, lo vede agonizzare per l' asprissimo dolore; ma non le viene concesso, che o gli sostenga i trafitti piedi, o ponga le sue sacre mani al soccorso di quelle Divine braccia =: oh Dio! vede, che mancano Lui sempre più le forze, ed il fiato; lo vede, che si aggrava, e perciò già è ridotto a posarsi tutto il Corpo sulle sacre Mani ferite =, e dalla gravezza del Corpo si piegano le ginocchia, i nervi tutti scollegati si arrendono, e in tale spietatissima forma lo vede, lo sente sospirare, raccomandare se stesso all' eterno suo Padre, pregare per noi, raccomandare la Madre stessa, ed il Discepolo, l' uno all' altra; e in tante, e sì orribili pene, non è Lei permesso, che neppure lo soccorra con asciugargli quel sudore di morte, e nè tampoco di porgere alle sue bruciata fauci una stilla d' acqua. = Che dolore sia questo per una Madre di tal sorta, verso di un tal Figliuo-

Figliuolo , lo lascio questo pure alle vostre ulteriori meditazioni , e divoti affetti =; Vi dico bensì , che questa divina Principessa Madre di Dio, soffrì un rinfaccio esecrando , e fu , secondo che scrivono alcune Anime illuminate , furono a Lei dette queste parole : *Vanne , o Donna , a vedere il tuo Figliuolo , ecco il bell' allievo , che tu hai fatto , eccone la bella riuscita* = .

Cristiano fedele , ecco quali sono i tratti fatti a questo Figliuolo , e alla di Lui Madre ; ecco come spasima , agoniza , e muore il Figliuolo , e come spasima , e agoniza la Madre = . Il Figliuolo promette ad uno de' Ladri con Ezzo crocifissi il Paradiso , e finalmente in braccio allo spasimo spira , *expiravit* . E anche dopo morte ricevette un'altra piaga nel Santissimo suo Costato = , se fosse più del Figliuolo , o della Madre , non istò a ricercarlo . Deh non più discorsi , Anime Cristiane , non più parole ; deh non ci trattenghia-

mo ulteriormente nel racconto, ma alziamo gli occhi a quella Croce, e per meglio vederla, portiamoci col pensiero colà sul Calvario =: Eccovi la Croce, ecco in essa appeso, e conficcato con Chiodi il Figliuolo Unigenito di Dio, e di Maria Santissima =; deh trattenetevi a mirare questo Divino Cadavere =: Ecco quà l' infinita Divina Maestà incarnata, è morta; ed oh in quale Letto è morta! oh con quali spasimi è morta =! Dio è morto, ditelo, e replicatelo sempre, Dio è morto, ed oh con che spasimi, e disonori è morto per me =! E Maria Santissima eccola sotto il patibolo per me; qual sia maggior pena, e obbrobrio, o di un Figliuolo lasciar la Vita in un patibolo, o di una Madre l'esser posta sotto lo stesso patibolo, figuratelo, considerando che un Figliuolo sia Appiccato, ma col Padre, o Madre sotto le forche; eppure così era allora la Croce.

ce. Gesù Cristo così è morto con Maria vicina per noi =; e noi che faremo per loro? Il patire, e morire per loro, allora sarà un uguale corrispondenza, quando noi faremo di quel merito, e santità, che sono Essi, ed Essi faranno del nostro =. Voi ben vedete che così porta l'uguaglianza di corrispondenza: direte che è impossibile: Sì è verissimo, ma che faremo adunque? che pensaremo? se il morire di spavento per loro è tanto poco, a che partito dunque ci appiglieremo =?

Orsù vi dò buona nuova: eppure si trova il modo anche più gradito da Gesù, e da Maria, che la stessa morte, e in oltre a noi è certamente più vantaggioso, e più facile: questo è dar Loro tutto il nostro Amore: che l'amare il bene sia facile niuno lo sa negare: utile egli è, perchè tutte le Divine Leggi nel solo Amore si fondano, e da esso dipendono, il che prova,

L 6

essere

essere l'operare a Dio più gradito: che se è così, a che mai altro penseremo, o faremo, che amare Gesù, e Maria =? Ma di grazia stiamo alle leggi, e alle proprietà del vero Amore: Amore non vuole conforzio, Amore vuol sempre l'amato, stare con lui, e voler bene a lui, e per lui: Deh dunque diamo questa consolazione a Gesù, e a Maria; deh l'Amor nostro sia tutto verso di Loro; deh amiamoli soli, sempre, e puramente; troppo grande, come vedemmo è il nostr'obbligo: Gesù Cristo disse, che dopo esser morto per noi averebbe tirata a se stesso il tutto, *cum ego exaltatus fuero omnia traham ad meipsum*. Starò a vedere, se noi per esser liberi, e più favoriti, siamo ancora i più ingrati. Oh questo sì, che non è un'Anello come gli altri, ma una invincibile Catena, che ci necessita ad un tale Amore: e noi faremo ancora più tardi, e neghit-

tosì =? Deh miriamo di nuovo senza levare mai l'occhio da Gesù crocifisso, e da Maria vicina alla Croce. Finirò con l'Apostolo: *Christo passò in Croce, & vos eadem cogitatione armamini*: Deh Amore, Amore, e sempre Amore ad un Dio, ed a Maria, che tanto hanno sofferto per amor nostro, e qui potete ripetere la sunnominata Orazione.

ANELLO XL.

*Tu sei da Dio, e di Dio Inventore, e
Facitore d'infiniti mezzi, per fare
guadagno dell' Anima tua, e per
tua salute.*

A Cciocchè intendiamo con maggior nostro profitto quest' amplissima verità, ve la voglio figurare con un' esempio, o parabola in voi medesimo; o Lettor mio: sapiate adunque, che trovasi un Principe, un Sovrano ricchissimo, po-
ten-

tentissimo, liberalissimo: questo Sovrano vuole al suo servizio, ma fedele, e amichevole un' Uomo, come siete voi stesso: or udite che preparamenti vi ha fatti, acciocchè lo serviate con amore, e fedeltà: Egli vi ha già ascritto fra i grandi della sua nobile Monarchia =; di più vi ha preparato un bellissimo Palazzo, che sia per voi, e sia a vostro uso =; in sua Corte starete con i primi del suo Regno, e con Lui medesimo =; e così godrete la fontuosità della sua Regia quanto vorrete, tanto ne i suoi nobili Appartamenti, che ne i suoi Giardini, Ville, Menze, Conviti, Diporti, Spassi, e tutti regj =; volendo stare, potrete avere un nobile Quartiere nello stesso Palazzo regio; ma piacendovi, potrete ritornare nel vostro, cioè destinato a vostro solo uso, e servizio; quivi anche avrete tutti i comodi convenevoli, e proporzionati ad una delle

le prime Persone Regie ; sarete vestito secondo il vostro alto grado , così sarete trattato nel vitto , nelle ricreazioni , nelle conversazioni , e diporti , e finalmente , in tutto = . Or ditemi : prendereste questo servire ? Voi ben vedete , che questo è un regnare = . Certo che parlando colle regole umane , voi senz' altro aspettare , direste : oh voglia il Cielo darmi tal sorte , che io adesso appunto l' accetto = . Or venghiamo , e applichiamo l' esempio al caso nostro : Questo Sovrano non è finto , ma vero : Dio altissimo Sovrano del Cielo , e della Terra vi offerisce un tale stato , ma di altra sfera nella nobil sua Regia , di altra nobiltà , di altro grado : nè un sì gran Dio si è fermato nella sola preparazione , e offerta , ma un tale stato , e appannaggio ve lo ha già donato , e conferito = : Consideriamolo pertanto , e ritroviamolo , acciocchè ocularmente restiamo convinti dell' in-

invincibile obbligo , che abbiamo di sempre amare , e servire sì gran Sovrano , che è Dio = .

Voi già siete ascritto fra i primi Personaggi del suo Regno Divino , elevato ad esser Servo , ma amante e amichevole , *jam non dicam vos servos , sed amicos* , anzi ad esser Figlio , *videte qualem charitatem dederit nobis Pater , ut Filii Dei nominemur , & verè simus* ; così dice Egli stesso in S. Giovanni = .

Considerate ora quanti mezzi vi ha dati , e naturali , e soprannaturali = : Il Cielo , le Stelle , i Pianeti gli ha creati per voi = , ha dato ad essi il moto , il lume , gli influssi , per vostro servizio = : la terra , il mare , l'aria , il fuoco , e tutti gli elementi , e misti , e fiumi , e fonti , e minierali gli ha creati per vostro uso , e servizio = : Il Regio Sovrano , e Divino Palazzo , ove abita sì eccelsò Monarca , lo ha preparato per voi = , ora da starvi col
pen-

pensiero, e desiderio, ma frà poco
 tempo da starvi eternamente in per-
 sona =: Ma anche in questo men-
 tre ha fabbricato non solamente la
 terra, ma in terra vi hà provveduto
 i Tempj, e Basiliche, dove abita
 in persona egli Sovrano Divino,
 per trattare più da vicino, e alla
 familiare con Voi =: La vostra
 dimora per poco tempo è la terra,
 ma mirate, qual provvisione; e
 mezzi ha provveduti per voi =.
 Nella terra tanti animali di specie,
 e numero senza numero, tanti al-
 beri di specie, e numero senza nu-
 mero =, tante erbe di specie,
 e numero senza numero =, lo
 stesso dite de' pesci nel mare, ne'
 fiumi, ne' fonti; di augelli nell' aria,
 e di altri animali partecipanti del
 volabile, e del pedestre, dell' aquil-
 tile, e del terrestre, chiamati an-
 fibj: oh Dio che quantità senza mi-
 sura! e fiori, e frutti, ed erbaggi;
 tanti colori, tanti sapori, tanti suoni,
 ni,

ni , tante altre qualità : deh ricercate da per voi tutte le cose naturali, di cui vi ha provveduto questo gran Principe, niente bisogno di voi =.

In oltre considerate i mezzi dattivi per amarlo, e servirlo nella stessa persona vostra : Anima, e sue nobilissime potenze, intelletto, memoria, e volontà, o appetito ragionevole = : Corpo, ma di organizzazione la più stupenda ; che sia in terra ; addimandatene agli Anatomici, che architettura è nel vostro, benchè terreo Corpo : Di più fatto sensitivo, e vegetante con tutte le potenze corrispondenti a queste due Vite = ; dirò della sola sensitiva, con quattro interne potenze, e suo corrispondente appetito capace de' suoi affetti : con cinque potenze esterne, che chiamansi Sensi : e poi riflettete a tutti i comodi avuti per vivere, a differenza anche di altri =, provveduto di sanità, di vettovaglia, di civiltà ;
ma

ma queste sono le cose più minime, e perciò dette di fortuna, che sono indifferenti al nobil nostro fine, e per questo da farne poco caso.

Dipoi pensate a i mezzi soprannaturali, che sono veramente i veri, e soli stimabili, e preziosi: l' Altissimo Dio vi ha infusa la sua grazia santificante, che è quella, che veramente ci dà la santità, e ci fa amici, e partecipi del medesimo Dio =; con la grazia vi ha infuse le virtù Teologiche, i Doni dello Spirito Santo, le Virtù morali Soprannaturali =: Di più questo grande arredo, e ricchezza ve lo ha dato, e donato appena nato, e prima ancora, che capace fosse di conoscere l' Autore, ve lo ha infuso nel Santo Battesimo =.

Finalmente considerate quanti ajuti vi ha dati sì interni di grazia eccitanti, e preveniente, concomitante, susseguente, quante ispirazioni, quanti lumi, or animandovi
co i

co i premi, ora spaventandovi colle pene, ora istruendovi con vedere l'altrui morte?

Parlando poi degli ajuti esteriori, anche questi sono senza numero; quante istruzioni, e dottrine, e prediche, e missioni, quanti esempj, quanti Libri Spirituali =: (De i Sacramenti ne faremo una istruzione a parte:) il Santissimo, e tremendo Sacrificio della Messa: la custodia de i Santi Angioli, e principalmente che ognuno abbia il suo Angiolo Custode, l'avere in Cielo i nostri Santi Avvocati, e soprattutto l'averci data per Protettrice, Maestra, e Madre la Santissima Vergine =: Io qui faccio fine, ma ben vedete, che cosa mai ha fatto il nostro gran Dio per salvarci =: lascio di dire l'essere Esso venuto in persona a cercarci con quella miserissima, e dolorosissima vita, che udiste =; ma ditemi: se avesse avuto bisogno di noi, poteva fare, e pen-

pensare di più , e inventare cose
 maggiori ? *quid potui facere Vineæ
 meæ, & non feci?* così dic' Egli per
 Isaia , e con ragione = ; ma se ha
 ragione un sì grande , e amoroso Pa-
 drone di parlare in tal guisa , qual
 farà l' obbligo nostro di corrispon-
 dere = ? Deh siccome siamo convin-
 ti a confessarci infinitamente obbli-
 gati a sì gran Dio , che hà trovati,
 e somministrati tanti , e sì potenti
 mezzi per salvarci , così risolviamo
 ogni giorno di fare una vita la più
 santa , che possiamo per amor suo ;
 = e udite ciò che vi dico per più
 confondere la nostra ingratitudinè ;
 lasciamo allora di servire sì gran Dio ;
 di amare sì gran Dio , e di farci
 santi per Lui , e solo per Lui , quando
 Essò lascierà di somministrarci tanti
 mezzi , e ajuti per fare tal Vita ,
 che in sostanza è tutta per nostro
 utile , e per nostro bene = . Se que-
 sti motivi non sono Catene da lega-
 re qualunque durissimo cuore , pur-
 chè

chè umano , non so , nè mai saprò quali possano darsi , o trovarsi motivi , e ragioni più forti per convincere il cuore umano ; e in tanto farò passaggio ad altro Anello , lasciando , che porgiate a Dio la sullodata preghiera , o altra simile .

ANELLO XLI.

Tu sei da Dio , e di Dio istitutore di sette Sacramenti per te , in uno de' quali ha ecceduto nell' Amor suo verso di te .

Considera , Anima fedele , che sebbene il nostro gran Dio ha fatto tanto per noi , sì nell' ordine naturale , che nel soprannaturale , e nella stessa sua Umanità assunta , contuttociò non è bastato alla sua ineffabile provvidenza , ed amore verso di noi : Egli ha ideati , e inventati sette Tesori di grazia , e fatti apposta per applicarci questa al modo

do più congruo., e consentaneo all' essere, e viver nostro umano: due di questi servono per conservare la stessa Republica, uno per conservarla nell' essere, e questo è il Matrimonio, l' altro per conservarla nel governo, e ajuto spirituale, ed è l' Ordine; e di questi non ne parleremo più a lungo; gl' altri cinque sono per lo bene di cadauno in particolare =.

Considera, che prima di ogni altra cosa, in noi è il nascere, e questo ce lo ha provveduto nell' ordine della grazia col S. Battesimo =.

Dipoi chi è nato si educa, e si fortifica, e questo lo fa spiritualmente la S. Confermazione =.

Ma la nostra misera condizione ci porta ad esser soggetti a molte cadute, e infermità; Or perchè questo molto più accade nello spirito, che puo cadere in varie sue infermità che son i peccati; che ha fatto questo gran Dio? dev' è andato mai a

pen-

penfare coll' infinita sua sapienza, e pari amore? mirate a che mai ha pensato! Ha fondato, e istituito un Sacramento a modo di Giudizio, in cui un Anima qualunque volta abbia peccato, ricorrendo colla dovuta disposizione, ritorni nella sua primiera sanità, e riacquistar possa la grazia perduta, e anche possa rinvigorire, e accrescere la grazia in qualche maniera intiepidita = .

Di più sapendo, che la nostra infermità è soggetta, benchè in grazia, ad avere le reliquie de peccati, ha fondato un altro Sacramento, con cui anche queste si tolgano, e questo chiamasi Estrema Unzione = .

Finalmente, acciocchè potessimo, al modo umano, ristorare, e quasi nutrire, e alimentare la stessa sua Divina grazia, in tante altre maniere preparataci, e prodotta, e da prodursi, ha fondato, e istituito un Sacramento a modo di Cibo, e di bevanda: oh quì sì che bisogna sbalor-

sbalordire : Pensate forse , che abbia macinate la Perle dell' Eritreo , o i Diamanti del Perù , o abbia fatto l' oro potabile , o il famoso lapis philosophorum ? eh pensate = . Altri sono stati i pensieri , e i disegni dell' infinita sua Sapienza , e altri sono stati gli sfoghi dell' infinito amor suo = : Egli ha fatto il Cibo , ma per Cibo ha dato se stesso con un miracolo continuato , il quale annette seco un cumulo de' più stupendi miracoli , solamente possibili all' Onnipotenza di un Dio infinito = . In questo santissimo Cibo ha nascosto sotto gli accidenti del Pane nostro utuale , il suo Corpo , il suo Sangue , la sua Divinità , e così sotto le specie del Vino = . Di più , bisogna sapere la virtù , ed efficacia di questo Santissimo Pane , purchè si prenda con buono stomaco , cioè con buona Coscienza ; esso è orrore ai Demonj , esso tempera , e sedà le nostre passioni = , esso di-

M

sto-

stoglie da i vizj =, esso aliena da creato =, esso è il fonte di abbondantissime consolazioni di spirito = esso è quel mezzo |, o istrumento, con cui il nostro gran Dio fa tratti i più ammirabili, che dar si possono di unione colle Anime dilette, di santissimo Spotalizio, di Medico, di Pastore, e innumerabili altre =. Or vedete, che Cibo è questo: Eppure così insegnano le Sagre Scritture, e i Santi Padri, S. Agostino, S. Leone, S. Tommaso, e tutti, e io quasi ve ne trascrivo le loro parole =. Questo Cibo non è come i Cibi del Corpo, che si convertono nel cibato, ma qui, come avverte Agostino, il cibato si converte, e si trasforma nel cibo =. Deh meditate sempre questo Cibo, sì nobile, sì prezioso; io lascerò alla vostra meditazione il più stendervi =: questo è un Cibo, che in un certo modo è invidiato dagli Angioli, e da i Beati in Cielo =;

colassù in Paradiso essi non hanno più nobile, nè prezioso cibo, con cui al modo loro cibarsi =. Vi voglio far capire la nobiltà sua in poche parole; ditemi, se Dio stesso, per esempio, avesse potuto imbandire una mensa, per impossibile, ad un' altro Dio; oppure, se l'eterno Figliuolo di Dio avesse potuto preparare un cibo all' eterno suo Padre, e all' eterno Spirito Santo, ditemi, in grazia, poteva pensare, e provvedere cibo più nobile =? Certo che nò: or dunque mirate, che cibo è questo; è cibo, che è lo stesso Verbo Eterno Incarnato per cibo =; più non si può dire =. Ora riflettete, che onore, che riverenza, che adorazioni dobbiamo prestare a questo Santissimo Sacramento; eppure, come ci comportiamo? come, e quando ci accostiamo? com'è stiano con esso Lui ad adorarlo? ad accompagnarlo =? Oh Santa Fede dove sei? oh uma-

na gratitudine , che rispondi = ?

Di più sì gran Dio ha dato questo santissimo Cibo a nostro arbitrio, a nostro comodo, a nostro potere, = lo ha inventato, e istituito in maniera, che possiamo averlo in tutti i luoghi, in tutti i tempi = ; in oltre ha provveduto, che possiamo averlo senz' alcuna spesa = : ma se è così, come in fatti certissimamente accade, chi di noi sarà sì negligente, sì infingardo, e stupido, che non se ne provveda, e non si accosti con cuor mondo? Deh Cristiano Fratello, attendi, e rifletti a sì convincenti verità; deh risolviamo una vita, come esige un tal Santissimo Pane = : quì troveremo i lumi, quì gli ajuti, quì la fortezza per le nostre debolezze, e contro i nostri nemici, *accedite ad eum, & illuminamini*, vi dice il Salmista; *venite, comedite, & inebriamini amici*, vi dice un' altro Profeta = . Dio immortale! Se noi abbiamo a prende

re una medicina per la sanità corporale , che spese non si fanno ? che diete ? che patimenti ? che viaggi , bisognando = ? Oh nostra confusione ! oh nostra balordagine ! e rimprovero di nostra poca fede ! Noi nell' accostarci a cibarci di Cristo , delle sue santissime Carni , della sua Divinità , siamo pigri , tediosi , e ci vogliano alle volte precetti , e minacce per farci accostare a tale Divina Mensa = . Oh Dio ! che rispondiamo a tali verità ? Deh in avvenire facciamo una vita , come richiede tal Cibo = ; deh Cristiani non facciamo più torto a tanto beneficio , e sì gran danno a noi stessi : eh via lasciamo ogn' altra cosa mondana , e terrena , che ben vedete essere un nulla , e viviamo , replico , viviamo come richiede un tal Cibo , con una purità , e mondezze di spirito , di cuore , e anche di sensi corporei , come esige un tal Cibo , = non dico come merita , perche

è impossibile , ma come possiamo :
 ma se faremo quanto ci danno le
 nostre forze ; oh come ci approfitteremo nello spirito = .

Che se è vero , come insegnano
 i Medici , *illis constamus , quibus
 vescimur* , il che molto più succede
 con questo Sacramento , come si è
 detto , di chi farà la colpa , se noi
 non abbiamo lo spirito , e se non
 viviamo collo spirito di Gesù Cri-
 sto , e con la partecipazione di
 sue Virtù ? non d' altri che di noi
 stessi = , e se è vero , come è veris-
 simo , che il ben cibarsi ci fa mante-
 nere , e accresce l' essere nostro cor-
 porco : e ci conserva , e sostiene
 la vita , ci fortifica , e ci conserva
 la sanità , di modo che il non po-
 tere prendere cibo è il pessimo se-
 gno di nostra infermità ; se noi non
 faremo vita Santa , imitando Gesù
 Cristo , e investendoci del suo spiri-
 to , chi ne farà la cagione , e ch
 ne farà la colpa = ? Deh a tali , e s
 con-

convincenti verità , risolviamo una vita veramente tale , che sia sempre preparata a cibarsi di questo Pane Divino = . Deh facciamola , che stia a noi , e se non la facciamo , di chi sarà il danno ? è vero , che non dobbiamo avere questo solo fine , ma molto più il piacere di Dio = , in tutti i modi però , se non facciamo tal vita , di chi sarà la colpa , e la pena eterna = ?

Deh riflettiamo nuovamente , che Gesù Cristo ci ha regenerati col prezzo del suo sangue nel Santo Battesimo = ; ci ha fortificati collo stesso prezzo nella Confermazione ; ci cura , e ci sana continuamente collo sborso del suo Sangue nella S. Confessione = ; per tor via ogni altra reliquia di peccato nell' Estrema Unzione = ; e quel che è più ci alimenta , ci nutrice di se stesso continuamente nella Santissima Eucaristia nel modo esposto , anzi in modo ineffabile = . Se poi

questo sia non un Anello , ma una Catena per farci Santi , per farci essere tutti di Dio , e di Maria , che ci ha dato un tal Signore , io lo lascio decidere a chi ha mente , a chi ha ombra di spirito , a chi ha Cuore , ed altresì gli rammento la più volte detta Orazione .

ANELLO XLII.

Tu sei da Dio , e di Dio esposto a ricevere crudeltà , e irriverenze indicibili per amor tuo , e che tutto sia a comodo tuo .

PER quanto si vede , sembrò al nostro gran Dio , all' immenso amor suo , esser poco , l' avere istituito un sì ammirabile Sacramento: chi non vede , che quando anche avesse richiesto , che fosse tenuto solamente nel *Sancta Sanctorum* , sarebbe stato infinitamente meno del suo merito ? Chi non vede , che se
avesse

avesse imposto obbligo di stare con
 Eſſo Lui colla faccia per terra ſem-
 pre , averebbe comandato meno del
 ſuo merito infinitamente = ? Eppu-
 re un sì gran Dio ha laſciato un sì
 adorabile Sacramento alla noſtra
 diſcretezza = . La ſua Santa Chie-
 ſa , ed Egli con Eſſa , ſi è conten-
 tata , che almeno gli ſi tenga un mi-
 ſero lume acceſo ; ſi poteva chie-
 dere , e comandare meno ? Ma la
 bontà , e amor ſuo infinito ha paſſa-
 to ſenza paragone più innanzi : Ha
 prevedute infinite crudeltà , e ſacri-
 legj , anche de' ſuoi Criſtiani , ep-
 pure ci ſi è eſpoſto , e accomoda-
 to a ſoffrirle = , quaſi diceſſe : Lo
 vedo , che tanti Ebrei mi getteran-
 no nel fuoco , o ne' ferri roventi ,
 o nelle Caldaje , o nelle cloache , o
 negli ſterquilini , e latamaj , ed io
 lo ſoffrirò , anzi convincerò ſoven-
 te i miei ſteſſi perſecutori , e nemi-
 ci , facendomi loro in tal Sacramen-
 to vedere o Bambino innocente , che

M 5 chie-

chiedo amore da' miei nemici per loro bene, o da Uomo piagato, e svenato, acciocchè per compassione si curi, e si sani collo stesso mio sangue, il mio offensore = . Io ben vedo, che tanti miei fedeli si serviranno di questo Sacramento, chi per superstizioni, chi per malle, e maleficj, chi per sacrileghe pretese, che mi vergogno a narrarle = , chi per accordarsi col Demonio per altri indegnissimi intenti, o di fare alcun peccato anche de più schifosi, o per vendette, o interessi = : oh Dio quante, e quante inique ribalderie ci prevedo ! ma tuttavolta è tanto l'amore, che io sento verso de' miei diletti, che per amor loro io sono pronto a tutti gli oltraggi, purchè io stia con loro, e abbia ricetto ne' loro Cuori, non curo, e soffrirò superstizioni, sacrilegj, maleficj, e quanto saprà inventare l'umana malignità = . Anima fedele, considera, e rifletti seriamente a questa sorta di amore,

amore, eppure il nostro gran Dio nulla bisognoso di noi ha fatti tali eccessi =, anche si è esposto ad altri non minori per riguardo di riceverli da i suoi più fedeli, amati, e favoriti, come siamo noi. Egli ha preveduto, che in questo Sacramento avrebbe ricevute orribili irriverenze, da alcuni col voltargli villanamente le spalle, da altri collo scherzare insolentemente in sua presenza, da alcuni con cicaleggi, o con fare altre profanità, venendo nella sua Casa, e Chiesa a fare riverenze, o a riceverle da altre persone, e finalmente da altri che si farebbero serviti di stare alla sua presenza in Chiesa, ma per iscusa, e per coperta di altri iniqui disegni: eppure ad onta di tanti disprezzi, irriverenze, e sacrilegj, si è posto in questo amabilissimo Sacramento =; anzi questo non è il più che lo affligga, il più è l'essere ricevuto da tanti, e tanti colla coscienza rea di peccato; ep-

pure si è soggetto , e si soggetta anche a questo = . Or vedete che amore è mai quello , che ci porta = . Ora qui riflettiamo : qual' è quell' amore , che alle continue , e replicate ingratitudini , non si stanchi , e non cessi , o non degeneri in odio = ? Anche chi ama per bisogno proprio , nell' avere , e ricevere repulse si stanca = : solo il nostro gran Dio mai è stanco di amarci , di beneficarci , e quanto maggiori sono le nostre irriverenze , e ingratitudini , maggiore è la sua sofferenza amorosa , per guadagnare l'amor nostro = . Or se questo non è un motivo fortissimo , e convincentissimo di amare , e servire sì gran Dio , e Dio sì buono , non so quali mai possa idearsi il più valevole = ; E se non basta tutto questo , riflettiamo , che Gesù Cristo in questo Sacramento si è posto , come se non avesse nè moto , nè sussistenza , nè vita , e per così dire , come
me

me se fosse una vilissima cosa insensata, e insensibile =; Egli si è posto, e rimane in questo Sacramento in maniera da essere portato da un luogo all'altro, portato agl'infermi, portato alle Carceri, somministrato a' Moribondi, non già che essi siano portati, come sarebbe il dovere, a trovar Lui ne' padiglioni, ma che Egli sia portato alle nostre Case, agli Spedali, a i Lazzaretti, e dovunque bisogni in nostro ajuto, sì per terra, che per mare; facendo miracolo così stupendo, che nel medesimo tempo sia in quanti luoghi mai si vuole della terra, per soccorrere tutti, per alimentare, e nutrire la grazia, e carità in tutti =. Oh santa Fede! e come mai i vostri professori sono sì stupidi, sì insensati, che non istanno sempre con questo adorabilissimo Sacramento =? e come sono sì nemici del loro vero bene, che non se ne cibino ogni giorno? Oh Dio! come? e perchè non vivia-

viamo in modo, che possiamo provare, sentire, e partecipare un tesoro sì immenso =? Oh Dio, che insensatezza! che ingratitudine! Deh almeno facciamolo in avvenire per nostro interesse =: ma sempre più ci accorgeremo, che ognuno di questi punti, non è un' Anello solo, ma è una fortissima, e invincibile Catena, che ci lega, ci stringe, ci necessita ad amare sì gran Dio, amarlo solo, amarlo sempre =, e non so, che gastigo ci potremo meritare, se contuttociò resistiamo: è vero, che siamo liberi, ma starò a vedere, se del pregio più bello, che sua Divina Maestà, ci ha donato sopra tanti favori, e suo amore, vorremo servircene per oltraggio del Donatore. Oh Dio, che enormità, e malizia farebbe questa! Deh adunque protestiamoci per convinti da queste insolubili ragioni, e motivi, e facciamo quella vita, che sì gran Dio brama da noi, e che ci convie-

viene, cioè vita tale, quale richiede quel Divino, e Santissimo Pane, di cui Egli brama, che ci alimentiamo, ogni giorno =; vita, che sia un'immagine, e una partecipazione dello spirito suo =. E' cosa chiara, come dice S. Agostino, che se ci cibiamo di Cristo, viviamo del suo spirito, e così ancora operiamo col suo spirito; eppure sta a noi una tal vita, mentre siccome un tal Divino Cibo, e tesoro è sempre preparato, così altro non manca, se non che noi risolviamo, e vogliamo. Ah che il più resistere è troppa sconoscenza, è tropp' orrore. Conchiudiamo con la solita Orazione.

ANEL-

ANELLO XLIII.

Tu sei da Dio , e di Dio , che come umanato sta carcerato per aspettar te .

A Nima fedele, in contemplare il tuo gran Dio incarnato, e fatto tuo Cibo, scoprirai sempre più maraviglie: Io additerò qualche altro riflesso, ma qui ci vuole più contemplazione, che parole: le circostanze, e condizioni fin qui esposte non sono poche, e non sono tenui, ma pure ve ne sono delle assai più riguardevoli: Gesù Cristo in questo Sacramento non solo sta al comodo nostro di cibarci ogni giorno, di stare in tutti i luoghi secondo che noi vogliamo ec., ma oh Dio! come ci stà? Egli dimora nelle nostre Chiese per stabilimento de' suoi Santi Vicarj in terra, ma sta anche in miseri, e poverissimi Tabernacoli, e vi sta ivi
ri-

riposto, nascoſto, e rinchiuſo = .
 Oh Dio ! che ſtravaganza è mai que-
 ſta? Geſù Ben noſtro ſi degna ſtare
 con noi in un Sacramento sì ammi-
 rabile, e poi è neceſſitato a ſtare
 naſcoſto, e rinchiuſo a chiave? ep-
 pure è coſì =; mirate ſe può tro-
 varſi Carcere più anguſta, e più chiu-
 ſa di quella, dove ſta il Santiffimo
 Sacramento =: ma perche mai con-
 viene contenerſi in tal modo? udi-
 te, e ſtordite per l' orrore . E' ſta-
 ta, ed è neceſſitata coſì tenerlo per
 non eſſere eſpoſto non ſolo alle
 dette irriverenze, ma a i peggiori
 tratti ancora, e rubbamenti, e diſo-
 nori : che ne dite, Lettor mio? non
 è queſta una ſtravaganza =? In ca-
 ſa ſua, in mano de' ſuoi fedeli, de'
 ſuoi amanti, e favoriti non eſſer ſal-
 vo, ſe non è rinchiuſo, e carcera-
 to =? Io non iſtò a dirvi altro più
 mirabil modo, ed è di ſtare in mo-
 do indiviſibile, onde è un quaſi an-
 nichilamento di ſe ſteſſo =, ma fer-
 man-

mandoci in questo suo stare rinchiuso, un Signore di questa sorta, che ne dite? Oh Dio infinito, immenso, incomprendibile, e che mai pretendete collo stare così rinchiuso, e custodito? oh che eccesso è questo di vostra Carità! oh che sapienza è mai questa! oh che onnipotenza! altro che creare la Terra, il Cielo, l'Universo = . Deh contemplate seriamente ciò, che così brevemente vi propongo; e poi torniamo a ricercare qual sia l'intento suo nello stare così riserrato, e nascosto = . Ah Cristiani, entriamo fondatamente in questo fantissimo Mistero, per risolverci a qualche, almeno a noi possibile, corrispondenza = . Gesù Cristo si contenta di stare in questa maniera, e sono già più di mille settecento anni, che vi sta, non per altro, che per esser da noi con più facilità ritrovato, per essere amato, e acciocchè abbiamo comodo in ogni tempo, anche d' infermità, di

pa-

pascerci di Lui , e riceverlo come nostro Divino Cibo = . Oh Dio ! che fine amoroso è questo ! oh Dio , che Carità ! oh che eccesso ! Solamente voi potevate pensarla , idearla , eseguirla , e starei per dire , che solamente noi possiamo , al vedere , esser sì ingrati , e rimanere sì stupidi , che avendo il nostro Dio con noi , che brama , smania di alimentare , e santificare i nostri spiriti , e anche i nostri cuori , tuttavia non ce ne curiamo , ma ce ne abusiamo = !

Deh se non abbiamo amore a noi stessi , se non capiamo cosa sia un tale interesse , un tale utile , deh mostriamo un poco di fede , di umanità = : Questo gran Dio ci aspetta , per aspettarci sta rinchiuso , sta carcerato : oh Dio ! come faremo , almeno in avvenire , a non istare quanto possiamo con Ezzo Lui ? Che faremmo , se venisse un Principe umano ? Oh Dio ! che tali paragoni sono

sono troppo piccoli ; eppure non si fa per Iddio nè anche questo poco : Oh che ingratitudine ! quale per toglierla rinuovate la solita preghiera .

ANELLO XLIV.

Tu sei da Dio , e di Dio abbandonato , e lasciato solo , ed egli anche a questo soggettafi per amor tuo .

Questo è un punto , che ha necessaria relazione all' antecedente : in verità al' solo proporsi , quasi fa spavento : come mai può accadere , che il suddito lasci in abbandono il suo Principe , il suo Sovrano = ? come può accadere , che tutti i sudditi lo lascino solo , e in abbandono = ? nel nostro mondo , e fra noi Uomini non si dà , nè può darsi : anche mentre il Principe dorme , e riposa ha seco chi per servirlo a Lui assiste , e questo tanto più si osserva quanto maggiore è il merito ,

rito , e la dignità del Principe , e Sovrano : questa è regola imprete-
ribile fra noi Uomini : solo con Dio , con l' Augustissima Maestà Di-
vina , usano gli Uomini un tratto
così indegno , e sì incivile di ab-
bandonarlo , e lasciarlo solo = : e
che forse io trascendo , o esorbito
in tale assertiva ? Mirate tante Chie-
se del Mondo Cristiano , e nelle
Città , e nelle Ville , nella maggior
parte di quelle si conserva l' adora-
bilissimo Sacramento dell' Altare , ma
in quali troverete fedeli , che vi as-
sistono , lo visitino , e lo adorino ?
Oh Dio ! entrate nelle nostre Basi-
liche , o in altre Chiese è il mede-
simo , che entrare nei Deserti della
Libia , o dell' Egitto ; o non vi si
trova alcuna Persona , o se vi si tro-
va , per poco vi si trattiene di gior-
no = ; di notte poi non vi si tro-
va alcuno , se non che forse qual-
che Anima fortunata , che conoscen-
do questa improprietà di lasciar so-
lo

lo il Divino Monarca Sacramentato, se non sta o in Chiesa a venerarlo, o vicino, che in caso di necessario riposo, se ne riposi quasi in braccio, ed in seno del suo Signore =. Mirate per altra parte e i Palazzi de' Grandi del secolo, e le corti, e anche le Case private, in tutte, ed in ognuna troverete, dove visite, dove assistenza, dove conversazione; in tutte trovasi, non può negarsi, in tutte trovasi della gente, che si diverte, si spassa, si ricrea, ma con Gesù Cristo non vi sta Anima vivente =: ma che forse Gesù Cristo non è Principe, o non è Sovrano nostro =? ma quando anche non pensiamo alla sua condizione principesca, almeno lo trattassimo da amico, da compagno, o ancora da Servo =, tuttavia crederei che più dovremmo stare con Lui, di quello, che ci stiamo, riconoscendolo per nostro Pastore, e Maestro, per nostro Padre, nostro Principe, e
So-

Sovrano onnipotente = . Eppure sì gran Dio soffre un tale trattamento, si soggetta l' Augustissima sua Maestà Divina a stare solo in tanti luoghi, notte e giorno, e più solo assai, e più abbandonato, che non è una fiera, un Leone, una Tigre nella sua foresta = . Or ditemi, Lettor mio caro, una pazienza sì amorosa, e un amore sì paziente, che usa Dio in tal maniera verso di noi, non sono motivi questi di stare sempre con Esso Lui, e di amarlo senza fine = ? Oh Dio ! questo stesso nostro amore, che vi soggetta a stare così abbandonato, e solo, non è un motivo gagliardissimo di stare più che possiamo con Esso Voi = ? Ma che ? forse non avete qualità amabili ? attrattive dolci ? e la vostra conversazione non è soave ? Oh santa Fede ; tu riferisci al mio Lettore, che dolcezze, che contenti hanno ricevuti, e ricevono i tuoi fedeli, e amanti di Gesù Sacra-

cra-

cramentato = : oh che conversazione trovano a stare con Eſſo ſolo !
 = Deh non per tal fine , ma per ſolo ſuo merito , ſtiamo con Lui ; almeno collo ſpirito , adorandolo frequentemente anche col noſtro miſero Corpo = , troppo grande è il noſtro obbligo : e ſarà dunque poſſibile , che neppure sì poco facciamo ? ſtarò a vedere ſe noi che andiamo , e ſtiamo volentieri , e di tutto genio , non perdonando nè a ſpeſe , nè ad incomodi , nè a viaggi = , e ſtiamo ne' teatri , ne' corſi , nelle piazze , nelle ville , nelle ſale , dovendo poi ſtare con Geſù Criſto Sacramentato , ci vengano tutti i mali = : ah poca fede , e meno amore ! Oh Dio mi vergogno a rammentare certi paragoni ; ne ho roſſore , ne ſento orrore , ma pure per confonderci , e farci da queſti iſteſſi errori ravvedere , e correggere , biſogna li rammenti : ſe abbiamo a ſtare notti intiere anche d' inverno , e ſenza fuoco ,

co , e forse anche all' aperto dell' aria con una persona di genio , a parlare con essa , a vagheggiarla , a non ci rincresce ; ma a stare con Dio incarnato , e Sacramentato per amor nostro , ci pare stravaganza = . Sentite , Lettor mio , o vogliamo , o non vogliamo , tuttavia si ha da capitare nelle mani del gran Dio = ; or che orrore sarà capitarvi dopo averlo trattato sì malamente , e dopo averlo lasciato solo , e in abbandono , quando si degnò stare sempre con noi , e per solo amor nostro senza alcun suo nè bisogno , nè interesse = ? Deh adunque risolviamo in avvenire nuova vita : deh stiamo sempre con Lui , adorandolo anche esteriormente , benchè abbiamo bisogno di stare nelle nostre Case , o nelle nostre stanze , o celle = : Deh tenghiamo sempre il cuore verso questo gran Dio , che si degna stare sempre con noi , e per noi in un modo sì ammirabile :

N

deh

deh confessiamo , che ognuno di questi punti è una invincibile Catena per farci essere tutti del nostro gran Dio , e che se non lo siamo , troppo grande è la colpa , e l' errore ; e poi lamentiamoci della pena , se possiamo ; ma con la solita Preghiera ci correggeremo .

A N E L L O X L V .

*Tu sei da Dio , e di Dio svenato ,
e che si svena continuamente per te.*

C Onsidera, Anima fedele , a qual' eccesso sia giunto l' infinito nostro Dio in questo Sacramento: Egli ci si è posto non solo per nostro Cibo, come contemplammo , ma in oltre come nostro Sacerdote , e Vittima = : si forma , e quasi si fabbrica , e si produce questo Sacramento per la virtù dal medesimo Dio conferita a i suoi Sacerdoti .
ma Eglino stessi parlano in persona
di

di Gesù Cristo sommo Istitutore =:
 Il prodursi un tal Sacramento è appunto il sacrificarsi questo Divino Agnello per noi , giacchè in virtù delle parole si pone il Santissimo suo Corpo sotto le specie del pane separato dal suo Divino Sangue , e di poi il Divino Sangue separato dal Corpo =: è chiaro adunque , che in virtù delle parole Gesù Cristo si svena , e rimane svenato , e nella stessa maniera rimane morto sull'Altare per noi . In verità è stato un grande amore di Gesù Cristo , che abbia istituito tal Sacrificio , e Sacramento ; e farebbe tale , e farebbe infinito , quando anche avesse ordinato , che una sola volta si fosse celebrato un sì mirabile Sacrificio , e quando anche avesse riservato a tale celebrazione solo il Sommo Pontefice , e avesse destinato il luogo , o Tempio più magnifico del mondo , come fu quello di Salomone ; Or che favore , che beneficio ,

N 2

che

che amore sarà di Gesù Cristo verso di noi, mentre un tal Sacrificio ha disposto, che si faccia, e si ripeta senza numero, ha disposto, che si celebri in infiniti luoghi, e da Sacerdoti innumerabili = : onde resta chiaro, che Gesù Cristo si sve-
na continuamente per noi, e si sve-
na in tutti i luoghi, in tutti i tem-
pi = . Dio immortale ! non può ne-
garfi da chi ha qualche senno in-
mente, che l' essersi lasciato croci-
figgere una volta Gesù Cristo sul
Calvario, l' aver sacrificato se stes-
so sull' Altare della Croce, l' avervi
allora sparso tutto il prezioso suo
Sangue per noi ingrati, sia un be-
nefizio, e un amore sì stupendo, che
ha fatto dare in eccesso di errori
varie genti, come dice l' Apostolo,
cioè sembrando o pazzia, o scan-
dolo, *prædicamus Christum crucifi-
xum Judæis scandalum, Gentibus
stultitiam* =, stimandolo pazzia dal
non poter capire, che il Creatore
infi-

infinito sia morto infamemente per le sue creature, e sue offenditrici:

— or che beneficio farà, che questo medesimo Dio incarnato si svenni in tutti i luoghi, in tutti i tempi, senza fine? Che dite di questo eccesso di amore? chi può capirlo? eppure è così: — oh quì sì, che ci vuole l'onnipotenza di Dio, oh quì sì, che ci vuole l'infinita sua Sapienza —. Deh ripetiamo fra noi stessi questa mirabilissima verità per farci riscuotere, e svegliare dalla nostra sonnolenza, e insingardagine, sì ripetiamolo fra noi: *l'Altissimo Dio si è svenato per me, ha dato tutto il suo Sangue con indicibili dolori per me: Di più ha saputo trovar maniera di nuovamente svenarsi per amor mio, non una sola volta, ma tante volte, che sono senza numero; e io come mi porto per corrispondenza con Eſso Lui? come, e quando ho dato, o darò il sangue, la vita per amor suo —?*

N 3

Deh

Deh almeno risolviamoci a qualche minore dimostrazione di riconoscenza nostra; deh almeno spendiamo tutto l' amor nostro verso di Lui; questo non ci costa nè la vita, nè il Sangue =; deh mostriamo anche qualche gratitudine alla Divina sua Madre, e nostra gran Signora Maria Santissima; in somma Essa è stata la mediatrice di tutte le misericordie, che il gran Dio ha usate con noi, = E per maggiormente conoscere quel beneficio, che ora consideriamo, vi domando, e v' interrogo con una condizione, e dico: Se l' Altissimo Dio, che col morire in Croce sul Calvario una sola volta, ha meritato riscattare mille, e infiniti mondi, avendo istituito questo divin Sacramento, si fosse offerto, e lasciato offerire nel Sacramento Eucaristico un' altra sola volta, non farebbe stato questo solo un beneficio infinito? e noi non averemmo a Lui un obbligo infinito? Certo che sì, perche in so-
stanza

stanza il Sacrificio Eucaristico è il medesimo di Gesù Cristo in Croce: ora qui aggiungo: eh che? forse per averlo istituito a nostro comodo, e quasi a nostro arbitrio, ha minorato il beneficio? anzi è chiaro, ed è certo, che in questa maniera lo ha reso assai maggiore, e a noi più utile =: noi non possiam negarlo: Se dunque con aver noi tal Sacrificio una sola volta, averemmo un obbligo infinito; con averlo innumerevoli volte, che obbligo farà il nostro =? Ah che bisogna confessare il vero; noi dall' avere troppo comodi i favori Divini di questa sorta, ce ne abusiamo, ci siamo avvezziati, ci siamo assuefatti a grazie sì elevate, e perciò non ci fanno più senso =; onde quello stesso, che ci dichiara più favoriti, e beneficati, quello sì, quello stesso ci rende più scordevoli, più neghittosi, e più ingrati =. Deh, convinti, e confusi da sì forti ragioni,

confessiamoci veramente per vinti dalle invenzioni amorose del nostro gran Dio, e da tante, e sì eccessive misericordie: deh avvertiamo, e guardiamoci bene, che le troppe divine misericordie non ci rendano più ingrati, e colpevoli: guai a noi, se così fosse: ma a noi sta: che facciamo adunque, che non ci strugghiamo sempre nell' amore di sì buon Dio, di Dio sì grande, sì degno, sì immenso, sì infinito, e che è arrivato a svenarsi per noi, e continuamente per amor nostro ritorna a svenarsi? Deh a Lui ricorriamo con la sopra detta Orazione.

ANELLO XLVI.

Tu sei da Dio, e di Dio amante spassimato per guadagnar te.

COnfesso, Lettor mio caro, che per istendere questo punto ci vorrebbe qualche Anima delle più amanti di Dio, come una Santa.
Gel-

Geltrude, o una S. Teresa, o simili =: L'amore, con cui queste Anime hanno amato quasi da Serafine il gran Dio ha fatto loro penetrare, e vedere con il loro intelletto, lo stesso Divin Cuore, principalmente in questo amabilissimo Sacramento Eucaristico =. Questo punto, che qui ho proposto nasce da quello antecedente disteso; ed io ve lo esporrò per quel che ho potuto estrarre da tali Anime =. Adunque se poteste vedere con qual Cuore sta Gesù Cristo nel suo Divin Sacramento, non solamente stupireste, ma santamente impazzireste =: Egli sta ivi col Cuore bruciato di amore =; quel suo Divino Sangue, se vedeste, com'è fervido, com'è infiammato, e com'è commosso! e sempre, ma sempre sta in atto di versarlo, non solo in prezzo, ma in alimento dell'Anime sue amanti =; quasi che loro dicesse: Eccomi qua mie care amate, e amanti Anime; io

per amor vostro sono disceso dalla
 sommità de' Cieli, e dal Seno bea-
 tissimo dell' eterno mio Padre, e
 sono venuto quaggiù sulla misera
 Terra, che per la mia essenzial Mae-
 stà, e Grandezza, è più che te-
 nebre, è più che carcere, e feti-
 do carcere =; e poi mi sono ridot-
 to allo stato anche più misero, più
 angusto, più incarcerato, come mi
 scorgete =; io qui non hò luogo,
 non hò spazio, non hò sito, nè e-
 stensione alcuna: eppure sto quà vo-
 lentierissimamente, e non per altro
 fine, che per aver campo più libe-
 ro di venire ne' vostri cuori =, in
 essi stare =, in essi deliziarmi. =;
 gradito mi riesce lo stare e giorno,
 e notte solo, chiuso, e nascosto,
 purchè trovi qualche Anima, che
 non mi nieghi cibarsi di queste mie
 Carni, e inebriarsi in questo mio
 Sangue =.

Lettor mio caro, io vi ho rap-
 presentato l'amore di Gesù spasi-
 mante

mante per noi ; ma quanto è scarsa,
 e misera tal mia rappresentazione = !
 ah che trattandosi del divino amo-
 re, che Gesù ha per le Anime in
 questo adorabile Sacramento , non
 può , e non dee esporfi col *quasi* = :
 Egli in verità dice , e ripete ; e
 con parole significate a forza di ve-
 ra, e viva fede , o anche con altre
 locuzioni, non solo quanto poco fa
 ho riferito, ma molto più = ; e
 non bastandogli farsi così intendere
 all' udito , lo fa ancora alla vista = .
 Deh ravviviamo la nostra S. Fede ,
 e udiremo i suoi lamenti, co i qua-
 li si sfoga dicendo = : ah miei tra-
 diti disegni ! ah speranze mie getta-
 te al vento : io sto quà racchiuso ,
 nascosto , e quasi annichilito per es-
 sere tutto di tutti, per riempire tut-
 te le Anime delle mie grazie , e de-
 lizie ; eppure non mi riesce , se non
 con pochissime = . Udiremo le fe-
 ste , e il giubbilo , che Egli fa quan-
 do gli riesce versare le sue grazie

in qualche cuore = : udiremo infinitamente più di ciò, che posso io descrivere =.

Ma che dissi udiremo? ah che molto più refteremo chiariti colle pupille nostre. Vederemo non solamente le piaghe nel sacro suo Corpo, ma vedremo ferito, piagato, e squarciato lo stesso suo divino cuore =: ed oh che piaga ci ravviseremo! piaga di puro amore, di ardentissimo amore, di amore sviscerato. La piaga che esso Signore soffrì nell'amoroso Costato fu fatta dall'odio, fu fatta una sola volta, e fu fatta già morto; ma questa ferita di amore la portò dal seno stesso dell'eterno suo Padre; perchè non altro quaggiù in terra lo condusse, che lo stesso amor nostro =. Deh volgete gli occhi a questo Santissimo Cuore(Egli stesso vi dice:) Mirate com'è arso: oh che fiamme! oh che vampa tremenda =! Deh Anime amanti, ci dice, fatene,

ve ne

ve ne prego , l' anotomia , e allora
 scorgete che cosa sia , e come vi-
 va questo mio cuore , e se viver po-
 trebbe , se non fosse sostenuto dalla
 mia Divinità : l' amor vostro mi pia-
 gò il cuore , e tal piaga ho porta-
 ta da vivo , e poi da morto , ed
 ora ritengo in questo Santissimo Sa-
 cramento = : io quà mi trovo , non
 già da trentatrè anni , come mi trat-
 tenni vivente , e passibile in Terra ,
 ma da tante centinaja di anni sopra
 mille , e non sono mai stanco , mai
 lasso , mai infastidito nè dalle irri-
 verenze , nè dalle ingratitudini , nè
 dagli oltraggi ; purchè ottenga una
 volta la sì lungamente bramata , e
 sospirata sorte di essere unito a
 voi = , e di essere tutto vostro , di
 essere vostro amico , vostro più che
 fratello , e sposo ; = ah che non pos-
 so dire di vantaggio , quando ho
 detto che sono Cibo ; e che mai più
 poteva io dire , o fare , o pensare ,
 o ideare colla medesima divina mia

Sa-

Sapienza , che per essere vostro , per istare con voi , godere di voi , divenire cibo vostro , e cibo quotidiano? Che più poteva io operare =? Deh adunque , Anime care , non mi lasciate penare più : deh non mi accrescete la piaga colle vostre ripugnanze , o repulse , nè con le nausee vostre : deh venite , cibatevi , faziatevi , inebriatevi = . Non pensate che io volessi da voi cosa alcuna di vostro ; voi lo sapete se io ne ho bisogno =? bramo di avere voi per voi , per arricchire voi , per felicitar voi ; bramo darvi me stesso per solo vostro bene : deh per carità venite , e non fate che in vano vadano le mie promesse *Venite , comedite amici , inebriamini charissimi* = . Se siete miseri , se ingrati , se tiepidi , scuotete , secondo che con la mia grazia potete , le miserie vostre ; e poi venite al mio cuore = , venite , deh non mi fate più aspettare , deh non lasciate che io stia solo = ;

solo = ; ah ! che dal gran chiamare , posso dire , per esprimere la mia brama , col Profeta , *vanca facta sunt fauces meae , defecerunt oculi mei* = : hò perduta la voce , sono sfinite dalle lagrime : se non sapete amarmi , venite che io vi farò la scuola di amore = ; se non mi conoscete , venite , che vi svelerò me stesso = ; se siete miseri , e poveri , venite , che io vi darò tutto , e farò tutto per voi , anche senza di voi = : solo a me basta , che vogliate star meco , e non mi ricusate , e mi vogliate amare .

Lettor mio , questo , e molto più dice , e opera Gesù nel Divino suo Sacramento = : io lo lascio alla vostra contemplazione , che se la farete assidua , molto più vedrete con l'occhio della Fede : ma il poco , che vi hò esposto , ditemi , fa egli conoscere che Gesù spasma per far lucro delle Anime , e specialmente di voi ?

Si narra per prodigio di natura , che
il

il Pellicano dà per se stesso col suo rostro si taglia una vena di petto per cibare i suoi figliuoli, e nel procurare la vita ai figliuoli, reca a se stesso la morte: debole però, misero, e scarso è un tal paragone con l'amore di Gesù Ben nostro verso noi =: il Pellicano si svena una sola volta; Gesù si svena e cento, e mille, e senza numero =: il Pellicano dà il sangue suo per li suoi figliuoli; il Figliuolo di Dio, e di Maria lo dà per li suoi ingrati offensori =: il Pellicano è misera creaturcella, è un brutto, e lo fa per istinto di natura; ma Gesù Cristo è Figliuolo di Dio, e di Maria; Egli è Creatore, è Dio, è Ma deh non entriamo a divisare le differenze fra il Pellicano, e un Signore com'è Gesù Cristo: ah che non vi è alcuna proporzione per nessun verso =: deh piuttosto fate questo, che sia oggetto, e pascolo di vostra contemplazione; e vi so dire da parte

te

te di queste Anime amanti soprac-
cennate , che allora proverete qual
delizia rechi il Sangue di Gesù sve-
nato , e sviscerato per voi , e allo-
ra direte con Santa Chiesa per es-
perienza : *O quam suavis est , Domi-
ne , spiritus tuus ; qui ut dulcedinem
tuam in filios demonstrares , pane sua-
vissimo de Cælo præstato , esurientes
repleas bonis , fastidiosos divites dimit-
tens inanes =.*

In oltre guardate di non perder
di vista la divina dolcissima Madre
di questo Dio spasmato per voi =:
ricordatevi , che quel Sangue Divi-
no , che scorre per le vene di Ge-
sù , è stato a Lui somministrato da
sì gran Signora , siccome è vera , e
sua total Genitrice = : rammentate-
vi , che , se voi siete prezzo del San-
gue , pene , e spasimi di Gesù , fie-
te anche prezzo de i dolori , e de-
gli spasimi indicibili di Maria : ripen-
sate a quanto ma che più trat-
tenervi colle misere mie parole = ?
deh

deh entrate collo spirito , e internatevi in tali verità = ; e allora vedrete , e proverete cosa sia amare sì gran Dio , e sì cara divina sua Madre = : allora potrete dire , che soavità , ma di qual tempra siano quelle , che Gesù , e Maria compartono a i loro amanti = ; non già che tiriamo a tale interesse , ma lo dico , acciocchè sempre più conosciamo quanto è il nostr' obbligo di amare sempre , e soli , e purissimamente sì gran Dio , e la Divina sua Madre = .

Finalmente fatemi sempre più ragione se ognuno di questi punti costituisce , non un Anello , ma una fortissima , e invincibile Catena , che ci lega , e ci stringe , e per così dire , ci necessita ad amare il gran Dio , e la Divina sua Madre ; a sacrificarci per loro ; a stare sempre con loro ; a vivere sempre con esso loro ; e con essi morire : eppure così farà , se vorremo = . Che faremo
adun-

adunque? Ah non più lunghezze, non più trattenimenti, e dimore, non più procrastinazioni, e dilazioni: troppo forti sono le addotte ragioni, e troppo irresistibili =. Diciamo adunque, ma risoluti di adesso cominciare una tal vita.

ORAZIONE.

MIO gran Dio, mia carissima Divina Madre, vostro sono per infiniti titoli, e di dipendenza, e di servizj, e di benefizj senza fine, e di amore in eccesso; a Voi dunque appartiene quanto in me trovasi, spirito, e sue potenze, Corpo, e suoi sensi =; se per voi non l'impiego tutti, ah che troppo reo io mi costituisco; io rompo ingiustamente non una, non dieci, ma infinite Leggi, e obbligazioni, che a voi mi legano; io mi condanno da me stesso per usurpatore iniquo, per ladro, per fellone, e per tanti capi,

capi , quanti sono quelli , che mi fanno vostro = : Vostri sono i miei occhj , vostra la mia lingua , il mio udito , e tutti i sensi : adunque per voi debbo , e voglio impiegarli : = vostri sono i miei talenti , la sanità , i comodi , e ogni bene di fortuna , che mi ritrovo , e per voi voglio impiegarli = : vostro è specialmente il cuor mio , e tutti gli affetti suoi ; e però a voi tutti voglio offerirli , e restituirli = : vostro è il mio Spirito , e sue potenze ; ed a voi voglio sacrificarlo = : in somma , sono tutto vostro ; e perciò voglio vivere , e morire tutto per voi = : Deh voi avvalorate questa mia risoluzione , e questo tenore di vita , che cra col vostro ajuto incomincio : e se ho da esservi più ingrato , come sono stato per lo passato , toglietemi la vita prima di nuove ingratitudini = : abbotino i miei passati errori ; ma solo perche a voi dispiacquero , e vi offesero = : Deh da que-

questo momento in poi, fatemi que-
 sta grazia, o che io viva vita da
 santo, secondo gl' infiniti miei ob-
 blighi; e vada sempre, per vostra
 sola gloria, di bene in meglio, all'
 ottimo, e perfetto; oppure, quando
 non sia per fare tal vita, fatemi
 morir subito col vostro amore = :
 meno male farà qualunque morte,
 che vedasi vivente in Terra, alla vo-
 stra presenza, e alla vista di tutti i
 vostri Angioli, e Santi, un mostro
 sì orribile, qual' è questo, che un
 Anima sia così carica di obbliga-
 zioni al suo gran Dio Creatore, e
 Redentore, e infinito benefattore, e
 tuttavia non l' abbia voluto amare = ;
 tropp' orrore mi reca a solamente
 pensarlo, a rammentarlo, e scriverlo :
 = ah non sia mai, deh non si dia,
 e non viva mostro sì orribile in
 Terra = . Ah mio Dio, troppo mi
 trovo legato, e convinto ad essere
 tutto vostro, ad amare sempre voi,
 con la vostra Madre divina = : Sarei
 trop-

troppo empio, e sleale, se ancora ricusassi di amare soli voi, e sempre: sì, sì, lo voglio fare: risolvo costantissimamente colla vostra grazia, ne vada ciò, che ne fa andare, quando anche dovesse costarmi mille vite, lo voglio fare: ah che io non hò questo merito di porre la vita per amor vostro; ma se non ho questo merito, almeno voglio impiegarla totalmente per amor vostro. Così risolvo, così voglio. Amen

ANELLO XLVII.

Tu sei da Dio, e di Dio, che sarebbe pronto se bisognasse a venire nuovamente dal Cielo in terra a lasciarsi svenare, crocifiggere, e a morire per salvar te, e far lucro di te: e si espongono altri tratti di amor Divino sviscerato.

Dio sarebbe pronto, se bisognasse, lasciarsi crocifiggere, e morire per noi.

Compimento di questa misteriosa Catena sia il qui proposto
mo-

motivo. Le cose nostre, come nostre vogliano qualche termine, ma ben mi avvedo, che quando trattasi di Dio, e delle sue opere, e misericordie, vale il detto del gran Pontefice S. Leone [*Serm. 9. de Nativit. Dom.*] *Excedit quidem dilectissimi, multumque superminet humani eloquii facultatem, Divini operis magnitudo, & inde oritur difficultas fandi, unde adest ratio non tacendi*: eppure è vero, che l'eterna increata divina Sapienza tanto grand' amore ci porta, che bisognando, verrebbe di nuovo a lasciarsi crocifiggere per noi =. Questa è una finenza, e tratto dell'amore di Dio, che a qualcheduno parrà iperbolico, ma a chi vi riflette è chiarissima verità, perchè quelle ineffabili ragioni, che a tal eccesso lo condussero una volta, hanno la stessa efficacia; onde bisognando, lo stesso effetto in Dio produrrebbero: e questo comprova con evidenza, la prontez-

tezza dello stesso Iddio per nostra salute, e amore =: ma perchè rinnovando un'altra volta quel cruento Sacrificio, non farebbe più di ciò, che ha operato, e perchè la sua morte in Croce basta per infiniti mondi, non che per tutto l'uman genere, quindi mi fermo solamente sulla divina sua prontezza, e carità =: carità veramente divina, e infinita verso le umane sue creature, quantunque ingrato =. Lettor mio, se la sua carità è divina, è eterna, è infinita; adunque è sempre della medesima tempra, adunque questo gran Dio, quanto a se, sempre è pronto a dar il sangue, e la vita per noi =. Ma un tal motivo verissimo, e sicurissimo, non è egli valevole a spezzar le pietre, e i macigni, e convertirli in purissimo amore verso di Lui =? Come adunque potremo più resistere a tratti sì violenti di amore =? Anima fedele, tu conoscesti la detta ammirabile prontez-

za per ragioni divine, mirala ora in fatto, e in detto: dimmi, che altro accade nel Sacrificio Eucaristico? e in esso non si rinnova, non una, non cento, non mille, ma milioni, e sopramilioni di volte lo stesso Sacrificio, benchè incruento = ? e se è così, come è certissimo, che dici di tal sorta di amore = ? Quanto poi al detto; deh leggi l'espressioni fatte da questo gran Dio alle SS. Brìgide, Caterine, Geltrudi, Maddalene, Terefe: e non sentirai altro che tal prontezza di venire a rinnovare la sua crocifissione = : ma che dissi, leggi? deh entra colla viva fede, e mondezza di cuore, insieme con queste Anime, in quel Santissimo costato, stanza aperta per tutti, entra in quel divin cuore, profondati veramente, ma con santa, viva, e illuminata fede; e vedrai altre maraviglie, anche più portentose del divino suo amore verso di noi, benchè ingrati = : ma bisogna

O

ve-

veramente entrare in questo Santissimo Costato , e cuore : diamo questo purissimo piacere a sì degno , e caro amante , e vedremo altre meraviglie . Voi replicarete : e che mai potremo vedere di vantaggio? Sì, vedremo di vantaggio: sentite, e sfordite al solo udire tali finezze ; vedremo , che questo gran Dio incarnato , svenato, spasimato , crocifisso , e morto per noi ; di più si cava il suo cuore , e lo dà a noi , o lo pone nello stesso nostro cuore , o lo permuta col nostro , vivendo Egli or senza cuore , or col nostro cuore , e così deliziandosi con i suoi veri amanti , e cuori suoi diletti = ; ed oh che alte misericordie ! oh che alte finezze si degna usare il gran Dio con le anime sue vere amanti ! oh miracoli ! oh prodigj ! oh meraviglie , che sembrano paradossi incredibili ! eppure sono vere , verissime , e sono senza paragone maggiori di ciò che ora vi dico = . Ora di nuovo interrogo:

rogo : Saremo e voi , e io sì ingrati , sì bestiali , che non vogliamo essere tutti del gran Dio ? Ah che tali eccessi , Dio solo poteva pensarli , ed eseguirli : ma noi a non corrispondergli con quanto amore possiammo , che ingiustizia , che empietà sarà questa ? Come mai potremo essere sì insensati , che ad un Dio sì grande , e sì buono , che ha speso tanto per guadagnare l' amor nostro , noi ricusiamo di tributarglielo = ? Io non voglio quì rammentare altri motivi di nostro eterno svantaggio ; non voglio toccare le minacce ; ma proseguire soltanto i tratti amorosi : e non faranno questi efficaci , e valevoli a vincere i vostri cuori tant' obbligati = ? E per dar l' ultimo assalto a chi ancor resistesse farsi vittima del divino amore , voglio venire alle iperboli , all' impossibile : chi sa che questi non servano di maggior lume , e vittoria a i nostri miseri cuori ? Parlerò adunque prima collo stesso no-

stro gran Dio in questo modo: Mio gran Dio d' infinita bontà, voi avete ab eterno pensato a noi, e amato noi, e vi siete incarnato per salvar noi =; voi avete condotta una vita in corpo mortale, soggettandola a infiniti dolori, e finendola con una passione, e morte dolorosissima, e vergognosissima; ora perdonatemi, se così vi parlo; lo faccio per convincer me stesso ad amarvi: mio Dio, col menare una vita sì stentata, bisogna dire, che voi abbiate bisogno di noi; fra noi così usa, che patisce chi ha bisogno; e chi non si trova in tale stato, non istà a faticare, nè a patire: con questa regola sono necessitato a dire, che voi abbiate bisogno di noi, e quasi, che non siate felice, e beato, se non avete noi con esso Voi =; e per l' opposto sono forzato a dire, che noi non abbiamo niente bisogno di Voi; noi sì, noi quando siamo sorpresi dal bisogno, faticiamo, patiamo, e ci pensiamo:

noi

noi non pensiamo a voi , non faticiamo , nè patiamo per voi ; adunque noi colle opere facciamo vedere di non tener cura , nè conto di voi , nè alcun bisogno di voi . Lettor mio , che dite a queste iperboli , o per dir meglio a questi errori ? Ma al vedere , che Dio sì grande , sì ricco , e onnipotente patisce , spasima , e muore per noi , si mostra bisognoso di noi ; non ci muoveremo ad essere tutti suoi ? Oh Dio , questo mostrare , che ha fatto Iddio *di aver bisogno di noi ; questo aver noi operato , mostrando di non aver bisogno di Dio ;* non sono questi due potentissimi stimoli ad essere servi suoi , e suoi amanti , come ci corre l' obbligo = ? Finalmente vengo all' impossibile : Ditemi , Lettor mio , se Dio , per impossibile , fosse stato misero , come siamo noi , e noi fossimo tanti Dii , come è Lui , averebb' Egli potuto operare , stentare , e patire cose maggiori per far guadagno di noi = ? se

noi fossimo , per impossibile , il Paradiso del gran Dio , ed Egli avesse dovuto comprarselo con i suoi sudori , e dolori ; ditemi , avrebbe potuto pensare , ideare , sudare , e patire maggiori dolori ? nò di certo = : non ci sbigottisce ? non ci soffoga di modo , che non sappiamo più vivere , se non viviamo arsi , e bruciati del Divino amore = ? Questo gran Dio , nell' istituire la sua divina Eucaristia , se avesse dovuto preparare un Cibo , per impossibile , per un' altro Dio suo pari ; averebbe potuto idearlo , e formarlo più dovizioso , e prezioso ? lo stesso dite del Sacrificio = . Ora dall' impossibile veniamo allo stato reale : e avendo la Divina Augustissima Maestà fatto tanto per noi , al dire dell' Angelico , *quasi homo esset Dei Deus* ; come potremo più resistere = ? come altra vita potremo condurre , che di amore verso sì gran Dio ? essendo che non siamo noi , nò , la felicità , e il Paradiso di
 sì

sì gran Dio : ma Egli il Paradiso nostro per eternamente beatificarci ; noi non siamo ricchi per essenza , ma per essenza povere Creaturelle ; noi non siamo Dii , ma siamo miseri Uomini : ne nasce per necessaria , e invincibile conseguenza , che noi dovevamo , e doveremmo faticare , sudare , stentare , e patire per amor di Dio , e non già Dio per noi = .

Or qui rifletto : ma l' aver operato il gran Dio , aver faticato , e patito più ancora del dovere , come se noi , per impossibile , fossimo stati il suo Paradiso ; non è questo un motivo di sacrificarci , e consumarci , non ore , o giorni , ma anni , e secoli nel suo santo amore = ? più : e quel nostro passato vivere , di aver poco pensato a sì gran Dio , e forse di aver pensato a tutt' altro che a Lui , e forse di esserci scordati affatto di Lui , e di aver vissuto , e operato , come se Egli non fosse il nostro unico , e vero bene ; non farà un altro fortifi-

fimo stimolo di umiliarci, di annichilarci alla sua presenza divina, di vergognarci, e insieme risorgere, e risolvere una nuova vita tutta amore di Dio =? che farebbe poi, se in oltre fossimo ò molto tempo, ò per lo più vissuti offendendo, oltraggiando sì gran Dio? Deh pensi, e ponderi ognuno da per se i casi suoi: ma pensi seriamente: perchè non trattasi di baje, ma trattasi dell' unico, del necessario, e solo importantissimo nostro affare.

Da questi evidentissimi premessi argomenti, passiamo ad altre conseguenze: Essendo il nostro gran Dio essenzialmente beatissimo da per se stesso, nulla bisognoso di noi, basta dire, che ci ha creati dal niente; adunque noi siamo essenzialmente, suoi Sudditi =. Or ditemi; trattandosi fra Suddito, e Principe, a chi tocca il servire, patire, e faticare? certo che al Suddito: Che se il Principe Sovrano stenta, suda, e fatica,
per

per lo Suddito , che dovrà fare , e patire il Suddito pel Principe ? Certo che molto più : ora dovendo trasportare questi paragoni fra Dio , e noi ; fra quali non vi è proporzione (dicendo anche la Filosofia , che *finiti ad infinitum nulla est proportio*) vi addimando ; che obbligo dunque abbiamo noi col nostro gran Dio ? Contentatevi , che per più fantamente restare e voi , e io convinti , prosiegua tal raziocinio : dico adunque , se noi faticassimo , soffrissimo dolori , patimenti , disonori , e stenti pel nostro gran Dio , quanti Esso ne ha sofferti per noi : se noi giungevamo ad amare sì gran Dio , con quanto amore Egli ha amato noi ; ditemi , che retribuzione averemmo resa all' amor suo , ai suoi patimenti ? Certo che noi averemmo amato , e patito infinitamente meno dell' obbligo nostro ; tuttochè riguardato solamente per nostro conto , cioè per lo suo patire fatto per noi : e la ragione si è ,

O s

per

per la nostra condizione infinitamente ineguale , ed inferiore = . Egli è Dio , e noi sue creature ; e se è così com' è chiarissimo , che faremo , e dovremo operare per amor suo ? come mai potrà parerci gran cosa il fare una vita , in cui non vi sia respiro , che non sia impiegato per il gran Dio = ? Deh ajutiamoci pure , non dubitiamo di far troppo = , nò , nò , ma sempre infinitamente meno opereremo = . Eppure sì gran Dio è contento , che facciamo dal canto nostro secondo le nostre forze ; e questo non per suo , ma per nostro bene : e questo non è un motivo da costringere i cuori anche di pietra ad amare il gran Dio = ? Deh dunque ajutiamoci ad amarlo , ed a soffrire offese , e disonori per Lui , se Egli così dispone : deh facciamo quanto bene possiamo e col cuore , e colle opere ai nostri nemici , e persecutori , (e questa è la pietra più sicura del paragone dell' amore di Dio in noi)
 deh

deh ajutiamoci , secondo le nostre forze , a mortificarci , e a stare con Gesù , e con Maria : deh amiamoli sempre, puramente, e soli =. Oh Dio, è possibile , che si veda , e si ha da vedere eternamente, che Dio sì grande , infinito, e incarnato abbia sempre amato , patito , e spasimato per noi, e che noi ricusiamo operare sì poco per un sì gran Signore? Oh incoerenza ! oh disordine infinito ! e più che infinitamente infinito ! da non doverci nè permettere , nè soffrire , e nè tampoco udire = ! Deh non sia in tal maniera in avvenire : e qui per ora concludo = . Ma attendete a questo nuovo motivo , per dare l' ultima sconfitta alla nostra ingratitudine , e recare tutt' insieme il vigore al nostro spirito per esser sempre tutto di sì gran Dio = . Io non parlo per ora nè de' Divini Precetti ; nè de i gastighi , nè di promesse ; e premj a chi ama il suo Dio : ma mi restringo alla sola metafora di Catena , sù cui

vi ho esposti tanti nostri obblighi: vi dico adunque così: Orsù distendete questa misteriosa, nobile, e divina Catena =; consideratela con seria attenzione, miratela, ponderatela, contemplate la sua forza, il suo peso =; vengo già all' argomento: Ognuno di questi suoi Anelli vedeste chiaramente, e non potete negarlo, che serve col suo valore a legarci, a incatenarci invincibilmente col nostro gran Dio, e con la divina sua Madre =; ad amarli con amor puro, solo, e forte contra ogni contrarietà; e a far per loro una vita da Santi=: or se tanta efficacia, e vigore ha ognuno di questi Anelli da per se solo, che forza, che valore avrà tutta insieme sì lunga, sì potente, e pesante Catena? Che dite, Lettor mio amantissimo? dove? come? quando? con tanto peso addosso potremo volgere i sensi, le potenze, gli affetti, se non a quel Santissimo, e amabilissimo Dio, a cui invincibilmente ci lega, ci stringe? =

Deh

Deh protestiamoci per vinti ,
 deh rendiamoci preda avventurata
 dell' amore del gran Dio ? deh diamo-
 gli questa gloria , deh diamo (ep-
 pure così bisogna dire per sua infinita
 bontà) deh diamo questa conso-
 lazione al nostro Dio = : eppure
 non ha bisogno di noi : è essenzial-
 mente beatissimo senza di noi : ed ec-
 co sempre nuovi impulsi ad amarlo :
 Deh dunque diamogli questa consola-
 zione , di amarlo : tant' è per sua
 bontà = , *in servis suis consolabitur*
Deus = .

Ultima , e sempre più insuperabil
 forza di questa nostra Divina Ca-
 tena , farà il considerare il nostro
 gran Dio , come eterno nostro glo-
 rificatore : vi sarebbe molto da scri-
 vere ; ma insistendo alla solita bre-
 vità ; ridurremo tutto a cinque capi ;
 e sono : la Regia : la Compagnia : le
 doti dell' Anima : le doti del Cor-
 po : la visione Divina . Ma per com-
 piere i cinquanta Anelli , fienderemo

mo

mo tutti i cinque Capi in trè Anelli .

Lettor mio abbiamo fin quì espo-
sto , benchè scarsamente , quel tanto
eccessivo amore del nostro infinito
Dio verso di noi per far lucro e
guadagno (oh Dio ! che sorta di a-
more è questo ?) dell' amor nostro,
senza che Eſſo abbia alcun bisogno
di noi , nè alcun' utile riceva , nè ri-
trar possa da noi medesimi = . Ab-
biamo veduti gli eccessi della sua
estrema carità in tre ordini ; cioè
di creazione o di natura , di grazia,
e di redenzione , a cui ha unito il
supremo ordine ipostatico = : ma
perchè tutti questi ordini , e loro
rispettive divine operazioni , miste-
rij , e misericordie hanno avuto per
fine un altr' ordine , ch' è il nostro
altissimo bene , eterna beatitudine ,
e gloria ; giacchè , come insegna l'
Aquila degli Evangelj *gratia est se-
men gloriae* , nel che campeggiando
altri fortissimi , e insuperabili motivi
di santamente tributarci totalmente
al

al nostro gran Dio , al suo solo servizio , al suo puro , e purissimo amore , e della sua carissima Madre , che di tutte le divine misericordie è la Tesoriera , e Mediatrice ; quindi brevemente scorreremo anche quei motivi = : e poi vedremo se abbiamo forza , e se abbiamo cuore , o se neppure ci sà cadere in pensiero , non dico di resistere , o ripugnare , di fare tal regia vita , ma nè anche di nutrire un affetto , e nè tampoco un pensiero , che non sia offerto , tributato , e sacrificato al nostro gran Dio , e potete ripetere la solita Orazione .

ANELLO XLVIII.

*Tu sei da Dio , e di Dio tuo Eterno
Glorificatore , che ti vuol dare , e do-
nare la sua medesima Regia .*

Considera , Anima fedele , che
a descriverti la bella Celeste
Re-

Regia di Dio con assomigliarla a un Palagio, a una Città, ad un Regno, oppure ad un Teatro d'ampiezza, e latitudine, quanto è vasta la nostra Terra, farebbe uno sminuire quasi senza fine la vastità amplissima di quella Regia divina, ed in suo riguardo ti avrei più tosto mostrata una vil Capanna, un Tugurio, che la Divina Regia =: così c' insegna la Fede, e la ragione presa dall' inarrivabile spazio della nostra Terra al Cielo Empireo de i Beati: o quì sì che possiamo esclamare con Baruc: 3. *oh quam magna est Domus Dei!* oh che Regia vasta! oh che Regia immensa! *magnus & immensus est locus ejus* =: eppure questa Regia è per noi: così dirà l' istesso divin Monarca a suoi amanti *possidete paratum vobis Regnum* =; al che riflettendo: ditemi, potremmo contentarci di servire il nostro gran Dio, e Monarca ne' pochi giorni della nostra vita? e anch' esser contenti,

per

per far lucro di sì gran Regia, o di star rinchiusi in un Sacro Chiostro, o anche di esser confinati in un' angusta Cella, o in un letto con grave infermità? eh che faremmo, e patiremmo per esser ammessi nella Regia d' un Re terreno? Adunque, che ricuseremo di fare sapendo di esser aspettati nella Regia divina, e come ricuseremo di amarlo? ah che troppo fortemente siamo convinti ad amare con tutto 'l cuore il nostro Eterno Glorificatore =.

Questo però è il meno della gloria preparata dal nostro Gran Dio all' Anime sue Amanti: considerate, che a voler porre insieme tutto il più bello delle Regie del nostro Mondo, il più raro di tutte le Gallerie de' terreni Sovrani, l' ornamento di tutte le supreme Corti della Terra non solo non descrivo il Paradiso nobil Regia di Dio, ma lo discredito =; perchè se non trovasi proporzione fra Cielo, e Terra, molto

to menò vi è frà Regio ornato terreno, e quello, che per loro soggiorno hà riservato l'Altissima Divinità per i suoi amanti =.

Trionfi di Roma antica, ingresso, che facevasi da i Cesari, dagli Augusti con il loro sontuosissimo Treno, e seguito =; Campidoglio, e Colosseo Romano, Nobiltà, e Magnificenza di quel Senato, in cui ogni Senatore fu paragonato a un Re dell'altre Nazioni: Gloria splendidissima di Roma moderna: Regie tutte, e Monarchie, con tutto quello, che hanno saputo inventare, e comporre l'arte, l'ingegno, e la superbia umana, rispetto alla Regia del Paradiso, costituiscono una magnificenza troppo pigmea che non merita nome di grandezza =, e la ragione è chiara; perchè il Paradiso è Regia della Maestà onnipossente, immensa, e infinita, e fra l'Empireo, e la nostra Terra non vi è proporzione =.

Colassù quegli Eroi non calpesta-
no

no il loto , o fango , come accade nella nostra Terra , ma per pavimento anche inferiore servono le Stelle, e i Pianeti : Qual mai adunque sarà l'ornamento al di dentro =?

Il nostro gran Dio ha lasciate molte delle più ricche , e sontuose Regie terrene da godersi anche da' suoi nemici , come sono il Gran Turco , l' Imperatore della China , e altri Gentili , e Idolatri ; Or che mai avrà preparato per li suoi fedeli , e più cari amici =? Or l' avere il gran Dio niente bisogno di loro , fabbricata , cioè creata una Monarchia , ed un Regno sì ammirabile , e sì grande , che è certissimo per scienza umana , che la Terra veduta non più oltre , che dal Firmamento comparisce come un punto , e aver preparata tal Monarchia per li suoi servi, e Amanti , non basta per fargli struggere d' amore a motivo solo di carità sì profusa , e sì liberale? eppure è così , e ce lo insegna la S. Fede:

Com-

Complacuit Patri vestri dare vobis Regnum = .

Confidera in oltre , che la divina Regia farà ripiena di Principi , e Rè , ma d' altra sublimità , che non è quella de' Grandi , e Sapienti di questo Mondo = ; or se il tratto de' nobili , e de' sapienti anche fra noi ci reca tal godimento , che ci fa passare il tempo tal volta senza accorgercene , = ; che farà in Cielo aver la conversazione , non con uno , o alcuni , ma con innumerabili Angeli di trè Gerarchie , e nove Cori ? di tanti , e innumerabili Santi di varj Ordini ? Oh Dio ! che farà vedere , dimorare , trattare con intrinseca confidenza , e familiarità con innumerabili Angeli , Arcangeli , con tanti Serafini , e Cherubini = ! in somma con tutti gli Angelici Spiriti ricchi di Sapienza , e di amore divino , che fortiscono diversi nomi , secondo le loro speciali proprietà , come le Potestà , i Troni , le Dominazioni ec. che farà , replico ,
una

una sì nobile Conversazione = .

Considera che godimenro potrà recarci vedere , e godere gli ordini tutti de' Santi Apostoli , Patriarchi, Profeti, Martiri, Pontefici, Confessori , Vergini , e tutto lo stuolo innumerabile de i Santi , fra i quali ve ne faranno molti di sì alta gloria , che pareggeranno i più sublimi Serafini ; di più , passerà fra loro tanto amore , e tanta concordia , che ognuno goderà della gloria di tutti , e tutti goderanno della gloria d' ognuno = .

Qui per descriverti brevemente qual godimento sia per apportare ad un Anima la nobile compagnia de' Beati , prenderò un esempio : La Regina Saba al veder la nobilissima Corte , la Regia , il Soglio , e l' Equipaggio , e il Trono di Salomone , restò ammirata , e stupida : e per prendere cose a noi più vicine ; vieni almeno col pensiero a veder la gloria del Supremo visibil capo di S. Chiesa , e
Som.

per la gloria = . Or che sarà vedere lo stesso divin Verbo , e sapienza eterna incarnata nella sua gloria = ? un solo barlume veduto nel Taborre dalli tre discepoli , li rese estatici ; argomentate adunque la sua gloria nel luogo , e tempo del suo Trionfo , e nel Personaggio , che è la fonte , e l' origine della gloria di tutti i Beati Spiriti , e di tutti i Santi = : Oh che gloria vedere , dimorare , soggiornare con sì gran Signore , e godere della sua medesima gloria in compagnia di tutti gli spiriti Celesti , e di tutti i Beati , godere la vista di Maria Santissima , e del suo degnissimo Figlio , e trattando amichevolmente con esso loro , fruire della gloria loro medesima = . Anima fedele , se colassù nell' eterna Patria de' Beati non vi fosse altro da beatificarci , che ti sembra di una tal gloria = ? E se il nostro gran Dio non avesse preparato nella sua Regia divina per li suoi amanti

fede-

fedeli, che il fin quì rozzamente, e in breve esposto, non ti pare che meriterebbe una fedelissima corrispondenza =? Che amore, che liberalità è mai coteſta, di averci preparata una gloria sì magnifica, e offerircela con queſta ſola condizione, che ne i pochi giorni della noſtra vita, e pellegrinaggio lo amiamo =? eh, che queſto ſuo miſericordioſo tratto dee coſtringerci a teneramente amarlo, confeſſiamolo giuſtamente = queſte ſono ragioni troppo forti, e convincenti per farci eſſer tutti de noſtro gran Dio, e della Divina ſua Madre, che è ſtata di tante Miſericordie la Mediatrice =; e ſe noi non ci troviamo convinti, legati, e incatenati ad amare sì degni Signori da tanti, e sì eccelſi motivi, biſogna dire, che non abbiamo nè cuore, nè ſenſo, nè intelletto: per tanto offeriamoci a sì gran Signori con la preghiera ſopra diſteſa, o altra ſimile.

ANEL-

ANELLO XLIX. 337

Tu sei da Dio , e di Dio , che vuol arricchire di nobilissime doti il tuo spirito , e il tuo corpo , ad effetto di renderli più gloriosi .

Confidera , Anima fedele , che il nostro gran Dio nell' introdurre un' Anima sua diletta nella sua Divina Regia ornerà , arricchirà , e nobiliterà la stessa Anima di trè doti , e il corpo di quattro : e spiegando prima quella dell' Anima : saper dobbiamo con l' Angelico 3. p. *supplem. q. 95. ar. 1.* , che dote di beato è un' ornamento dell' Anima , e del corpo , sufficiente all' eterna beata vita . *Dos est perpetuus anima , & corporis ornatus , vita sufficiens in eterna Beatitudine jugiter perseverans* :: le trè doti dell' Anima faranno , *visione , comprensione , fruizione* : che corrispondono , siegue a dire il S. alle tre virtù Teologiche de' Viatori.

P

Fe-

Fede, Speranza, e Carità =. Queste doti non sono la stessa Beatitudine, come alcuni hanno pensato, ma sono prerogative, e qualità ordinate alla stessa beatitudine, perche la beatitudine consiste nell' operazione, la dote non è operazione, ma un' ornamento, o decoro dell' Anima =. La visione corrisponde alla Fede, alla Fede la comprensione, e alla Carità la fruizione =; e per maggior chiarezza, notate: la beatitudine, consistendo nel vedere Iddio in essenza, e dovendo esser perfetta, perciò esser dee dilettevole, sì per parte dell' oggetto, che dell' operazione, con cui si vede, or per essere perfetta la beatitudine in quanto è operazione, dee rendersi connaturale al Beato per un abito, che la produca, e questa è la dote chiamata *visione* =, per parte poi dell' oggetto si richiede l' unione, e congiunzione dell' oggetto, il che è un avere Iddio presente per in se vederlo,

lo, e questa è la *comprensione* =; e richiedesi, che in alcun modo si proporzioni all' amante, e questo si ha dalla fruizione, o dilezione.

Confidera adunque quanto nobili sono queste doti: La visione è quell' abito, da cui nasce la beatitudine, che anch' essa è visione, benchè presa come operazione, ma come dote, è un' abito, e chiamasi chiarezza di gloria, e corrisponde alla Fede.

Comprensione è il possesso, che l' Anima avrà del suo Dio intimamente presente; e con questa dote avrà l' anima rimossi tutti gl' impedimenti, che da Viatrice aveva di vedere il suo Dio, e corrisponde alla speranza.

Fruizione, che da altri chiamasi dilezione, è quell' ornamento, che rende Dio medesimo, come quasi adattato all' Anima, da godersi con un purissimo diletto, che corrisponde alle Carità, la quale sebbene è la medesima in via, e in patria, tutta volta in patria è più perfetta =.

Anima fedele , che dici di queste doti ? Con queste Doti rimangono nobilitate , ed arricchite le potenze dell' Anima = , l' intelletto con la visione , cioè con la detta chiarezza di gloria , e con la stessa dote la memoria , giacchè la memoria intellettuale è lo stesso intelletto , e non esce in atto se non mediante l' intelligenza = ; la comprensione poi , e la fruizione nobilitano la parte appetitiva : cioè la volontà , come insegna l' Angelico , *quest. cit.*

Anzi il comunicarsi a noi tali doti si appropria a cadauna delle divine Persone ; al Padre per l' autorità ; al Figlio , perchè in suo riguardo si donano ; allo Spirito Santo , perchè date in suo , e per suo amore = .

Considera , che con queste doti anderanno congiunti molti altri doni , che sono concomitanti , e conseguenti la beatitudine , che da S. Anselmo si nominano con questi termini , cioè *Sapienza , Amicizia , Con-*

cordia, *Potestà*, *Onore*, *Sicurezza*, e *Gaudio* =: Alle medesime si unisce l'aver l'Anima tutte le scienze naturali di Filosofia, di Matematica, e di tutte le loro moltissime parti, come pure la cognizione di tutte le arti, la perfetta notizia di tutte le scienze soprannaturali =; onde ogni Beato saprà assai più nel primo istante del suo ingresso alla gloria, che non hanno saputo in terra i Filosofi, e sapienti nel più alto apice del loro sapere =, e ne saprà assai più nel primo istante, che tutti insieme gli Aristoteli, i Platoni, gli Agostini, i Tommasi hanno saputo in Terra =: or se in Terra si spargono tanti sudori, tante spese, si fanno tante fatiche per lo scarso acquisto di qualche scienza, che dovrà operarfi pel Paradiso =?

Considera, che un Anima Beata, oltre le tanti doti, e doni, e scienze, riterrà ancora tutte le virtù mortali infuse, che non connotano im-

perfezione (sostituendo però anche a queste la loro rispettiva prerogativa,) ma assai più risplendenti, e perfette = : Riterrà parimente i doni dello Spirito Santo, ed i suoi frutti; ma tanto le virtù, che i doni si fermeranno in quei rispettivi atti, che appartengono all' eterno beatissimo fine, come insegna lo stesso Santo, *quest. cit.* =

Di più ogn' Anima Beata sarà coronata di preziosissima Corona, e ciò per tre ragioni: I. per lo premio, con cui il Beato, facendosi partecipe del suo Dio, acquista la sua Regia potestà =: II. perchè essendo tal premio eterno, vuole Iddio, col Simbolo dell' eternità, ch' è la figura circolare di Corona, denotarlo =: III. perchè così richiede il merito, che acquistasi dal Beato col suo continuo pugnare secondo l' Apost. *non coronabitur nisi qui legitime certaverit* = .

In oltre notate, che un' Anima bea-
ta

ta otterrà il frutto maggiore , o minore , secondo che avrà con diligenza atteso alla vita più , o meno spirituale , e perfetta ; giacchè , come osserva il citato Santo nel luogo allegato , altro non è il frutto della Patria , come diverso da quello della via , se non che quel premio dovuto ad un' Anima. in quanto , resistendo , e abborrendo le cose sensuali , di proposito attende alle spirituali. *Fruſtus eſt quoddam premium , quod debetur homini , hoc eſt , quod a carnali vita in ſpiritualem tranſit .*

Di più ; oltre i frutti diverſi , farà ornata un' Anima , e anche diſtinta con un' altro premio , che da Sacri Dottori chiamafi *Aureola* , ſecondo , che con eccellente vittoria avrà vinte le difficoltà , che trovanti in alcune virtù , e ſpecialmente in quella della Verginità ; onde dice il detto Santo , che *ubi eſt ſpecialis ratio certaminis , ibi debet eſſe ſpecialis corona ſpiritualis , quæ victoriæ debetur , &c.*

hæc Aureola dicitur = . E' ben dovere, dice il Santo, che ove è speciale la ragione di combattimento, fiavi special premio, e corona = . Che, dite, o che sapete neppur pensare, Anima fedele, all' udire quanto ha preparato il nostro gran Dio ai suoi amanti? Con ragione esclamò l' Ap. *non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram gloriam* = : ah che non son degne le nostre fatiche, i nostri patimenti, non son degni nè pure di tal nome, paragonati al premio, e al guiderdone, che gli aspetta = , e il Santo Real Profeta giusta-mente cantò, che troppo, ma troppo sono onorati, e glorificati gli amici di Dio, *nimis honorati sunt amici tui Deus, nimis glorificatus est principatus eorum* = : oh questo sì, che è Signoria, Nobiltà, Principato; eppure sarà nostro: è vero, che Dio solo n' è l' Autore, e Donatore, ma per sua grazia tutte l' esposte doti, virtù, doni, frutti, Corona, e molto

molto più, che non so spiegare, allora saranno divenute nostre di vera proprietà, e dominio =: e se è così, come potremo non amare, e non sacrificarci totalmente a sì soprammirabile Donatore =?

Passate a considerare le doti del corpo, e in primo luogo riflettete alla gran bontà liberale del nostro gran Dio, che vuol render glorioso anche il misero nostro corpo, di maniera che, come udirete, un' Anima unita al suo corpo glorioso si rende quasi uguale ad un' Angelo =; e primieramente il nostro gran Dio farà risorgere tutti i corpi umani, e senza toccarne quì le ragioni, ce lo assicura la Fede. *Joan. 5. 1. ad Cor. 15. , Job. 9.*

Noi tutti risorgeremo con tutte le potenze sensitive, e con tutta l' integrità appartenente al corpo = risorgeremo in età florida, e giovanile, in istatura convenevole, benchè non uguale in tutti =, risorgeremo con tutti gli umori, che servono ad in-

rito , di modo che come insegna S. Agostino , il nostro corpo non sarà più animalesco , e in nessun modo impedirà le operazioni spirituali , *corpus non erit animale sed spirituale* , e segue a dire il Santo , che il nostro corpo adequerà agli Angioli , & *Angelis adequabitur* , & *erit ad gloriam* , *quod sarcina fuit* , ne reca poi la ragione , ed è questa , perochè dalla pienezza della beatitudine dell' Anima ridonderà la detta spiritualità ne i nostri corpi : *ex ejus plenissima beatitudine redundet in inferiorem naturam incorruptionis vigor* = .

Questa spiritualità del nostro corpo sarà munita , e corredata da quattro doti gloriose : che sono *sottigliezza* , *impassibilità* , *agilità* , e *chiarezza* . Per la *sottigliezza* sarà il corpo soggetto all' Anima come forma , non già , che il corpo diventi aereo , ò in guisa del vento , come molti hanno delirato ; ma secondo l' insegnamento di S. Gregorio in quanto in nulla resisterà

1. *Theſſal.* 4.) ſono portati dagli Angioli ſopra le nuvole, queſto non accaderà per loro biſogno, potendo ciò fare da per loro con la dote di agilità, ma avverrà per dimoſtrare la riverenza, che gli Angioli medefimi preſteranno alli corpi glorioſi con tutte le creature =, come nota l' Angelico *ſuplem. quaſt.* 84. *ar.* 2. or che dite di tali ricchezze à voi preparate?

Di più riſlettete che con le doti di agilità, e ſottigliezza vi farà ancor quella della *chiarezza*, o *ſplendore*: il dirvi, che un beato farà riſplendente, quanto è il Sole, vi potrà ſembrare un iperbole, eppure vi dico affai meno del vero, perchè lo ſupera di gran lunga: farà 49. volte più lucido che non è adeſſo il Sole, come dice Iſaia: la luce poi d' un corpo glorioſo ſi ſtenderà a tutte le ſue parti, ma ſecondo la diverſa loro nativa diſpoſizione, rimanendogli ancora il riſpettivo colore =:

lore =: bensì quella luce non sarà lesiva, come è la nostra del Sole, che disgrega, e scioglie gli spiriti; quella non solamente non recherà offesa, ma sommo conforto alle pupille =; anzi i corpi gloriosi, con esser lucidi, faranno ancor trasparenti, come insegna S. Gregorio, che li paragona all' Oro per la chiarezza, ed al Cristallo per la trasparenza, e tutto questo nascerà dalla gloria dell' Anima che ridondando nel corpo, lo renderà di tali, e sì pregiate doti adorno.

In oltre sappiate, che dall' istessa origine nascerà, che il corpo glorioso sarà *impassibile*, così l' Apost. 1. Cor. 15. *resurget in virtute*; avrà il corpo glorioso un intrinseca tempra, che non solo non costerà di contrarj, come ora ci accade, ma niuna cosa più forte potrà ritrovarsi d' un corpo glorioso, e ciò per la investitura, e dominio perfetto, che ne ha preso l' Anima glorificata =:

ficata =: In virtù poi dell' *impas-*
bilità ne avverrà, che tutte le sen-
 sazioni, di cui sarà capace un cor-
 po glorioso, tutte faranno, non a
 modo materiale, ma a modo inten-
 zionale, e spirituale in quella manie-
 ra, che il nostro Occhio nel vede-
 re per esempio il bianco riceve la
 specie di bianchezza, eppure non di-
 vien bianco = (così l' Angelico,
suplem. q. 85.) Il corpo glorioso
 non solamente non sarà soggetto a
 dolori, o infermità, ma sarà viva-
 cissimo, vigorosissimo, immortale,
 e nel modo spiegato sarà spiritua-
 le =: Anzi sebbene l' Anima sarà i-
 nebriata nel torrente della divina
 Gloria; non per questo mancheran-
 no al corpo tutte le sue perfettive
 sensazioni de' sensi interni, ed ester-
 ni, così che tutti i sensi si diletteranno
 verso i loro rispettivi oggetti; ma
 in modo perfettivo =: Le lodi,
 che di continuo risuoneranno avanti
 il Trono Augustissimo di sua Divi-
 na

na Maestà consoleranno l'udito = :
 e non meno si diletterà l'odorato
 di preziosi odori, e specialmente
 dalla fragranza de' medesimi corpi
 gloriosi, e sopra tutto de' Corpi San-
 tissimi di Maria, e di Gesù Cristo,
 e conosceranno non solamente l'ec-
 cellenza degli odori, ma anche le
 differenze = : il tatto, e le tangibili
 qualità non mancheranno, ma a mo-
 do intenzionale, e spirituale, essen-
 do che i corpi gloriosi in virtù del-
 le loro doti sono incapaci delle sen-
 sazioni meramente materiali = ; co-
 sì vi farà il gusto, e discernerà il
 Beato la varietà de' sapori = . Del-
 le sensazioni poi di vita animalesca,
 ne faranno affatto incapaci i corpi
 gloriosi per la loro perfezione, sì
 perchè tali sensazioni, anche in via,
 sono infermità, e difettuosità, co-
 me insegna l'istesso Aristotile, ben-
 chè Gentile = .

Confidera, che la vista siccome
 di

di tutti i sensi eterni nostri è la più vivace, e vigorosa, così più degli altri sarà ricreata nel veder le magnificenze celesti, nel veder la bellezza di tanti Santi, e specialmente di Maria Santissima, e molto più quella di Gesù Cristo = ; e sù tal proposito nota fin dove è arrivata la Divina Beneficenza in prò de i suoi Servi, come accenna S. Agostino *lib. 22. de Civit. Dei cap. 29.* vuole sua Divina Maestà rinnovare i Cieli, la Terra, gli elementi, li vuol rendere tutti lucidi, e risplendenti secondo la debita proporzione, come dicesi in *Isaia 66.* e nell' *Apocal. 2.* facendo la Luna risplendere quanto il Sole, e il Sole sette volte più, e ogni beato sette volte più di questo Sole, e così proporzionalmente la terra lucida, e trasparente come un Cristallo, ma uno de' fini suoi adorabili è stato, acciocchè i Beati, (notate bene a quanto arrivi la Divina liberalità) acciocchè i Beati abbiano con visibili, ed evidenti

ti indizj corporei , come ammirare la divina infinita Sapienza ; ecco le parole del Santo : *Sic nos visuros mundana corporea , tunc Cæli novè , & terra novæ , ut Deum ubique præsentem , & universa corporalia gubernantem , clarissimè perspicuitatè videamus , sicut homines , mox ut aspicimus vivere , non credimus , sed videmus* = . Lettor mio , non voglio più stendermi nel divisarvi la gloria d' un corpo beato , solamente vi aggiungo , che non mancheranno neppure le sensazioni dell' interne potenze , che vanno connesse con la recezione delle specie appartenenti a i sensi esterni , nè per questo vi sarà volubilità di pensieri , come nota il citato Santo , nè le potenze fra loro s' impediranno (come hanno delirato gli Eretici Beguini) sì perche ne' beati tutte le potenze faranno perfette , sì perche tutte riguarderanno i loro oggetti sotto una ragione medesima , che è la divina gloria = . Lettor mio , lascio
a voi

a voi le migliori riflessioni, ma fate ragione alla verità. Questi motivi sono eglino invincibili, come vi ho proposto, e più che sufficienti per farci amare un sì profuso, e infinito Benefattore, com' è il nostro gran Dio? Eppure non siamo per anche entrati nel vero Paradiso: lo che faremo nel seguente ultimo Anello, potendo intanto sfogarvi verso il gran Dio con l' Orazione antedetta.

ANELLO L., E ULTIMO.

*Tu sei da Dio, e di Dio, che vuole
glorificarti con la sua medesima
essenzial gloria.*

QUanto fin qui abbiamo descritto del Paradiso, non è il vero Paradiso, ma il luogo, o qualche preparazione, o qualche concomitanza, o ridondanza del Paradiso. La beatitudine dell' Anima sarà la gloria stessa, di cui eternamente

mente farà beato lo stesso Dio Uno in trè Divine Persone = ; il Paradiso farà vedere l' Essenza dello stesso Dio , così ci assicurano le Divine Scritture . Entrerà l' Anima nel torrente medesimo della Divinità , inebriandosi in quell' infinito mare : *inebriabuntur ab ubertate domus tua.* & *de torrente voluptatis tue potabis eos .* Psal. 35. = .

L' Anima beata non vedrà il suo Dio per similitudini , o per effetti , secondo che dice l' Apostolo : *videmus nunc per speculum* , & *in enigmate* ; ma lo vedrà nella sua essenza , la quale per esserè spiritualissima , purissima , si uniranno immediatamente all' intelletto ; onde , come spiega l' Angelico *supplem. q. 92.* ; la visione nostra per parte dell' oggetto sarà la medesima con quella di Dio , e la diversità diverrà dall' intelletto nostro , che per esser creatura , non può avere quell' efficacia , che hà l' intelletto Divino ; e per questo non farà nè
com-

comprendiva, nè infinita =. Ma sebbene la nostra cognizione non sarà infinita, tuttavia sarà di Dio, com'è in se stesso: *videbimus eum sicuti est* =; *Joan. 3.* E sebbene ogni Beato godrà secondo il grado de' suoi meriti, ognuno però sarà perfettamente quieto, contento, e sodisfatto =. L'Anima beata sarà arricchita, e fortificata del lume di gloria, ed in virtù sua sarà elevata a conoscere la Divinità in se stessa, e vedrà svelatamente tutti i misterj reconditi della nostra S. Fede =. Vedrà, come con una infinita essenza sussistono tre Persone. senza pregiudizio dell' Unità, vedrà tutte le opere *ab intra*, che sono l'eterna generazione del Figlio, che procede dal Padre per intelletto, e che è Image consustanziale del Padre; e l'eterna processione dello Spirito Santo, che procede dal Padre, e dal Figlio, ed è per volontà, ed è l'amore consustanziale all' istesso Padre, e Figliuolo =; vedrà, come
l' in-

l' infinita Divina perfezione esiga queste due eterne opere entro la medesima divinità , per la sua infinita fecondità ; vedrà come da tali divine Produzioni , accade posteriorità del Figlio al Padre, e dello Spirito S. al Padre , e al Figliuolo , ma di sola origine = ; e come fra queste Divine Persone vi passa relazione vera , e reale , che le fa realmente distinguere , ma non dividere , ne separare = ; anzi le vedrà sussistere con una specialissima essenza , e sostanza : di più ; essere una persona nell' altra mutuamente senza confusione , e senza mistione , ma con una semplicissima unione , e unità di essenza , d' intelletto , e volontà essenziale , e solamente con distinzione di relazione , che risulta dall' intelletto , e amore nozionale = : in somma vedrà un Dio solo , e tre Divine Santissime Persone , che costituiscono l' Augustissima , ed ineffabile Trinità , e Unità Divina = , e come le perfezioni infinite , Divine , assolute , d' onni-

onnipotenza, Sapienza, Bontà, Immenfità, Eternità, Santità, Bellezza, ed altri attributi senza numero, sono gl' ifteffi con l' Auguftiffima Trinità. In Dio vedrà il Beato tutti gli ordini di natura o Creazione; di grazia e di Redenzione; e di gloria, come ftati mirabilmente difposti, e regolati dall' infinita Divina Sapienza =. Vedrà la rettiffima fua Provvidenza =, la Predeftinazione =, la Riprobazione, = la Libertà nofta con la neceffità della grazia, e con l' infallibilità della fua fcienza, e de' fuoi eterni Decreti =. In fomma vedrà la Divinità, e quanto in effa fi contiene, e quanto ferve a glorificare il medefimo Dio.

Quindi chi mai potrà capire qual farà il gaudio di un Anima Beata trovarfi poffeditrice del fuo infinito Bene, che è il fuo Dio, fuo principio, fuo fine, fuo centro =: trovarfi nella fua vera libertà, nella fua origine, nella fua Beatitudine, con ficurezza infallibile di mai perderla, nè minuir-
la,

la , nè mutarla = : Oh Dio ! come si troverà l' Anima allegra , contenta , e giuliva , farà riempita di Dio = , circondata da Dio = , alimentata da Dio = , amata da Dio = , amante di Dio = , e ovunque si volgerà , altro non troverà , che il suo infinito bene , che è Dio , nei Cieli rinnovati troverà il suo Dio = ; negli altri Beati , negli Angioli divisi nelle loro Gerarchie , e Cori ammirerà il suo Dio : nel vedere la bellezza splendidissima di Maria Sovrana Regina dell' Universo , non altro saprà magnificare , che il gran Dio ; = nel godere la vista del umanata eterna Divina Sapienza non d' altro più saprà maravigliarsi , ed esultare , e godere che della sua Divinità = ; tutta la cognizione , e amore comincerà , proseguirà , ed eternamente si quieterà nel suo Dio = ; non altro volendo , non altro bramando , non altro sapendo bramare , che il suo Dio = : ed in tutte le altre cose , anche fuori di Dio , altro non vorrà , e non troverà ,
che

che il suo Dio = , onde l' Angelico
loc.cit. dice *Intellectus Beati tam clarè
 videbit Deum , quod in rebus corpora-
 libus visis , Deus percipietur , sicut in
 locutione percipitur vita loquentis =* .

Tutte le forze dell' Anima , tutte le
 potenze , e affetti faranno al suo Dio,
 e ripieni del suo Dio faranno , a no-
 stro modo d' intendere , e Dio e l'
 Anima a vicenda = . Dio come tor-
 rente inesaurito d' ogni Bene si comu-
 nicherà , e grazierà l' Anima Beata ,
 l' Anima magnificherà ringraziando ,
 e benedicendo il suo Dio : goderà Dio
 del godimento dell' Anima , e l' Ani-
 ma goderà in vedere , che il gran Dio
 non può abbastanza amarsi , che da se-
 stesso : goderà , che Dio è Dio : ame-
 rà Dio infinitamente l' Anima , ame-
 rà l' Anima totalmente il suo Dio = ;
 sarà unito Iddio all' Anima , e alle sue
 potenze intimamente , e l' Anima , e
 le sue potenze faranno unite , e uni-
 formi al suo Dio = : godrà l' Anima
 d' essere immersa nel suo Dio immen-

Q

so ,

so, onnipotente, beatissimo, infinito, Uno, Trino, Santissimo, Santificatore, e Glorificatore ; e tanto più goderà, quanto che vedrà, che il gran Dio per la sua infinità può solamente da per se stesso pienamente conoscersi , ed amarsi = : questo apporterà all' Anima un contento , e gioja inesplicabile, e dallo stare l' Anima sì unita al suo Dio, e infinite sue divine perfezioni ; refterà sazio lo spirito, e tutte le sue porzioni =, sazio l' intelletto, che ha in possesso quanto sapeva bramare d' intelligibile =, sazia la volontà, possedendo il bene maggiore di quanto sia il suo appetire, = sazio il cuore, e tutti gl' affetti affogati , e inebriati della beatitudine di Dio medesimo = viverà lo spirito , e il cuore della vita divina , partecipando dell' istessa divina eternità, e immutabilità , e come è possibile a Creatura ; partecipando anche dell' altre divine ineffabili perfezioni di Santità , Bontà, Sapienza ec. =. Oh
che

che gaudio adunque , che gloria , che tripudio farà per li Beati ! Oh che Paradiso farà entrare vivere , e fruire della stessa vita , e fruizione di Dio , e nel suo fonte : onde S. Agostino 12. *supra Genes.* disse : *Ubi Deus per essentiam videtur , beata vita in suo fonte bibitur* = . Oh Dio ! che beatitudine è questa = ! essere amici intrinseci dell' infinito Monarca dell' Universo , essere suoi confidenti , e suoi commensali = : dico poco : essere suoi Concittadini , suoi congiunti , suoi assistenti = : dico poco : essere suoi intimi amati , e carissimi = : ancor dico poco : e che dunque farà ? farà il regnare nella sua Regia Divina , godere della sua compagnia Divina , fruire delle sue perfezioni Divine , vivere della sua vita Divina , della sua gloria , della sua santità , della sua eternità , e di tutti i tesori dell' infinita Divinità in perfettissima Unità nella indivisa Augustissima Trinità , Padre , Figlio , e

Spirito Santo ; e replico godere , che Dio è Dio . E qui chi può narrare , e neppure capire le lodi , le adorazioni i ringraziamenti , che renderanno i Beati al loro gran Dio , e infinito loro bene ? Oh che amore ! oh che gaudio ! oh che gratitudine ! oh che tripudj = Si udirà da ogni lato dello sterminato Empireo risuonare al Trono della Santissima , e adorabilissima Trinità : Santo : Santo : Santo = : e con questo Trisagio Divino facendosi eco gli uni , e gli altri tutti i Beati , benedicendo , adorando , magnificando , esulteranno tutti nella gloria dell' eterno loro Signore , e Divino amatissimo Dio : *exaltationes Dei in gutture eorum* = : *psal.* 140. Oh Dio che allegrezze , che festa , che giubilo ! e questo in eterno , e senza pericolo nè di mancanza , nè di tedio = , perchè Iddio essendo la pienezza d' infinito essere ma al modo Divino , sarà oggetto d' interminabile cognizione , e godimento : per ciò egualmente sempre
bea-

beati in Dio , con Dio , e di Dio nella infinita sua Unità , e Trinità Divina: così sempre, ed in eterno : anzi in un modo a noi inesplicabile , e che solo allora il sapremo , quando lo godremo = .

Lettor mio carissimo , io vi vedo sì sopraffatto da tanta gloria , benchè scarsamente descritta , e benchè ne siamo ancor lontani , che non potete più negare , che il nostro amantissimo Dio troppo ha fatto , e preparato per nostro eterno bene , perciò non si può resistere a violenze sì forti dell' infinito suo amore verso di noi = . In verità non può negarsi , che ognuno di questi sopra cinquanta punti siano un invincibil Catena , che ci obbliga a sempre amarlo ; ma che saranno tutti insieme = ? che forza averanno = ? Deh Anima fedele , sciogli , spiega , stendi questa Divina Catena , rivolgì i suoi moltissimi Anelli , e poi confessa , se hai cuore di resistere , e di non essere tutta del grande , e di sì aman-

te , e caro Dio , e della Divina sua Madre tanto degna , e a noi sì cara :

= dissi circa cinquanta Anelli , e così gli ho proposti per determinarli , come è solito alle nostre umane cose ; ma in essi ve ne sono , e cento e mille , e sopra mille , innumerabili , come sopra hò mostrato , e se è così come è certissimo , come potremo resistere ? Deh confessiamoci , e protestiamoci vinti da un amore sì immenso .

= E che chiede egli da noi ? Non altro , che lo amiamo = Ma perchè fatale richiesta , non avendo nulla bisogno di noi ? la fa per nostro bene , e perchè troppo ci ama = . Deh , Anima fedele , rifletti a quello , che operi = Senza amore non può stare il cuor nostro ; ma verso chi volgeremo l'amor nostro ? verso qual' oggetto ? se non lo diamo al nostro Creatore , al nostro Conservatore , al nostro liberalissimo Benefattore = ? A chi potremo consegnare il nostro affetto , se non lo tributiamo all' infinito Dio , e

aman-

amantissimo Dio , che ci alimenta , ci provvede , ci fa grazie , ci è Padre , Pastore , Maestro , Esemplare ec. A Dio , che è stato nostro Redentore , e a cui costiamo tante pene , tanti sudori tutto il suo sangue , e la sua vita = ? A Dio , che ha voluto essere nostro Sacerdote , nostra Vittima , nostro Cibo = ? A Dio che ha voluto star sempre con noi , e si contenta , perchè lo amiamo , stare con noi in modo sì misero , e misterioso nella Santissima Eucaristia = ? A Dio , che ha voluto degnarsi di essere anche nostro premio , nostra beatitudine , e darci la sua medesima gloria = ? Deh ravvolgiamo , Anima fedele , tutti i motivi esposti in questo libro , che io per brevità tralascio , riportandomi alle nostre continue meditazioni , e contemplazioni , e vedremo se veramente io abbia ragione di proporla sotto metafora di Catena Divina , e chiamarla sicura vittoria de i cuori umani = : ah che troppo forti sono i det-

detti motivi , troppo argomentosi ,
e invincibili. = , e perciò protestan-
doci fantamente , e umilmente per
vinti , in presenza della Santissima
Sovrana Divina Madre Maria , e di
tutta la Corte Celeste , che giubila
di vederci così convinti , e risoluti ,
a' piedi , al Trono dell' Augustissima
Divina Trinità prostrati , facciamo
la seguente Supplica , ed Orazione .

ORAZIONE, o PREGHIERA

*In cui l' Anima propone la sudetta
Vita .*

E Terno , infinito , incomprendi-
bile mio Dio , mi vedo , mi
confesso , e protesto ritrovarmi da
tutte le parti sì tenuto , obbligato ,
e incatenato a servirvi , ed amarvi
per la vostra sopra infinita Bontà ,
Carità , e Beneficenza , che non so
dove volgermi , nè posso volgermi
senza rinvenire obblighi , e sopra
obbli-

obblighi di essere tutto vostro = .
 Per tanto genuflesso a' piedi del Tro-
 no della vostra Augustissima Maestà,
 mi protesto, che con la vostra grazia
 voglio condurre la vita mia sempre
 nel vostro amore purissimo: non al-
 tro voglio operare, che amar voi,
 = e per amarvi, voglio continua-
 mente attendere all' orazione, per
 più conoscervi, ed amarvi = . Se al-
 tro dovrò operare, secondo lo sta-
 to mio, in cui vorrete, che stia,
 lo farò, ma col cuore, e con l' in-
 tenzione diretta a voi solo =; non
 solamente procurarò mortificare i
 miei sensi, e le mie passioni per a-
 mor vostro, ma ad effetto di più
 amarvi, farò diligente in annegare
 la stessa mia volontà, il mio amor
 proprio, e anche le curiosità, o al-
 tri difetti della mente =; per più per-
 fettamente amar voi, tutto farò con
 la vostra grazia, attendendo ad ub-
 bidire a' miei Superiori, a umiliarmi,
 a disprezzarmi ad esempio vostro,
 e della

e della vostra Santissima Divina Madre, e ad avere quanta carità potrò, e saprò al mio prossimo, e interna, ed esterna, e principalmente a chi mi perseguiterà, mi calunnierà, o altrimenti, all'uso di nemico mi tratterà = . Soffrirò tutte quelle cose, che chiamansi umane disgrazie, o avversità, come perdita di sanità, di onore, di robba, e ancora di vita, per amor vostro = ; così dico di altri disaggi, come povertà, mendicizia, dispreggi, difonori, e qualunque altra cosa di tal genere, che voi disponghiate = . Tutto farà poco all'infinito, ed all'invincibile obbligo, che debbo a voi, mio Creatore, mio Redentore appassionato, e morto per me, e mio eterno glorificatore = . Ah mio gran Dio, ben vedo, che attesa la mia miseria, la mia debolezza, ed il mio difettoso vivere trascorso, non avrei forza di far vita di simil tenore = ; anzi conosco, che neppur merito di far tal vita, scorgo ,

scorgo , che una tal vita regia , e
 sovrana , perche è quella , che nel
 modo , ma sopraperfetto , avete elet-
 ta , e condotta voi medesimo , e la
 Santissima vostra Madre in terra = ;
 tuttavia anche ardisco chiedervela ,
 di condurla secondo la debolezza
 mia , anzi mi esibisco col vostro aju-
 to caminarla , come a voi piacerà di
 ordinarla , e concedermela = ; bensì
 dico , mio gran Dio , a Voi , e alla
 Divina vostra Madre , che , se non hò
 forza , nè merito , anzi ho demerito di
 fare una tal vita , con tutto ciò quanto
 all' amarvi , e pensare sempre a Voi
 per più amarvi , e operare , e patire
 tutto per amor vostro , non voglio ce-
 derla a nessuno = , e così starei per
 dirvi colla Serafina delle Spegne S.
 Teresa = : l' amar voi appartiene allo
 spirito , alla mente , e sue potenze , e
 però può farsi anche dalli deboli , e
 miseri , come sono io : ed in fattico-
 sì risolvo , così protesto , e fermissima-
 mente propongo = , e se mai fossi

man-

manchevole, propongo ogni volta gastigare me stesso, e subitamente ricominciare la vita medesima con lavarmi nel sacro lavacro della Penitenza Sacramentale, e rinvigorirmi col vostro Divino Sacramento Eucaristico =: Così propongo, risolvo, così voglio con l' ajuto vostro, e della Divina vostra Madre, sotto il cui manto, e protezione refugiato, nascosto, e affidato, concludo questa mia povera Orazione.

I L F I N E.



